

ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA-BOVA

RIVISTA PASTORALE

Ufficiale per l'Arcidiocesi
di Reggio Calabria-Bova

Registrata presso
il Tribunale di Reggio Calabria
al n° 8/2002 del R.S.

Direttore

Mons. Umberto Giovanni Latella

Direzione e Amministrazione

Curia Metropolitana
Via Tommaso Campanella, 63
89100 Reggio Calabria
Tel.0965/385518-78
fax 0965-330963
E-mail: segreteria.curiarc@tiscali.it

Abbonamento annuo € 20,00
Conto corrente postale n. 13188891
intestato a Curia Metropolitana
Ufficio Amministrativo
Reggio Calabria

Impaginazione e Stampa

Creative Artworks Group s.r.l. & Officina Grafica s.r.l.
Tel. 0965.670012
89135 Reggio Calabria

In copertina:

VETRATE D'ARTE GIULIANI, 1921 - 1922;
San Francesco da Paola, Madonna del Carmelo e San Giuseppe.
Reggio Calabria, Cattedrale di Maria SS.ma Assunta in Cielo, navata destra.

RIVISTA PASTORALE

ORGANO UFFICIALE DELL'ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA-BOVA

Anno LXXX - N. 4

Luglio-Dicembre 2013

NUNZIATURA IN ITALIA

Nuovo arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria-Bova
S.E. Mons. Giuseppe Fiorini MorosiniNUNZIATURA APOSTOLICA
IN ITALIA

Roma, 5 luglio 2013

N. 1475/2013

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a premura di comunicare a Vostra Eccellenza che il Santo Padre ha nominato **S. E. Mons. Giuseppe FIORINI MOROSINI**, finora Vescovo di Locri - Gerace, nuovo **Arcivescovo di Reggio Calabria - Bova**.

La notizia del provvedimento pontificio sarà resa pubblica alle **ore 12.00 di sabato 13 luglio 2013** e fino a quel momento deve rimanere, com'è noto, "*sub secreto pontificio*". Ad ogni buon fine, allego il *curriculum vitae* dell'eletto.

Nel ringraziarLa per l'inestimabile servizio reso in tanti anni alla Chiesa di Dio che è in Reggio Calabria - Bova, mi valgo della circostanza per confermarmi, con sensi di distinto e fraterno ossequio,

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
(Adriano Bernardini)
Nunzio Apostolico

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Vittorio Luigi MONDELLO
Arcivescovo di Reggio Calabria - Bova
Via Tommaso Campanella, 63
89127 REGGIO CALABRIA
(con allegato)

L'ANNUNCIO UFFICIALE
DI S.E. MONS. VITTORIO MONDELLO ALL'ARCIDIOCESI

Mons. Giuseppe Fiorini Morosini è il nuovo Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria-Bova. Il passaggio dalla sede suffraganea di Locri a quella metropolita di Reggio è un segno eloquente delle capacità dimostrate da Mons. Morosini nel suo quotidiano donarsi alla missione episcopale sul territorio della Chiesa locrese.

L'annuncio ufficiale è avvenuto a Reggio, presso il Salone delle Udienze dell'Arcivescovado, alle ore 12 di Sabato 13 Luglio 2013; ed in contemporanea tra la Santa Sede e le diocesi di Reggio Calabria- Bova e Locri-Gerace. Il Salone era gremito di sacerdoti e fedeli laici, religiosi, diaconi e seminaristi.

Mons. Mondello ha voluto che questo momento importante per la vita dell'Arcidiocesi Reggina iniziasse con la recita dell'Angelus.

Terminata la preghiera, l'Arcivescovo ha preso la parola ed ha letto la lettera (vedi foto relativa) con la quale il Nunzio apostolico in Italia ha comunicato l'accettazione delle dimissioni e la nomina del successore: la notizia della nomina di S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini è stata salutata con un fragoroso applauso.

Mons. Mondello ha poi letto, nella lingua latina originaria, il Decreto della Congregazione per i Vescovi che lo nomina Amministratore Apostolico di Reggio Calabria-Bova fino alla presa di possesso canonico del suo Successore.

Il Presule, infine, infine ha dato lettura – davanti all'attentissimo uditorio – del Messaggio inviato all'Arcidiocesi da Mons. Giuseppe Morosini.

Terminata la lettura del Messaggio, Mons. Mondello ha voluto esprimere alcune considerazioni.

Innanzitutto, la sua felicitazione in considerazione del fatto che il suo successore fosse Mons. Morosini:

“Un bravissimo Vescovo che conosco bene, – ha detto – di cui apprezzo il coraggio e l'incisività pastorale... A Reggio farà benissimo!”.

Rispondendo, poi, ad alcune domande dei giornalisti, Mons. Mondello ha avuto modo di partecipare ai presenti anche il suo stato d'animo:

“Lascio una diocesi matura e sono felice di consegnarla nelle mani di un Vescovo che la farà maturare ancora. Non sono mancati in questi anni i momenti difficili, ma ringrazio il Signore perché si è sempre manifestato vicino alla mia persona”.

“Da oggi in poi non sarò più Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria - Bova, ma continuerò a pregare instancabilmente per questa Diocesi e soprattutto per il suo nuovo Vescovo. Quando sarò solo Arcivescovo Emerito avrò ancora più tempo da dedicare alla preghiera... mi ricorderò di ciascuno di voi, di tutti i miei collaboratori, e chiederò al Signore che questa comunità cristiana cresca sempre più nella fede, nella speranza e nella carità”.

(Da l'Avvenire di Calabria)

*S.E. Mons. Vittorio Mondello,
Amministratore Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova*

Prot. N. 918/2012



CONGREGATIO PRO EPISCOPIS

RHEGINENSIS - BOVENSIS

De Administratoris Apostolici nominatione

DECRETUM

Ad consulendum regimini archidiocesis metropolitanae Rheginensis-Bovensis, vacantis per renuntiationem Exc.mi P.D. Victorii Aloisii Mondello, Summus Pontifex FRANCISCUS, Divina Providentia PP., praesenti Congregationis pro Episcopis Decreto, nominat ac constituit Administratorem Apostolicum memoratae Ecclesiae, ab hodierna die et donec eius electus successor canonicam diocesis possessionem capiat, eundem Exc.mum P.D. Victorium Aloisium MONDELLO, eique iura, facultates et onera tribuit quae Episcopis diocesanis, ad normam sacrorum canonum, competunt, attentis, tamen, quae in n° 244 Directorii de pastoralis ministerio Episcoporum "Apostolorum Successores" continentur.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus Congregationis pro Episcopis, die 13 mensis Iulii anno 2013.

Marcus Card. D'Ercole
Praef.

Laurentius Pref. S. S. C.
Secr.

ATTI DELL'AMMINISTRATORE APOSTOLICO



Mons. Antonino Iachino
Delegato arcivescovile ad omnia

Prot. n. A4477/13/AG.M.



Vittorio Mondello
Arcivescovo Metropolita
di Reggio Calabria - Bova

Rev.mo Mons. Antonino Iachino,
essendosi resa vacante in data 13 luglio u.s., per raggiunti limiti di età dell'ultimo titolare, l'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova a norma del can. 401 §1 del Codice di Diritto canonico, ed avendo provveduto la Sede Apostolica ad indicare Me come amministratore Diocesano *pro tempore*, volendo meglio provvedere alle urgenze pastorali, con il presente, in ottemperanza alla Vigente Legislazione Canonica, Ti nomino

DELEGATO DIOCESANO AD OMNIA

con tutte le potestà e gli obblighi stabiliti dal Diritto, fino alla presa di possesso del nuovo Arcivescovo.

Ne benedico di cuore il fedele adempimento.

Dato in Reggio Calabria, 15 luglio 2013

Sac. Giuseppe Praticò
Cancelliere

✠ VITTORIO MONDELLO
Amministratore Apostolico

Molto Reverendo Sacerdote
Mons. Antonino IACHINO
SEDE

Nomine



S.E. Mons. Vittorio Mondello ha nominato

01/07/2013

Sac. Dupont Olivier Bitjocka

Amministratore Parrocchiale
SS. Apostoli Pietro e Paolo
Pentidattilo di Melito Porto Salvo
(RC)

Sac. Davide Imeneo

Direttore Ufficio Diocesano
Comunicazioni Sociali

Sac. Davide Imeneo

Condirettore Archivio
Storico Diocesano

Sac. Antonino Ventura

Assistente Equipe Formativa
Seminario Arcivescovile Pio XI

Sac. Celestin Desirè Nyemeck

Amministratore Parrocchiale
S. Nicola di Bari di Rosario
Valanidi in Reggio Calabria

Sac. Celestin Desirè Nyemeck

Amministratore Parrocchiale
S. Anna Trunca - Reggio Calabria

Sac. Angelo Battaglia

Parroco S. Pietro Apostolo
Brancaleone (RC)

6/07/2013

Sac. Massimo Laficara

Presidente Fondazione Lucianum

15/07/2013

Mons. Antonino Iachino

Delegato Diocesano ad Omnia

Sac. Dupont Olivier Bitjocka	Amministratore Parrocchiale San Giuseppe Annà di Melito Porto Salvo (RC)
01/08/2013	
Sac. Giovanni Gattuso	Parroco S. Maria della Presentazione Montebello Jonico (RC)
Sac. Giovanni Gattuso	Amministratore parrocchiale SS. Cosma e Damiano Montebello Jonico (RC)
Sac. Roberto Aparo	Parroco Santa Maria Regina della Pace – San Leo di Pellaro (RC)
Sac. Carlo Cuccomarino Protopapa	Parroco S. Maria delle Grazie e San Sebastiano – Sambatello (RC)
Sac. Franco Saraceno	Parroco San Giuseppe Villa San Giuseppe (RC)
Sac. Sebastiano Plutino	Rettore Chiesa dell'Annunziata Reggio Calabria
Sac. Angelo Battaglia	Amministratore Parrocchiale Maria SS. Addolorata Capo Spartivento (RC)
Sac. Antonino Ventura	Vicario Parrocchiale S. Maria di Loreto – Reggio Calabria
01/09/2013	
P. Francesco Magnelli, sdb	Vicario Parrocchiale Maria SS. Immacolata - Bova Marina (RC)
P. Francesco Bramuglia, ofm	Parroco San Francesco d'Assisi Reggio Calabria
P. Gaetano Nalesso, sdb	Parroco Maria Ss. Immacolata Bova Marina (RC)

P. Pasquale Comito, ofm Francesco	Vicario Parrocchiale San d'Assisi – Reggio Calabria
P. Eugenio Clemenza, ofm Francesco	Vicario Parrocchiale San d'Assisi – Reggio Calabria
P. Giuseppe Lorenzato, sx	Vicario Parrocchiale S. Maria della Neve San Giovanni di Sambatello – RC
Sac. Giuseppe Franco	Amministratore Parrocchiale San Cristoforo – RC
P. Ezio Meloni, sx	Vicario Parrocchiale San Biagio V.M. – Gallico Superiore – RC

Ufficio Liturgico

Variazioni nella Prece eucaristica

Considerato che il S. Padre Francesco, in data 13/07/2013, ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova, presentata da S.E. Mons. Vittorio Mondello, in conformità al can. 401 par. 1 del Codice di Diritto Canonico, e che il Santo Padre ha nominato, in pari data, Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria-Bova S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini O.M. finora Vescovo di Locri-Gerace e S.E. Mons. Vittorio Mondello Amministratore Apostolico dell'Arcidiocesi della diocesi di Reggio Calabria-Bova con le facoltà del Vescovo Diocesano,

si ricorda che:

- 1 - a norma delle vigenti disposizioni liturgiche (Principi e Norme del Messale Romano n. 109; Cerimoniale dei Vescovi n. 1147) fino alle presa di possesso dell'Arcidiocesi da parte del nuovo Arcivescovo Giuseppe, i presbiteri continueranno a menzionare il Vescovo Vittorio secondo le indicazioni delle singole Preghiere Eucaristiche;
- 2 - nelle celebrazioni eucaristiche domenicali e festive, nella Preghiera dei fedeli si inseriscano particolari intenzioni per la Chiesa locale e il Vescovo Giuseppe e si concluda con le Orazioni riportate dal Messale Romano in Italia (pp. 779 e ss.)

Reggio Cal. 15.07.2013

L'Ufficio Liturgico Diocesano

CELEBRAZIONE DI SALUTO DELL'ARCIDIOCESI
A S.E. MONS. VITTORIO MONDELLO

BASILICA CATTEDRALE REGGIO CALABRIA

Ecc.za Rev.ma,

non è facile per me prendere la parola in questa circostanza. Avrei preferito vivere questa liturgia in rendimento di grazie, in silenziosa preghiera con l'amato Padre Arcivescovo, con gli Ecc.mi Vescovi concelebranti, con i confratelli sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose, le aggregazioni laicali e i numerosi fedeli qui convenuti. Ma non possiamo non dire coralmemente e forte il nostro GRAZIE anzitutto al Signore Gesù, il Pastore eterno, che ha voluto dare a questa Chiesa per ventitré anni il Vescovo Vittorio, sacramento della sua presenza in mezzo a noi, un pastore secondo il suo cuore, semplice, mite, saggio e paziente, capace di aspettare, rispettoso verso tutti, mai invadente ma sempre discreto e disponibile all'ascolto.

Ventitré anni di episcopato sono volati via in fretta, vissuti intensamente tra le tante premure pastorali, senza molto rumore ma nella chiarezza della verità, senza compromessi, nella fedeltà alla Parola annunciata con vigore profetico, ma soprattutto vissuta nella semplicità, nell'umiltà, nella discrezione, senza clamori o ricerca di notorietà, con la preoccupazione di dover piacere sempre e solo a Dio e di cercare anzitutto il bene delle anime. In questi anni abbiamo imparato dal nostro Vescovo a vivere una vita cristiana normale, senza fronzoli, senza finzioni, preoccupati di "essere" piuttosto che di "apparire".

Non devo e non voglio fare il bilancio di un servizio episcopale, ma ritengo che oggi, alla conclusione di una grande esperienza di Chiesa, dobbiamo insieme ringraziare il Signore per il cammino che la nostra arcidiocesi ha fatto con il suo Vescovo e per le tante cose buone realizzate che non possiamo dimenticare per non perdere una grande ricchezza di magistero e di lavoro pastorale, che ha ritmato il cammino della nostra diocesi e delle nostre parrocchie.

Nell'omelia della concelebrazione di inizio del Suo episcopato, in questa Basilica Cattedrale, il 29 settembre 1990, Vostra Ecc.za ci ha detto con semplicità e paterno affetto:

Il programma fondamentale della comunità cristiana è Cristo, è la radicale accettazione del suo vangelo, è la sua sequela.

Non ha tralasciato occasione per ribadire costantemente questa verità della vita cristiana e, quindi, per annunciare Cristo Signore, unica speranza del mondo.

Al fine di realizzare questo impegnativo programma ha chiesto la collaborazione di tutti, rilanciando e valorizzando gli organismi di partecipazione pastorale, che hanno operato intensamente sotto la Sua presidenza, per la riorganizzazione degli uffici e dei servizi di Curia, per dare uno statuto a tutti gli Organismi diocesani, per redigere il nuovo Direttorio pastorale, ma soprattutto per offrire un contributo concreto, anche attraverso gli annuali Convegni ecclesiali, a quella prioritaria attività di evangelizzazione, che è compito di tutta Chiesa.

Perché si possa realizzare la nuova evangelizzazione ha indicato tre condizioni essenziali:

Una comunità santa, un presbiterio unito, un laicato maturo.

A tal fine ha indetto e celebrato il Sinodo diocesano, splendida visione di Chiesa radunata con il suo Vescovo, che ha prodotto una straordinaria ricchezza di contenuti pastorali, che hanno ancora bisogno di essere elaborati e attuati.

Ma la pagina più bella del Suo servizio episcopale l'ha scritta con la riapertura del Seminario teologico, vera ricchezza della nostra Chiesa locale. Non finiremo mai di ringraziarla per aver voluto, ad ogni costo, affrontando tante difficoltà e superando tanti ostacoli, offrire alla Diocesi un'opera così preziosa per la formazione dei pastori della Chiesa e per la promozione vocazionale.

Ecc.mo e carissimo Padre Arcivescovo, tra tante amarezze una gioia certamente illumina la Sua vita: in questi 23 anni, ha ordinato 73 sacerdoti, tra questi 56 hanno studiato e si sono formati nel nostro Seminario, nel Seminario che Lei ha voluto riaprire, che è certamente il suo cuore.

Attualmente nella nostra diocesi operano 83 parroci; di essi 53 sono stati ordinati da Lei.

Infine voglio dirLe GRAZIE perchè è stato sempre presente nella vita ordinaria della nostra diocesi e delle nostre parrocchie, presente ma non invadente. Non ha mai fatto mancare la sua parola coraggiosa e libera, chiara e senza accomodamenti in ogni circostanza, facendo tutto il possibile per rispondere positivamente ad ogni invito.

Non ha mai fatto preferenze di persone a discapito di altre, ha ascoltato tutti, ha aiutato sempre, ha perdonato e dimenticato le incomprensioni e le amarezze, ha conservato nel cuore, con grande dignità, i momenti di dolore, confidando sempre nel Signore.

La Chiesa reggina-bovese, che ama i suoi vescovi, non La dimenticherà. Continuerà a volerLe bene e La ringrazia anche per averci fatto il dono di rimanere a Reggio. La paternità non va mai in pensione. Il Vescovo, anche se è emerito, resta sempre padre.

La Vergine Maria, Madre della Consolazione, Avvocata del popolo reggino, che ha accompagnato, sostenuto e benedetto il Suo servizio pastorale e che, con tenerezza materna, Le è stata sempre accanto, soprattutto nel dolore, continui a manifestarLe la sua protezione e la sua benevolenza.

Intercedano sempre per Lei e per questa nostra bella Chiesa reggina-bovese i nostri Santi Patroni San Paolo e San Leo, e la perla del nostro presbiterio San Gaetano Catanoso.

Grazie, Padre carissimo, e non ci faccia mai mancare la Sua preghiera e la Sua benedizione.

Mons. Antonino Iachino

7 settembre 2013

Il saluto del laicato

Eccellentissimo Padre,

*“quando il Figlio dell’uomo tornerà sulla terra,
troverà ancora la fede?”.*

L’idea con cui più volte ci ha provocato che “la Chiesa esiste per la trasmissione della fede; non per fare belle celebrazioni, processioni meravigliose, novene, rosari e così via. Tutte cose belle che ci devono essere, ma la finalità prioritaria che Cristo ha affidato alla Chiesa è trasmettere la fede!” e proprio il monito paolino da Lei scelto come cornice della sua ultima lettera pastorale, consegnataci lo scorso ottobre, mi sembrano il lascito più significativo al termine dei 23 anni vissuti nella cura della chiesa reggina bovese. Un tempo trascorso nella dedizione appassionata e amorevole per il popolo a Lei affidato con il desiderio di accompagnare la sua gente all’incontro vero con Cristo, l’incontro che cambia la vita. Un incontro mai scontato, mai concluso, perché mai è conclusa la nostra umanità. È questo al cuore del suo ministero, è questo al cuore di ogni vocazione.

E legato a ciò il Suo richiamo incessante al primato della vita spirituale, come risposta alla prima e fondamentale vocazione del cristiano alla santità, sollecitando ogni fedele della comunità e ricordando ad ogni aggregazione laicale nella chiesa che “è chiamata ad essere sempre più strumento di santità favorendo e incoraggiando una più intima unità tra la vita pratica dei membri e la loro fede” (CL, 31). Il difficile mestiere di coniugare fede e vita, insomma.

L’ansia paterna affinché la comunità affidata alle sue cure 23 anni fa non si perdesse dietro strutture ed eventi ma si concentrasse al cuore della missione della chiesa: l’evangelizzazione. E, riportando al cuore le parole della nostra carissima sorella Franca Sesti, amica della nostra chiesa, in servizio permanente per tutto il Suo episcopato: “Una Chiesa che esce dal tempio e va incontro agli altri o addirittura li rincorre, dovrebbe essere l’ansia di ognuno di noi”. Quella capacità di testimoniare, ci ha ricordato più volte, come laici cattolici, ciò che il Signore ha realizzato nella nostra vita ma non da soli, comunitariamente, portando Gesù nella comunità civile ed ecclesiale.

L'incoraggiamento ad essere un popolo (laici, sacerdoti, consacrati) adulto nella fede fondata su Cristo, capace in modo adulto di testimoniare la fede in un confronto sempre aperto, franco, dialogante, mite aggiungerei, cogliendo l'insegnamento di papa Francesco.

La nostra diocesi, come Lei ama ricordarci spesso, è di fondazione apostolica, paolina, e credo si possa affermare che, sebbene le ferite di questa terra, le contraddizioni che la attraversano, gli slanci troppo spesso delusi di chi, tra il laicato cattolico, ha cercato e sta cercando di proporre un modo di vivere responsabilmente la cittadinanza e i luoghi della politica, nonostante la difficoltà a resistere da liberi, con coerenza e coraggio, in una città dove la cultura mafiosa si respira nell'ordinario e si nutre di senso comune, nonostante la fatica dei tanti che lottano giornalmente con le istanze disattese di chi non ha voce cercando di farsi interpreti delle speranze e delle angosce dei cittadini, e tra tutti dei più poveri, nonostante le difficoltà del dialogo anche intra ecclesiale che talvolta rischia di distoglierci da quella sana ansia di allargare lo steccato delle nostre comunità, i recinti della nostra consolazione, nonostante tutto, il laicato reggino, tutta la nostra chiesa credo mantenga in sé quel fuoco apostolico del suo fondatore, contraddistinguendosi per la forza e la passione evangelica che affonda le radici nella sua stessa identità. Generazioni di laici hanno espresso questa presenza significativa che Lei, da subito, ha raccolto in eredità, ha voluto e saputo incoraggiare attraverso la promozione non solo degli strumenti pastorali adeguati, dalla Consulta delle aggregazioni laicali al Consiglio pastorale diocesano, luoghi stimati e proposti con determinazione, mai disattesi e vissuti come occasioni reali di comunione, ma soprattutto attraverso l'ascolto sempre paziente e comprensivo all'umanità che attraversa la nostra comunità reggina.

Non ha tralasciato nessuna occasione per ricordarci che la Chiesa è comunione, riflesso e partecipazione della comunione trinitaria nella quale ha la fonte, il modello e il traguardo. La comunione ecclesiale non una realtà semplicemente sociologica e psicologica, né tantomeno strategica ma una realtà anzitutto soprannaturale, *"un dono, un grande dono dello spirito santo"*, che è affidato alla libertà e alla responsabilità di ciascuno. Per comprendere e vivere sempre più consapevolmente che *"...i carismi, i ministeri, gli incarichi e i servizi del fedele laico esistono nella comunione e per la comunione. Sono ricchezze complementari a favore di tutti, sotto la saggia guida dei pastori"* (Christifideles laici).

Per questo ci ha ricordato incessantemente che la comunione è garantita

e agevolata da una sempre più salda e convinta comunione con i pastori. Tutti parte di un popolo, del popolo, legati da vincoli di stima e amicizia, non legati alla “*persona*” quanto, piuttosto, al “*ministero*” del parroco. Tutti parte della stessa umanità salvata, con la stessa umanità. Da accogliere sempre, da amare comunque. Ci ha formati all’ascesi delle relazioni, dato che la qualità della vita della nostra comunità è direttamente legata e connessa alle qualità delle nostre relazioni. Sappiamo che oggi più che mai è essenziale un’ascesi della comunicazione per vivere la comunione.

Reverendissimo padre Arcivescovo, all’inizio di questa solenne celebrazione, dentro il grande segno che oggi papa Francesco ci chiede di innalzare dalla terra per invocare il dono della pace le rivolgiamo il saluto più affettuoso e grato e le confermiamo l’impegno a continuare sempre più, come laici reggini, a coltivare la fede amando la vita, tutta la vita che attraversa la nostra città, le nostre comunità parrocchiali, i luoghi desolati delle nostre periferie e quelli talvolta sordi delle strade trafficate del centro, coniugando da adulti la fermezza di carattere e la capacità di dialogo, il sano realismo e l’invincibile speranza nell’incontrare e cercare, proporre a tutti Cristo e, insieme, come comunità reggino-bovese, docile ai suggerimenti dello Spirito, costruire in prima linea la città dell’uomo, contribuendo a restituire alla nostra amata Reggio la dignità e l’orgoglio.

Come non essere colmi di fiducia, anche nelle situazioni più faticose e avendo chiaro il senso del nostro limite, quando la fede ci dà la certezza incrollabile che il vento dello Spirito non cessa di soffiare impetuoso e che il suo fuoco non cessa di bruciare e di ardere soprattutto qui, nella nostra Reggio che ha ospitato il fuoco delle prime predicazioni paoline e ne è rimasta toccata per sempre?

Ringraziamo dunque il Signore per questo tempo in cui siamo stati affidati alle Sue paterne cure, l’affidiamo alla tenerezza del cuore di Maria vergine della Consolazione, avvocata del popolo reggino, chiedendole di moltiplicare su di Lei le “consolazioni” e Le rinnoviamo i sentimenti di affetto filiale costruiti e coltivati in questi anni.

Con affetto.

Ornella Occhiuto
Presidente Diocesano dell’AC.

7 settembre 2013



OMELIA DI S. E. MONS. VITTORIO MONDELLO

*Carissimi confratelli Vescovi,
fratelli Presbiteri,
Religiosi – Religiose,
Diaconi e Laici,*

non era mia intenzione disturbarvi con l'invitarvi a questo incontro di commiato. Ma il desiderio di incontrarvi ancora e di comunicarvi il mio sincero grazie per questi 23 anni condivisi è, credetemi, una necessità del cuore. E non c'è un grazie più sincero di quello celebrato e vissuto attorno all'altare del Signore. L'Eucaristia, "*rendimento di grazie*", è per noi cristiani, il pane quotidiano...il pane necessario.

Non siamo qui per celebrare la mia persona, il mio ministero, il mio Episcopato. Ma siamo qui in ossequio a quell'impegno che l'Apostolo Paolo ci ha suggerito nella Lettera ai Tessalonicesi: "*In ogni cosa rendete grazie!*".

Ringraziamo il Signore, innanzi tutto. Il tratto di strada che abbiamo percorso insieme, 23 anni di cammino che hanno segnato la nostra vita, la nostra fede, la nostra persona, sono stati voluti da lui e da lui guidati. Il Signore ha orientato i nostri cuori, ha colmato le nostre lacune.

Grazie a lui siamo progrediti nella fede, abbiamo maturato scelte di vita importanti e, soprattutto, ci siamo sempre più riconosciuti comunità ecclesiale, Suo corpo vivo. Ogni compagine è stata necessaria ed importante perché la volontà di Dio trovasse attuazione nella vita di ciascuno di noi. Così il rendimento di grazie elevato al Signore prevede un caro ed affettuoso ricordo per voi, carissimi sacerdoti: la vostra collaborazione è stata per me un tesoro prezioso. Allo stesso modo ringrazio il Signore per voi, carissimi Dia-

coni, per la vostra dedizione al servizio; per tutti i Religiosi e le Religiose, la cui presenza è stata ed è una benedizione per la nostra Arcidiocesi. Ed infine come non ringraziare il Signore per tutti i fedeli laici, per la loro continua testimonianza di fede, vissuta nelle diverse realtà della vita sociale, che essi stessi – incarnando la loro fede – indirizzano verso il Regno dei Cieli.

Il cammino che abbiamo percorso insieme in questi 23 anni non è un cammino “*separato*”, né un percorso che si ferma. La Chiesa Reggina – Bovese è sempre stata una comunità in cammino, a partire dalla prima predicazione dell’Apostolo Paolo. Quando sono arrivato, nel 1990, ho raccolto l’eredità di Mons. Sorrentino, che lasciava una Diocesi in cammino. Quel cammino è continuato con me e sono certo che il nuovo Pastore inviato da Cristo, S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, ha tutte le doti ed i carismi necessari per far camminare più speditamente questo Popolo che gli viene affidato.

Guai a noi se dovessimo fermarci a fare paragoni tra il Vescovo che lascia e quello che arriva, quasi privilegiando ora l’uno, ora l’altro.

Dobbiamo invece ringraziare il Signore che ce li ha dati tutti e due e che quanto ha fatto bene o meno bene il primo, possa essere colmato e portato a compimento dall’altro.

La Chiesa è un corpo vivente e quindi se i suoi componenti non si rinnovano continuamente con la Grazia del Signore, essa muore.

Non ci si può fermare a Giovanni, Aurelio, Vittorio ma, pur apprezzandoli, bisogna andare avanti perché la Chiesa non può essere un museo Archeologico, ma è un corpo vivente animato dallo Spirito Santo.

Permettetemi ora di porgere un affettuoso augurio e un sincero ringraziamento a tutte le autorità civili, politiche e militari qui convenute o assenti per motivi istituzionali.

Confesso che in tutti voi ho trovato espressioni sincere di cortesia e di apprezzamento e grande disponibilità alla collaborazione per il bene della Comunità di tutta la Provincia Reggina e della Calabria intera.

Sono stato sempre profondamente convinto che le autorità debbano essere rispettate e seguite da tutti i cittadini, specialmente da coloro che si dicono cristiani.

Potranno esserci pareri diversi ma se si rispetta l’ambito di competenza allora il confronto è utile, anzi doveroso.

Spesso sono intervenuto, in questi 23 anni, al fine di stimolare i governanti ad impegnarsi di più nella ricerca del bene comune. Non mi sono mai permesso di proporre soluzioni politiche: non mi competono. I miei inter-

venti hanno sempre rispettato coloro che legittimamente dirigono le sorti delle nostre Istituzioni e se ho trasmesso a qualcuno sensazioni contrarie ne chiedo scusa, assicurando che ciò non era nelle mie intenzioni.

Ho sempre cercato di suscitare in tutti coloro che ricoprono incarichi di responsabilità il desiderio della santità. Anche i politici, i magistrati, gli amministratori della cosa pubblica e gli operatori delle forze dell'ordine possono diventare santi, non è un miracolo. La via è indicata da Gesù proprio nel brano del Vangelo che abbiamo appena ascoltato:

“Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo”.

Il Signore non ci impone di rinunciare ai nostri legami familiari ed affettivi ma di anteporre a tutto l'amore per Cristo, facendoci sempre carico delle nostre responsabilità.

Perciò a ciascuno di voi, cari uomini e donne delle istituzioni, chiedo di anteporre i bisogni del bene comune alle necessità individuali. Le cose fatte per voi finiranno con voi. Le cose fatte per tutti resteranno per sempre. L'orizzonte del vostro agire sia il futuro, il futuro che va tutelato e garantito ad ogni cittadino, in particolar modo ai giovani e ai più deboli.

Voglio augurare a tutti che i sacrifici che state affrontando possano portare frutti nei tempi brevi per il bene della società civile nella quale viviamo.

Posso assicurare tutti che la Chiesa sarà sempre al vostro fianco nel collaborare alla ricerca di tali frutti e nell'inquadrare sempre l'orizzonte giusto per perseguire un futuro migliore, quello indicato da Cristo.

Tutti però, dobbiamo fare i conti con una realtà che vuole rubarci il futuro e che si accontenta di vivere sfruttando, anzi erodendo, il presente: la mafia.

Come un autentico tarlo la 'ndrangheta tenta di inghiottire le nostre speranze impossessandosi di tutto ciò che è "possibilità". Tanti tentativi di impresa, di ripresa falliscono perché "bloccati", "smorzati" sul nascere. La mafia fa false promesse, è l'antiumo che lascia le cose incompiute e spezza vite illudendo con le lusinghe del potere, del denaro e del successo salvo poi distruggere invece che realizzare. È l'antiumanità dove vige la regola secondo cui un uomo può essere migliore, più potente o più ricco soltanto a spese di un altro uomo. Se la mafia non viene estirpata il futuro diventa difficile perché continueranno sempre ad esserci dei nemici da eliminare. Il futuro

della mafia è l'autoeliminazione reciproca, dunque la morte. Promoviamo insieme, invece, la cultura della vita! Davanti alla morte non può prevalere la rassegnazione!

La Chiesa deve dare l'esempio. Può riuscirci in modo efficace se riuscirà a sconfiggere i nemici che, dal di dentro, le impediscono di risplendere nel mondo della stessa luce di Cristo. Questo problema, che mi sta molto a cuore, è stato affrontato dal Papa Emerito, Benedetto XVI, l'11 maggio 2010 in un'intervista concessa sull'aereo in volo verso il Portogallo, ove si recava in Viaggio Apostolico.

Ad un giornalista che gli chiese:

"quali sono nell'oggi le novità del messaggio di Fatima? è possibile inquadrare in quelle visioni le sofferenze della Chiesa di oggi?".

Papa Benedetto rispose:

"Non solo da fuori vengono attacchi al Papa e alla Chiesa, ma le sofferenze della Chiesa vengono proprio dall'interno della Chiesa, dal peccato che esiste nella Chiesa. Anche questo si è sempre saputo, ma oggi lo vediamo in modo realmente terrificante: la più grande persecuzione della Chiesa non viene dai nemici fuori, ma nasce dal peccato nella Chiesa e quindi la Chiesa ha profondo bisogno di re-imparare la penitenza e accettare la purificazione. In una parola dobbiamo re-imparare questo essenziale: la conversione, la preghiera, la penitenza".

Il 29 giugno successivo, nella Basilica Vaticana, imponendo il Pallio a 38 Arcivescovi, aggiunse:

"Per la Chiesa c'è un pericolo più grave delle persecuzioni...il danno maggiore, infatti, essa lo subisce da ciò che inquina la fede e la vita cristiana dei suoi membri e la sua capacità di profezia, appannando la bellezza del suo volto".

Questo secondo me è il problema attuale della Chiesa che non potrà rispondere alla sua missione evangelizzatrice se non sarà una comunità unita che, pur riconoscendo i vari carismi e doni personali, saprà esercitarli al servizio della crescita della stessa comunità senza pensare a carrierismi, primogeniture, etc.

Sarà così pronta a collaborare al ristabilimento della pace, oggi così precaria, per la quale il Santo Padre Francesco ha voluto indire oggi una giornata di digiuno, alla quale aderiamo con tutto il nostro cuore.

Per questo auguro a questa amata Arcidiocesi di poter assumere uno stile di vita simile a quello di Papa Francesco al fine di essere ancora capace di annunciare Cristo agli uomini di oggi. Sarà questo il miglior servizio che essa potrà rendere a questa società.

✠ VITTORIO MONDELLO
Amministratore Apostolico

Reggio Calabria, Basilica Cattedrale, 7 settembre 2013

Il Vescovo “venuto dal mare”

Il Vescovo “venuto dal mare” conclude la sua missione apostolica nella nostra Diocesi dopo 23 anni di ministero episcopale.

“Venuto dal mare”. È l'immagine che molti portano nella memoria e nel cuore: una suggestiva traversata nelle acque dello Stretto da Messina, città natale di mons. Vittorio Mondello, fino al porto di Reggio Calabria. È il 29 settembre del 1990. Una giornata di festa, una giornata luminosa che rende Reggio ancora più bella ed accogliente.

Un pomeriggio splendente come succede quando l'estate prolunga i suoi tepori tanto da far sospirare le prime piogge che risvegliano la natura e donano sollievo.

Una giornata di festa che fa subito sentire al nuovo Arcivescovo l'abbraccio dei reggini, lungo tutto il percorso dal porto fino a piazza Duomo. Poi la Cattedrale gremita di fedeli, con una significativa rappresentanza dei fedeli della diocesi di Caltagirone.

Sono passati 23 anni. Anche stasera la Cattedrale è gremita di fedeli, molti sono gli stessi di allora, con qualche anno di più.

Certamente non c'è la stessa aria di festa.

In questo sabato 7 settembre 2013 ci riunisce il bisogno di rendere grazie al Signore per il Vescovo Mondello, dono per la nostra santificazione.

Per un Vescovo che tra due giorni è un Vescovo Emerito i fedeli non si sono riuniti per tracciare programmi, neanche per fare bilanci, si sono piuttosto sentiti convocati per dire grazie al Pastore della Diocesi per il tempo quasi giubilare trascorso per noi e con noi, per fare sentire l'affetto dei figli che l'hanno avuto padre per tanti anni.

Per questo, stasera molti dei presenti vivono il tempo della memoria e dei ricordi, il tempo della restituzione e del grazie.

Ognuno sta pensando alle occasioni in cui la propria vita ha intersecato una esperienza di fede e di comunità ecclesiale insieme a mons. Mondello.

Sono presenti i suoi Vescovi, mons. Salvatore Nunnari e mons. Santo Marciano. Nella comunione dei santi si unisce alla preghiera di lode e di grazie mons. Andrea Cassone. Partecipano alla santa Liturgia presbiteri e diaconi permanenti, religiosi e religiose, associazioni laicali, fedeli di ogni età.

Il tempo della attesa in Cattedrale, prima della celebrazione, è per tanti il tempo della reminiscenza.

Come non ricordare la omelia di inizio con la presentazione di un programma essenziale: una comunità santa, un presbiterio unito, un laicato maturo; la prima lettera pastorale "Il Sicomoro"; la prima visita pastorale per conoscere il popolo e per farsi conoscere; la riapertura del Seminario diocesano e dello studio teologico; i convegni pastorali diocesani annuali.

Alla fine degli anni novanta poi, la forte esperienza del Sinodo, quella di una Chiesa aperta al dono dello Spirito, desiderosa di imparare il passo del cammino di una comunità diocesana missionaria. Il Sinodo, con i documenti che ha prodotto, è tuttora una feconda scuola di vita ecclesiale.

Una Chiesa diocesana aperta alle iniziative della Chiesa italiana, che alcune di queste iniziative ha accolto nel proprio territorio. Tra tutte, di particolare rilevanza, la 46ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani che ha visto confluire nella nostra città vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi e laici provenienti da ogni parte della nostra Italia. Siamo nel 2010 e il vescovo Mondello si rivolge ai partecipanti:

"Questa Chiesa, questo popolo, questa terra è felice di accogliervi. Venite, entrate nel nostro mondo, fermatevi, guardate, ascoltate, parlate... Avrete modo, in questi giorni, nel cammino verso i momenti comunitari della preghiera, nei tragitti verso i luoghi degli appuntamenti, nelle soste dei lavori e nelle piazze, di incrociare i volti di questa gente, di incontrare la loro vita, di dialogare, di leggere una storia, di offrire una testimonianza, di seminare ancora parole di verità e di speranza... Grazie per essere qui!".

Sembra dirlo a ciascuno di noi stasera. L'organo introduce il coro al canto di ingresso. Inizia la santa concelebrazione.

Dal fondo della Cattedrale il lento incedere della lunga processione, fino alla scalinata del presbiterio, sottolineato da un caloroso battere di mani, che è una singolare modalità dei fedeli di esprimere vicinanza al Presule che vive una giornata di particolare intensità emozionale.

Il cerimoniale dà subito spazio ai saluti di mons. Antonino Iachino, vicario, e di Ornella Occhiuto, presidente diocesana dell'Azione cattolica.

Don Iachino esprime:

a nome di tutti, il forte "nostro GRAZIE anzitutto al Signore Gesù, il Pastore eterno, che ha voluto dare a questa Chiesa per ventitré anni il

Vescovo Vittorio, sacramento della sua presenza in mezzo a noi”.

Con garbo filiale ne descrive un profilo spirituale ed umano:

“un pastore secondo il suo cuore, semplice, mite, saggio e paziente, capace di aspettare, rispettoso verso tutti, mai invadente ma sempre discreto e disponibile all’ascolto”.

Dicendo ancora:

“Ventitré anni di episcopato sono volati via in fretta, vissuti intensamente tra le tante premure pastorali, senza molto rumore ma nella chiarezza della verità, senza compromessi, nella fedeltà alla Parola annunciata con vigore profetico, ma soprattutto vissuta nella semplicità, nell’umiltà, nella discrezione, senza clamori o ricerca di notorietà, con la preoccupazione di dover piacere sempre e solo a Dio e di cercare anzitutto il bene delle anime. In questi anni abbiamo imparato dal nostro Vescovo a vivere una vita cristiana normale, senza fronzoli, senza finzioni, preoccupati di essere piuttosto che di apparire”.

Dopo un breve accenno ad alcuni passaggi significativi della vita diocesana di questi anni, don Iachino ricorda una scelta coraggiosa degli inizi,

“la pagina più bella scritta... la riapertura del Seminario teologico, vera ricchezza della nostra Chiesa locale” e la consegna al Vescovo come “una gioia che certamente illumina la Sua vita”.

E concludendo:

“La Chiesa reggina-bovese, che ama i suoi vescovi, non La dimenticherà. Continuerà a volerLe bene e La ringrazia anche per averci fatto il dono di rimanere a Reggio. La paternità non va mai in pensione. Il Vescovo, anche se è emerito, resta sempre padre.”

Ha poi preso la parola Ornella Occhiuto che è andata al cuore del ministero del Vescovo Mondello: l’evangelizzazione.

Ne ha ricordato l’incessante *“incoraggiamento ad essere un popolo (laici, sacerdoti, consacrati) adulto nella fede fondata su Cristo, capace in modo adulto di testimoniare la fede in un confronto sempre aperto, franco, dialogante, mite aggiungerei, cogliendo l’insegnamento di papa Francesco”.*

La Presidente dell’A.C., a nome di tutto il laicato cattolico, richiamando le origini paoline della nostra Chiesa, ha auspicato che

“in una città dove la cultura mafiosa si respira nell’ordinario e si nutre di senso comune,... il laicato reggino mantenga in sé quel fuoco

apostolico del suo fondatore, contraddistinguendosi per la forza e la passione evangelica.”

Ha poi concluso con

“il saluto più affettuoso e grato e l’impegno a continuare sempre più, come laici reggini, a coltivare la fede amando la vita, tutta la vita che attraversa la nostra città, le nostre comunità parrocchiali, i luoghi desolati delle nostre periferie ... coniugando da adulti la fermezza di carattere e la capacità di dialogo, il sano realismo e l’invincibile speranza nell’incontrare e cercare, proporre a tutti Cristo”.

La celebrazione riprende il suo cammino. C’è attesa, non è possibile negarlo per l’omelia di Mons. Vittorio Mondello.

Egli inizia esprimendo la necessità del cuore di incontrare Vescovi, presbiteri, diaconi, religiosi, religiose e laici, per:

“comunicarvi il mio sincero grazie per questi 23 anni condivisi ...E non c’è un grazie più sincero di quello celebrato e vissuto attorno all’altare del Signore. L’Eucaristia, “rendimento di grazie”, è per noi cristiani, il pane quotidiano... il pane necessario.

Ringraziamo il Signore, innanzi tutto. Il tratto di strada che abbiamo percorso insieme, 23 anni di cammino che hanno segnato la nostra vita, la nostra fede, la nostra persona, sono stati voluti da lui e da lui guidati. Il Signore ha orientato i nostri cuori, ha colmato le nostre lacune”. Invita poi la comunità reggina-bovese di accogliere con gioia il vescovo Morosini.

Alle autorità civili, politiche e militari, ai governanti in particolare chiede di impegnarsi di più nella ricerca del bene comune:

“di anteporre i bisogni del bene comune alle necessità individuali. Le cose fatte per voi finiranno con voi. Le cose fatte per tutti resteranno per sempre. L’orizzonte del vostro agire sia il futuro, il futuro che va tutelato e garantito ad ogni cittadino, in particolar modo ai giovani e ai più deboli”.

Non nasconde le difficoltà:

“Tutti però, dobbiamo fare i conti con una realtà che vuole rubarci il futuro e che si accontenta di vivere sfruttando, anzi erodendo, il presente: la mafia.

Come un autentico tarlo la ‘ndrangheta tenta di inghiottire le nostre speranze impossessandosi di tutto ciò che è “possibilità”. La mafia fa

false promesse, è l'antiuomo che lascia le cose incompiute e spezza vite illudendo con le lusinghe del potere, del denaro e del successo salvo poi distruggere invece che realizzare.

Mons. Mondello chiede anzitutto alla comunità ecclesiale di dare l'esempio, sottolineando che:

"Questo secondo me è il problema-attuale della Chiesa che non potrà rispondere alla sua missione evangelizzatrice se non sarà una comunità unita che, pur riconoscendo i vari carismi e doni personali, saprà esercitarli al servizio della crescita della stessa comunità senza pensare a carrierismi, primogeniture, etc."

E conclude l'omelia con un auspicio.

"Per questo auguro a questa amata Arcidiocesi di poter assumere uno stile di vita simile a quello di Papa Francesco al fine di essere ancora capace di annunciare Cristo agli uomini di oggi. Sarà questo il miglior servizio che essa potrà rendere a questa società".

Con la processione offertoriale, al Vescovo Mondello si fa dono di un Crocifisso in legno e di due pubblicazioni che comprendono le lettere pastorali e le omelie dei primi anni di questo millennio.

Sono il segno dell'abbondanza di magistero e della invocazione di preghiera e di sacrificio per questa Chiesa diocesana che ha amato.

Il popolo, alla fine della celebrazione, saluta il Presule con calorosi applausi di riconoscenza e di gratitudine.

Il Vescovo risponde stringendo tanti mani e offrendo tanti sorrisi. Nessuno dei presenti sa cosa stia proferendo il suo cuore, proprio per questo nessuno gli vuole fare mancare un segno di condivisione e di partecipazione.

Gianni Marcianò

*Reggio Calabria, 7 settembre 2013
(da L'Avvenire di Calabria)*

S. E. Mons. Giuseppe FIORINI MOROSINI
Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria Bova

NOTE BIOGRAFICHE

Il Rev.do Padre Giuseppe Fiorini MOROSINI, O.M., è nato a Paola, il 27 novembre 1945.

Nel 1955 è entrato nella Scuola Apostolica del Santuario di Paola per gli studi ginnasiali e liceali. Nel 1961 ha emesso i voti temporanei e l'8 dicembre 1966 quelli solenni.

È stato ordinato sacerdote il 2 agosto 1969. Successivamente, ha seguito i corsi di Filosofia e di Teologia presso la Pontificia Università Lateranense, laureandosi in Teologia. Nel 1975 ha ottenuto pure il dottorato in Filosofia all'Università di Messina.

È autore di numerose pubblicazioni riguardanti la figura del Fondatore e la spiritualità dell'Ordine dei Minimi.

Questi gli incarichi più significativi da lui ricoperti finora:

1970-1974: Docente della Scuola Apostolica di Paola;

1974- 1980: Vice Parroco a Lamezia Terme e docente di Storia e Filosofia nei licei statali;

Conferenziere e predicatore di corsi di Esercizi Spirituali;

1980-1986: Correttore della Comunità dei Minimi di Lamezia Terme Sambiasi;

Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano e Direttore Provinciale del Terz'Ordine;

1986-1992: Correttore Provinciale a Paola;

1992-1994: Correttore e Maestro dei novizi della nuova comunità di Vranov (Repubblica Ceca);

1994-2006: Correttore Generale per due mandati.

È membro del Comitato di redazione della rivista "Orientamenti pastorali".

Membro della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese.

Eletto alla sede vescovile di Locri - Gerace il 20 marzo 2008; ordinato vescovo il 9 maggio 2008.



✠ S.E. Mons. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI



Lo stemma episcopale di S. E. Rev.ma Mons. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI è stato concepito coniugando assieme il motto con la rappresentazione degli elementi che costituiscono lo stemma stesso.

Il motto

Il motto, *“In fide vivo Filii Dei”*, è preso da Gal 2,20:

«Non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me».

La scelta di questa frase è motivata da due considerazioni:

- l’amore del Figlio Dio si è manifestato nel dono totale di se stesso fino al sacrificio della Croce;
- la fede dell’uomo in questo amore genera fiducia e rende possibile per lui la sequela fedele di Cristo, a costo di qualunque sacrificio.

Gli elementi figurativi del motto

Il *“Charitas”* su sfondo rosso e le mani con il fuoco su sfondo oro, fanno riferimento alla vita di S. Francesco di Paola e alla spiritualità dell’Ordine dei Minimi.

Il *“Charitas”* è lo stemma dei Minimi e ricorda altresì l’abitudine di S.

Francesco di ripetere nel suo parlare l'espressione "per carità". Dio è amore e verso di lui deve tendere l'agire dell'uomo, che da questo amore riceve luce, che l'orienta e lo guida verso il bene. Per questo il "Charitas" è inciso su di un sole, come risulta dall'antica iconografia dell'Ordine. Lo sfondo rosso è espressione dell'amore.

Le mani che sorreggono il fuoco sono quelle di S. Francesco, che, per convincere la Chiesa e i suoi frati della possibilità di vivere la sua proposta spirituale, per ben due volte nel corso della sua vita prese il fuoco tra le mani, dicendo con forza: "Come io posso tenere in mano questo fuoco senza bruciarmi, così è possibile vivere la mia proposta di vita, se si ama Dio". Lo sfondo oro richiama appunto la preziosità del dono della fede.

Gli elementi della dignità arcivescovile: il cappello prelatizio verde a dieci fiocchi (galero) e la croce doppia (detta anche patriarcale)

La croce patriarcale

L'ornamento esterno caratterizzante lo stemma di un Arcivescovo, oltre ai venti fiocchi verdi pendenti ai due lati dello scudo, è la croce astile arcivescovile.

Tale croce a due bracci traversi è detta anche "patriarcale" perchè, nel XV secolo, fu adottata dai Patriarchi e, poco dopo, dagli Arcivescovi. Alcuni studiosi ritengono che il primo braccio traverso (quello più corto) volesse richiamare il cartello con l'iscrizione "INRI", posto sulla croce al momento della Crocifissione di Gesù.

Il pallio

"La lana d'agnello intende rappresentare la pecorella perduta o anche quella malata e quella debole, che il pastore mette sulle sue spalle e conduce alle acque della vita." (Papa Benedetto XVI, Omelia della Messa di inizio del ministero petrino, 24 aprile 2005)

Il Pallio (dal latino pallium, "mantello di lana") è un paramento liturgico usato dal Papa.

È simbolo del Vescovo come buon pastore e, insieme, dell'Agnello crocifisso per la salvezza degli uomini. Rappresenta l'agnello portato sulle spalle, come simbolo del ufficio del Vescovo, chiamato a essere buon pastore.

Il Papa lo concede agli Arcivescovi Metropolitani, ai Primate e al Patriarca Latino di Gerusalemme. Esso è quindi il simbolo non solo della giurisdizione

papale, ma anche il segno esplicito e fraterno della condivisione di questa giurisdizione con gli Arcivescovi Metropoliti, e, mediante questi, con i Vescovi loro suffraganei. Esso quindi è segno visibile della collegialità e della sussidiarietà nell'esercizio del governo della Chiesa.

Bolla Pontificia di nomina di

S. E. Mons. Giuseppe FIORINI MOROSINI

Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria Bova

SERAFINUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI

Venerabili Frateri **Josepho Fiorini Morosini**, O.M., hactenus Episcopo Loccenis - Hieracensis, ad metropolitanam Sedem Rheginensem - Bovensem translato, saluam et Apostolicam Benedictionem. Cum providendum sit antiquae et clarae metropolitanae Ecclesiae Rheginensi - Bovenis, vacanti per renuntiationem Excellentissimi Domini Victorii Aloisii Mondello, audito consilio Congregationis pro Episcopis, tu, Venerabilis Frater, comprobatis dotibus ornatus, utrumque pastoralium peritus, idoneus videris qui eadem praeficiaris. Nos igitur, in beati Petri Cathedra, positi deque totius Dominici regis bono solliciti, summa Apostolica Nostra potestate te, pateris Diocesis Loccenis - Hieracensis vinculo solutum, Archiepiscopum Metropolitanam **Rheginensem - Bovensem** nominamus cunctis cum iurebus et obligationibus Mandamus quidem ut hasce Litteras curae legendas cleo ac populo tuo: quos horamur ut te libentes accipiant tecumque coniuncti maneat. Pro te denique, Venerabilis Frater, Paracliti Spiritus dona poscimus, quibus suffultus fideles tibi creditos ita pascas ut iidem sint sebuli ad mensas eucharistici panis atque Dei vechi, cui tanta vis ac virtus inest ~ ut Ecclesiae sustentaculum ac vigor, et Ecclesiae illis fidei robur, animae cibus vitae spiritualis fons pulcherrimus et perennis exstet ~. Dei vechum 21. ~ Pater Domini Nostri Jesu Christi, Pater misericordiam et pietatem totius consolationis ~ 2 Cor 1,3. praestite Beatae Virgine Mariae, te atque istam carissimam catholicam communitatem benedicas, sustineat ac laetificet Datum Romae, apud S. Petrum Decimo tertio mensis Julii, anno Domini bis millesimo decimo.

Francisco

Severinus
Severinus, Past. Apot.



FRANCESCO VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO

al Venerabile Fratello GIUSEPPE FIORINI MOROSINI, sino a oggi Vescovo di Locri-Gerace, trasferito alla Sede Metropolitana di Reggio Calabria-Bova, salute ed Apostolica Benedizione.

Dovendosi provvedere all'antica e illustre Chiesa metropolitana di Reggio-Bova, resasi vacante per la rinuncia dell'Eccellentissimo Signore Vittorio Luigi Mondello, dopo aver ascoltato il parere della Congregazione per i Vescovi, tu, Venerato Fratello, provvisto di qualità comprovate ed esperto nell'esercizio del ministero pastorale, apparì idoneo a presiederla. Noi dunque, posti sulla cattedra del Beato Pietro e solleciti del bene di tutto il gregge del Signore, in virtù della Nostra Somma Potestà Apostolica, sciolto dal vincolo che ti legava alla precedente Chiesa di Locri-Gerace, ti nominiamo **ARCIVESCOVO METROPOLITA DI REGGIO CALABRIA-BOVA**, con tutti i diritti e i doveri connessi. Ti diamo pertanto mandato affinché tu curi che questa Lettera venga comunicata al clero e al popolo tuo, che noi esortiamo ad accoglierti di buon animo e a rimanerti uniti. Per te, infine, Venerabile Fratello, invociamo i doni dello Spirito Santo, dai quali sostenuto tu possa guidare i fedeli a te affidati perché siano assidui alla mensa del Pane Eucaristico e della Parola di Dio, in cui è insita tanta efficacia e potenza "da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale." (Dei Verbum 21). Il "Padre del nostro Signore Gesù Cristo, Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione", per intercessione della Beata Vergine Maria, benedica, sostenga e colmi di gioia te e questa carissima comunità cattolica. Dato a Roma presso San Pietro, il tredici di Luglio, nell'anno del Signore MMXIII, primo del Nostro Pontificato.

Francesco

(nostra traduzione)



Giuseppe Fiorini Morosini
*Arcivescovo Metropolita
di Reggio Calabria - Bova*

**IL PRIMO MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO
MONS. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI
ALL'ARCIDIOCESI**

Eccellenza Rev.ma,
Carissimi sacerdoti e fedeli,

Il Papa ha deciso di inviare me a Reggio come nuovo vescovo di questa antica e nobile Chiesa.

Come gli ho scritto nei giorni scorsi, dopo cinque anni di permanenza a Locri, cominciavo a muovermi in questa sede con sicurezza e tranquillità. Speravo poter continuare nella stessa sede ed essere così più incisivo nel lavoro di evangelizzazione.

Il Signore ha voluto diversamente: sia fatta la sua volontà. Nessuno deve ritenersi necessario nella vigna del Signore. Ho cercato di dare alla Chiesa di Locri-Gerace tutto di me stesso per il tempo che il Signore ha voluto. Pretendere di rimanervi ancora, con la presunzione di continuare a fare bene, avrebbe significato andare contro Dio, che è il solo a fare fruttificare il nostro lavoro. Avrebbe significato pregiudicare il futuro lavoro. Questa è la mia visione di fede e di servizio nella Chiesa, che vuole essere il primo dono che voglio fare alla mia nuova Chiesa di Reggio Calabria-Bova.

Vengo da voi, carissimi, con entusiasmo, anche se umanamente mi costa tantissimo ricominciare a 68 anni. Mi conforta il fatto di trovare una Chiesa ben organizzata e in cammino, alla cui testa dovrò mettermi, ascoltando e condividendo, dialogando e compartecipando in una scuola viva di vita, ove

si insegna imparando e si impara insegnando; ove soprattutto viene posta la verità e la comunione alla base di tutto.

Spero sia questo lo stile che dovrà contraddistinguere la nostra collaborazione, sia con i presbiteri che con i laici: *veritatem facientes in caritate* (Ef 4, 14). In particolare ai presbiteri voglio dire che la mia casa è sempre aperta in qualunque ora per incontrarli e ascoltarli.

So di ricevere una eredità preziosa, custodita e accresciuta, attraverso la fedeltà a Gesù, dalla vostra Chiesa, che ha avuto grandi pastori: il ven. Mons. Ferro, Mons. Sorrentino, da me conosciuti e stimati, ed ultimo Mons. Mondello, con il quale ho collaborato, in questi cinque anni di episcopato, costruendo anno dopo anno stima, rispetto, amicizia, affetto. So di ricevere da lui un testimone eccellente di impegno pastorale, da tutti apprezzato.

È a tutti nota la vivacità della vostra Chiesa, frutto di una collaborazione attiva tra i sacerdoti e un laicato eccezionale, che voi sacerdoti di oggi e di ieri avete saputo formare e coinvolgere nell'azione pastorale.

Se questi aspetti positivi da un lato mi allietano, dall'altro un po' mi intimoriscono, considerando le mie forze e le mie capacità. Ma confido nel Signore, nella Madonna della Consolazione, in S. Paolo, nel mio Padre S. Francesco, Patrono della Calabria.

Sin dalla mia ordinazione sacerdotale sono stato animato, incoraggiato, orientato e sorretto proprio da una frase dell'Apostolo: *In fide vivo Filii Dei, quia dilexit me* (Gal 2, 20).

Ho cercato, pertanto, di mettere Gesù Cristo al centro della mia vita personale e della mia missione. Ho fatto della fedeltà a Gesù l'obiettivo della mia vita spirituale; in questo sforzo l'esperienza delle mie fragilità e del mio peccato mi ha messo nelle condizioni di capire e di accogliere il fratello ed essere per lui ministro di perdono e di riconciliazione. Sono stato sorretto in questo anche dalla visione di S. Francesco di Paola, che ha invitato chi presiede in una comunità a saper sempre stare accanto a chi sbaglia per capirlo e sorreggerlo nel cammino di conversione. Come ha fatto Gesù.

Un ministro del Signore pone Gesù anche al centro della sua missione: annunciare la sua parola e amministrare i suoi sacramenti ha prevalso su ogni altro elemento dell'azione pastorale. Così voglio continuare nel prendere in mano la guida di questa Santa Chiesa di Reggio-Bova.

Il mio motto episcopale vuole essere un secondo dono alla Diocesi tutta, perché si rafforzi nella fede in Gesù: in questo anno della fede lo ponga al centro della sua vita e della sua missione.

Siamo fedeli al Signore Gesù, alla nostra vocazione cristiana, alla nostra vocazione sacerdotale e diaconale, alla nostra vocazione religiosa. Siamo fedeli nella radicalità, soprattutto noi uomini di Chiesa: la fedeltà alla nostra vocazione è la luce e il profumo della nostra vita. E parlando di fedeltà, penso soprattutto a voi, cari seminaristi. Crescete alimentati dai grandi ideali verso i quali dovete correre, convinti che sarete uomini felici se sarete sacerdoti fedeli.

Considerando la motivazione che S. Paolo dà per la sua vita di fede (*quia dilexit me*), vi esorto a guardare il nostro territorio con lo sguardo amorevole di Cristo, con la sua compassione, con la sua misericordia. La fede in Gesù ci porta ad essere come lui, misericordiosi, compassionevoli, servizievoli fino al dono della vita. Risuonino sempre nelle nostre orecchie le parole di Gesù: misericordia voglio e non sacrificio (Mt 12, 7); non sono venuto a chiamare i giusti a conversione, ma i peccatori (Lc 5, 32). Un annuncio di misericordia tanto più necessario, quanto più non capito oggi dalla nostra società. Ma non possiamo strappare alcuna pagina del Vangelo: e quelle sulla misericordia sono tante. Comprendiamo l'insistenza di Papa Francesco su questo tema.

Alla misericordia uniremo il rigore morale del Vangelo, prima per noi, uomini di Chiesa, che siamo sollecitati in ogni modo a purificarci, a rinnovarci, a fare del nostro sacerdozio una missione e non un impiego, e a camminare nel segno della verità, semplicità e sobrietà di vita, senza sostare mai in zone grigie, ove ci possa essere anche il solo sospetto di collusione con il male: fatti modelli del gregge (1Pt 5, 3). Ad uguale rigore richiameremo i nostri fedeli, soprattutto quanti hanno responsabilità politiche, sociali ed amministrative. Coerenza di vita e fedeltà a Gesù Cristo sono i segni della nostra fede e costituiscono il cuore della nostra credibilità di seguaci di Cristo e di Pastori.

Dinanzi ai problemi vecchi e nuovi della nostra terra, continueremo nella linea tracciata dalla Chiesa in molteplici documenti. Le istituzioni dello Stato dovranno poter contare sul nostro impegno per una lotta senza quartiere contro la criminalità organizzata e i suoi traffici di morte: droga, usura, intimidazioni, tangenti, attentati. La Chiesa diocesana, in forza della sua natura e missione, radicata capillarmente sul territorio, deve essere fedele in questa lotta, convinta che la legalità, che fa leva sui diritti dell'uomo e sul rispetto della persona, fa parte dell'annuncio evangelico. Voglio chiedere, però, sin da adesso a tutte le istituzioni politiche, giuridiche, sociali, investigative e

militari, e ai media, che collaborano sul territorio per sconfiggere la piaga della 'ndrangheta, a non voler presumere di dettare alla Chiesa le norme del suo comportamento e della sua azione e a giudicare negativamente la sua azione se non corrisponde agli interventi che essi pensano e desiderano dalla Chiesa. La Chiesa sa come muoversi, fedele alla sua missione.

Essa si pone al servizio del territorio, offre la sua collaborazione, accetta di stringere ogni mano, sempre che la fedeltà al Vangelo sia garantita. Altrimenti essa sa accettare di essere minoranza, di essere diversa, di andare controcorrente. Rispettiamo il processo di laicizzazione e di secolarizzazione della società, ma non lo possiamo accettare in toto. In alcuni momenti saremo voce critica, soprattutto per quelle questioni che riguardano il rispetto della vita, la difesa della famiglia e del processo educativo, e che affondano le loro radici sulla ragione e sulla natura dell'uomo, la cui esistenza e difesa sono patrimonio della cultura dell'uomo, ancor prima della nascita del cristianesimo.

Affido il mio servizio pastorale alla preghiera di tutti, sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, laici. Mi affido soprattutto alle preghiere e all'offerta generosa dei malati, e di quanti li assistono che sono il segno concreto della presenza di Dio in mezzo a noi, attraverso la loro vita di fede.

Un pensiero affettuoso vada a tutte le vittime della violenza e ai loro familiari, sperando che non sia sparso altro sangue; ma saluto anche i carcerati, invitandoli a fare quei passi di conversione e di riconciliazione, per ottenere i quali la Chiesa sta loro accanto e annuncia loro il sacrificio riconciliatorio di Gesù. Ai giovani, in modo particolare, chiedo il dono della luce dell'oggi, della loro facilità a cogliere i segni dei tempi, perché coniugati con la esperienza di noi più anziani, l'azione della Chiesa possa essere profetica nella fedeltà.

In attesa di iniziare il mio servizio in messo a voi, vi saluto di cuore e vi benedico.

A Lei mons. Mondello la mia gratitudine e la preghiera di starmi accanto soprattutto nel muovere i miei primi passi.

✠ P. Giuseppe
Arcivescovo Metropolita

Intervista al nuovo Arcivescovo Metropolita

Mons. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI

**“Cristo sempre al centro!
Tutto il resto o parte da Lui o a Lui conduce...”**

È la prima intervista al nuovo arcivescovo di Reggio Calabria-Bova. L'abbiamo realizzata a caldo, subito dopo aver accolto il messaggio inviato dal Presule alla sua nuova Chiesa.

Eccellenza, dal momento dell'accettazione da parte della S. Sede delle dimissioni canoniche dell'Arcivescovo Mondello si era tutti ovviamente in attesa del nuovo Arcivescovo reggino. All'annuncio del suo passaggio da Locri a Reggio sabato scorso due sentimenti hanno pervaso il cuore della gente delle due diocesi: lacrime a Locri, gioia a Reggio. Credo che questo dica in sintesi tutto. Il dolore della “sua” gente nel vederla andare via, la gioia – carica di speranza – della “sua” nuova gente nell'attendere il suo ingresso. È così anche per il suo cuore di Vescovo?

Certamente lascio a malincuore la diocesi di Locri che ho amato sin dal primo momento e dalla quale sono stato amato. Speravo di concludere qui il mio servizio alla Chiesa come vescovo, in quanto i miei 68 anni non mi invitavano certo ad immaginare o desiderare trasferimenti.

La nomina quindi ad arcivescovo di Reggio Calabria-Bova mi è giunta inaspettata ed interrompe un cammino pastorale che si preannunciava ricco di speranza. Ma bisogna avere fede e lasciarsi guidare da Dio!

Ringrazio il Papa per la fiducia riposta in me. Ora guardo in avanti con fede alla mia nuova Chiesa per la quale mi spenderò con entusiasmo nell'annuncio del Vangelo di Gesù. So di trovare una comunità piena di vita e che sta attuando ampi progetti. Mi metterò per prima cosa in ascolto di essa per capirla, per amarla, per darle nuovo impulso e forza.

Poi cercherò di esprimere anche la mia opinione e di esercitare il mio ruolo di guida e di pastore.

Ai fedeli di Locri-Gerace riaffermo una certezza di fede: solo Dio basta! Sarà lui a guidare il futuro cammino della Diocesi, servendosi di uomini che sicuramente faranno meglio di me.

Anche ai fedeli di Reggio-Bova raccomando uno "sguardo di fede" e la fiducia in Dio. Gli uomini passano, pur nella loro differente personalità e bravura. Non riponete la vostra speranza negli uomini, ma solo in Dio!

Riceve, per dir così, il "testimone" da Mons. Vittorio Mondello, che per 23 anni ha donato se stesso alla Chiesa reggina. Un Pastore con cui anche V.E. e in fraterni rapporti di amicizia. Cosa sente di dire al suo Predecessore da queste pagine, che lungo questi anni vi hanno già visti uniti come i due Vescovi delle due Diocesi, che utilizzano lo stesso Settimanale diocesano?

Voglio dirgli tutta la gratitudine della Diocesi e delle Chiese di Calabria che lo hanno avuto come loro presidente. È stato un uomo di fede e di grande equilibrio, di grande prudenza e disponibilità, di profonda comunione.

Durante questi cinque di episcopato a Locri, in occasione dei gli incontri della CEC, la nostra conoscenza si è approfondita, la stima è cresciuta, la nostra amicizia è diventata lentamente affetto sincero, non privo da parte mia di spunti ironici e di battute scherzose, che lui ha sempre saputo accettare; si è resa così davvero piacevole la nostra convivenza, nonostante tante volte le questioni da affrontare siano state gravi e complesse.

Lo debbo ringraziare, soprattutto, per la disponibilità dimostrata ogni volta che gli ho chiesto consiglio per affrontare problematiche difficili.

Tre spunti del suo primo Messaggio alla Chiesa reggina mi piace sottolineare ed approfondire. Il primo è quel bellissimo accenno, rivolto ai preti, ai quali assicura che "la sua casa è sempre aperta in qualunque ora per accoglierli ed ascoltarli". Un rapporto vero, paterno e fraterno, con i preti diventa decisivo per tutta la missione di un Vescovo. Vuole spiegare ed aggiungere qualcosa?

Un vescovo deve sempre seguire i suoi preti. Ma non è facile, perché non sono molti i momenti di incontro previsti durante il mese.

Pertanto, se il vescovo non è informato delle difficoltà dei suoi sacerdoti è difficile poter stare loro accanto. Allora, per facilitarli l'apertura confidenziale, ogni sacerdote deve sapere che in qualunque momento bussa alla

porta di casa del suo Vescovo non sono le liste d'attesa, i rimandi, i filtri impossibili a porsi da barriera tra il presbitero e il suo vescovo. La porta della mia casa è sempre aperta per i sacerdoti, che chiedono di incontrarmi. Questo sarà lo stile che imporrò anche al mio segretario. Voglio pertanto rassicurare di ciò tutti i sacerdoti: venite tranquilli ogni volta che lo desiderate o ne sentite il bisogno! Non sono di facile entusiasmo, né di troppe parole. Ma nella sobrietà e nell'essenzialità ci si potrà capire. Sono convinto che il dialogo con i sacerdoti garantisce al Vescovo un governo sicuro e una guida illuminata della Diocesi.

L'altro spunto è l'invito rivolto a tutto la Chiesa reggina – a cominciare dal suo laicato così ricco di vivace sapienza – di “guardare” al territorio con la “compassione” di Cristo. È singolare pensare che questo suo invito è avvenuto proprio nel contesto della Domenica del Buon Samaritano. Eccellenza, ci possono essere limiti per la misericordia? O essa attraversa tutti gli scenari? E può essere vissuta dentro ogni situazione in cui l'uomo si ritrova, in qualche misura, piagato nel corpo o nello spirito?

La Chiesa se perde il contatto con il territorio dove è radicata, viene meno alla sua missione e si snatura. Essa nasce dal cuore di Cristo, che, a sua volta, è l'espressione dell'amore misericordioso e compassionevole del Padre che lo ha inviato nel mondo per fare esperienza di cosa volesse dire essere uomini ed in questo modo capire ed essere misericordioso. La conoscenza del territorio è compito essenziale per un vescovo, che è aiutato in tal senso dai laici, che per vocazione devono consacrare le realtà del mondo secondo le proprie competenze.

Sul territorio la Chiesa annuncia soprattutto l'amore di Dio, che si è mostrato a noi nella croce del Figlio come Padre di misericordia, garantendo il perdono a tutti. Tale misericordia è per tutti, nessuno escluso. Dio non rigetta nessuno. Dalla misericordia di Dio l'uomo si può solo autoescludere. Ma se l'uomo accoglie Dio e decide di convertirsi alla sua parola, qualunque sia stato il suo peccato, Dio non lo rigetta. Le numerose pagine evangeliche sulla misericordia di Dio e sul perdono non si possono strappare. Con buona pace di coloro, accecati da una cultura giustizialista, accusano la Chiesa di fomentare il male predicando il perdono.

Il terzo spunto vorrei coglierlo dall'invito da lei stesso fatto di considerare il senso del suo stemma: "In fide vivo Filii Dei". Anche questo è un segno della Provvidenza: nell'Anno della Fede entra nella nostra Archidiocesi un Vescovo che porta sullo stemma l'annuncio di "vivere nella fede del Figlio di Dio".

Non crede, Eccellenza, che – almeno qualche volta – il più grande atto di misericordia e di amore sia proprio "comunicare" all'uomo, piagato dal non senso e dal relativismo imperante, uno spiraglio della Verità, offrire insomma il dono della fede? Sarà questo il cuore del suo cammino episcopale sulle frontiere della nostra Reggio, dentro tutte le periferie esistenziali ed umane?

È chiaro ed evidente che lo stemma episcopale non è solo un aspetto coreografico di un vescovo, ma l'ispirazione del suo ministero.

Alla frase di Paolo ho fatto riferimento sia per il ministero sacerdotale, sia per quello episcopale a Locri. Perciò al centro del ministero ho messo l'annuncio della parola e l'evangelizzazione, invitando tutti ad instaurare un rapporto vero con il Signore Gesù. La fede nasce solo quando si instaura un rapporto vero e personale con lui.

Come Vescovo di Reggio-Bova continuerò sulla stessa strada. Non potrebbe essere altrimenti. Cristo sempre al centro! Tutti gli altri interventi che possono essere fatti in campo sociale e politico devono avere sempre Cristo al centro: o partono da lui o a lui devono condurre.

Nessuno può pretendere dalla Chiesa che si avventuri su iniziative di qualunque genere esse siano, anche le più umanitarie, che non abbiamo come sfondo e obiettivo finale Gesù Cristo e l'annuncio del suo amore misericordioso. Ecco perché l'amore più grande che noi possiamo portare al mondo è quello di annunciargli Gesù Cristo.

Mons. Filippo Curatola

ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA - BOVA

INGRESSO DI S. E. REV.MA

Mons. Giuseppe Fiorini Morosini

ARCIVESCOVO METROPOLITA DI REGGIO CALABRIA - BOVA

LUNEDÌ 9 SETTEMBRE 2013

Carissimi fratelli e sorelle,
lunedì 9 settembre p.v. accogliamo il nuovo Arcivescovo che viene nel nome del Signore per essere pastore e padre della Chiesa di Dio che è a Reggio Calabria-Bova.

Il Santo Padre si è degnato di nominare S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini Arcivescovo Metropolita della nostra Arcidiocesi, trasferendolo dalla Diocesi di Locri-Gerace, dopo aver accolto la rinuncia di S.E. Mons. Vittorio Mondello, per raggiunti limiti di età, che ha guidato la nostra comunità diocesana per 23 anni con cuore di padre, intelligenza e zelo e umile disponibilità al servizio pastorale.

Grati al Santo Padre per il dono fatto alla nostra Chiesa locale andiamo incontro al nuovo pastore manifestandogli la nostra filiale devozione, la nostra fedeltà alla sua missione e il nostro incondizionato affetto per la sua paternità spirituale, che già ci ha espresso col suo messaggio di saluto.

PROGRAMMA

ore 16.00 Arrivo dell'Arcivescovo a Brancaleone e accoglienza dei fedeli delle parrocchia guidati dal Parroco, dal Sindaco del Comune e da qualche rappresentante della Diocesi.
Successivamente trasferimento in Episcopio in forma privata.

ore 18.30 Ingresso processionale, attraverso Piazza Duomo dai locali della Curia con gli Ecc.mi Vescovi concelebranti e con tutto il Clero, nella Basilica Cattedrale, ove il nuovo Arcivescovo prenderà possesso canonico dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova.

Seguirà la solenne concelebrazione Eucaristica presieduta dallo stesso Arcivescovo con la partecipazione di S.E. Mons. Vittorio Mondello, che gli consegnerà il pastorale, degli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi convenuti e di tutto il presbitero.

Reggio Calabria, 31 luglio 2013

Il Delegato Diocesano
Mons. Antonino Iachino

INIZIO MINISTERO PASTORALE DI S.E. ARCIVESCOVO MOROSINI

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
BASILICA CATTEDRALE REGGIO CALABRIA

9 settembre 2013

Saluto al nuovo Arcivescovo

Ecc.za Rev.ma,

la Chiesa di Reggio, fondata dall'Apostolo Paolo, con la fede di sempre, con gioia, gratitudine e affetto, accoglie in un corale abbraccio il suo nuovo Arcivescovo, come *"colui che viene nel nome del Signore"* per essere pastore e maestro, padre, guida e principio di unità di questo popolo di Dio, che sempre ha saputo amare e venerare il suo Vescovo, ritenendolo punto di riferimento nei momenti lieti e soprattutto nei momenti tristi e, a volte, anche drammatici della sua vita e della sua storia.

La Provvidenza divina ha guidato i suoi passi verso Reggio, alla sequela del Santo dei Calabresi e Suo particolare maestro di vita, San Francesco di Paola, che ha amato e umilmente servito la gente di Calabria e soprattutto i poveri, di cui si è fatto voce coraggiosa, difendendoli nella loro dignità e nei loro diritti.

La vicina diocesi di Locri-Gerace ha sperimato e goduto, anche se per pochi anni, la Sua paternità e la Sua totale dedizione al servizio di tutti per annunciare la Parola, celebrare i Santi Misteri e testimoniare la carità. Lei ha amato tutti con cuore di padre. Questa sera, numerosi, sono qui per accompagnarLa e sostenerLa con la preghiera all'inizio del Suo servizio episcopale a questa Chiesa sorella. Voglio affettuosamente salutare e ringraziare i sacerdoti, i religiosi e tutto il popolo di Dio della locride che, con la loro presenza, onorano anche questa Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova.

Ecc.mo Padre Arcivescovo, benvenuto tra noi! I sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose, le aggregazioni laicali e tutto il popolo reggino ringraziano il Santo Padre per aver donato a questa Chiesa un pastore ricco di spiritualità, di esperienza, di sapienza e di coraggio apostolico. Ci uniamo a Lei nella fiduciosa preghiera perché il Signore conceda a ciascuno la disponibilità piena per una collaborazione generosa e una concorde dedizione

nella realizzazione delle direttive pastorali che Vostra Ecc.za vorrà suggerire per la promozione di nuove vie di evangelizzazione, per un solido impegno per la formazione spirituale e per una vita profondamente radicata in Cristo e vissuta nella testimonianza del primato di Dio in ogni vicenda quotidiana e della potenza del suo amore nella fragilità della condizione umana. Lei sa bene che la Chiesa Metropolitana di Reggio Calabria-Bova, che L'accoglie, ha tanti pregi e tante risorse ma anche tanti limiti, fragilità e insufficienze.

Ha bisogno della guida sicura e dell'autorevole fermezza del Pastore, che certamente saprà scuotere le coscienze della nostra gente ed essere punto alto di riferimento per far rinascere la speranza, per offrire una mano a chi ha bisogno di uscire da quella pericolosa e diffusa rassegnazione, che accetta passivamente la cultura della prepotenza e la convivenza con organizzazioni mafiose e delinquenti, che umiliano la dignità e l'intelligenza soprattutto dei più deboli, rifugiandosi nell'alibi del "non c'è nulla da fare".

Il Suo motto episcopale, suggerito dall'Apostolo Paolo (Gal 2,20):

"In fide vivo Filii Dei, quia dilexit me"(Vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato), che, come Lei ha scritto nel Suo primo messaggio alla Diocesi, ha animato, incoraggiato, orientato e sorretto il Suo sacerdozio, è già un progetto pastorale e per ogni credente un programma di vita e un impegno di fedeltà, di fiducia e di consapevolezza che, al di là dei nostri limiti, c'è sempre qualcuno che garantisce per noi, ma nello stesso tempo ci chiede di crescere nella credibilità, riscoprendo i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata.

La nostra Diocesi ha avuto il dono e la grazia di essere guidata da ottimi pastori, splendenti per santità e dottrina, che hanno lasciato una testimonianza luminosa di carità e un'abbondante ricchezza di magistero.

La consegna del pastorale da parte di Sua Ecc.za Mons. Vittorio Mondello, che ha guidato e servito con zelo apostolico e con cuore di padre per 23 anni, questa Chiesa locale e a cui va la nostra perenne gratitudine e il nostro filiale affetto, è il segno di una continuità per la crescita e il rinnovamento di tutti gli ambiti pastorali, soprattutto per il recupero e la valorizzazione di quelle opere-segno, realizzate dal cuore grande di Vescovi e sacerdoti, che sono il volto bello della Diocesi, che testimoniano l'amore di Dio nei confronti dei più deboli, la condivisione delle sofferenze dei poveri e che continuano ad impegnare nel servizio un ottimo volontariato e la sapiente collaborazione di un laicato maturo.

La Divina Provvidenza ha disposto che l'inizio del Suo servizio episco-

pale coincidesse con il tradizionale Convegno Pastorale, che precede annualmente le feste mariane. Il tema scelto quest'anno si colloca nel contesto dell'Anno della fede ed è così formulato:

VIVERE LA FEDE. L'IMPEGNO DEI CRISTIANI
NELLA COSTRUZIONE DELLA CITTÀ DELL'UOMO.

Mi sembra che non si discosti dalle priorità evidenziate da Vostra Ecc.za nel breve messaggio inviato alla Diocesi immediatamente dopo la Sua nomina.

Lei ha scritto:

“ Vi esorto a guardare il nostro territorio con lo sguardo amorevole di Cristo, con la sua compassione, con la sua misericordia. La fede in Gesù ci porta ad essere come lui, misericordiosi, compassionevoli, servizievoli fino al dono della vita...”

Carissimo Padre Arcivescovo, come Lei ci chiede, vogliamo impegnarci con determinazione, come Chiesa, per combattere insieme i mali che angustiano il nostro territorio in spirito di servizio e di collaborazione con le istituzioni e con quanti operano per la promozione dell'uomo e cercano il bene comune. Siamo fieri di appartenere ad una Chiesa, che, fedele al suo Signore, continua ad asciugare le lacrime di tanta umanità disperata, ma sentiamo anche la responsabilità di educare alla socialità e alla partecipazione e di stare accanto alla nostra gente, che vive la fragilità sociale del tempo della crisi e che ha bisogno di recuperare il ruolo essenziale delle istituzioni e investire in nuove risorse umane.

Alla vigilia delle feste mariane affidiamo alla Vergine Santa, Madre della Consolazione, Avvocata del popolo reggino, il Suo servizio episcopale e i nostri propositi. Intercedano per noi i Santi Patroni dell'Arcidiocesi San Paolo e San Leo, il primo vescovo lasciato dall'Apostolo Santo Stefano da Nicea, San Francesco di Paola, Suo padre e maestro, Patrono della Calabria, San Gaetano Catanoso, onore, vanto e splendida perla del nostro clero, modello di vita sacerdotale.

Auguri, venerato Padre, e grazie per aver accettato con prontezza, obbedienza, gioia ed amore il governo pastorale di questa santa chiesa reggina-bovese. Siamo felici e onorati di accoglierLa per camminare insieme nella fedeltà a Cristo e agli uomini di oggi.

Mons. Antonino Iachino
Delegato ad omnia

Reggio Calabria, 9 settembre 2014

Il saluto del laicato al nuovo Arcivescovo

Eccellenza Reverendissima,

a nome del laicato cattolico dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova Le porgo il più cordiale e sincero benvenuto fra noi!

Siamo grati a Dio Padre che, nei suoi misteriosi disegni, L'ha scelta quale Padre e Pastore della nostra Chiesa e grati a Lei per aver accettato questo servizio tra noi e per noi.

Abbiamo ben compreso, leggendo il messaggio di saluto che Ella ci ha rivolto in occasione della Sua nomina ad Arcivescovo di questa Diocesi, quali sentimenti alberghino nel suo animo nel momento di cominciare il suo ministero in questa porzione della vigna del Signore che Le è stata affidata.

Desideriamo ringraziarLa, in modo particolare, per aver definito il laicato di Reggio-Bova "eccezionale": se lo siamo, è grazie ai nostri pastori, Vescovi e sacerdoti che hanno da sempre creduto nei laici e li hanno aiutati a crescere spiritualmente e umanamente, ricevendone – in cambio- affetto, stima e collaborazione.

Mi permetta, a questo proposito, di ringraziare Mons. Mondello, che, in questi ultimi ventitre anni, ha, con convinzione, con dedizione e zelo pastorale, lavorato per la promozione del laicato, perché esso prendesse sempre più consapevolezza della propria vocazione battesimale e si sentisse sempre più inserito nella Chiesa, in comunione con i propri sacerdoti e con gli altri membri della comunità ecclesiale. Grazie, Mons. Vittorio!

Siamo convinti che questo percorso – che non è mai venuto meno con i diversi Vescovi che si sono succeduti in questa Chiesa reggina- continuerà anche con Lei. Conti pure su di noi, sulle nostre forze, sulle nostre capacità, poche o molte che siano, sulla nostra disponibilità per far crescere questa nostra Diocesi.

Noi saremo sempre disponibili a lasciarci guidare da Lei, confrontandoci e dialogando per portare dentro la Chiesa il respiro del mondo con i suoi affanni, la sua sofferenza, la sua povertà materiale e spirituale e per portare al mondo, che ha "sete di Dio", la compassione di Cristo, la sua misericordia, la sua predilezione per i più piccoli, per gli ultimi, per i più dimenticati.

Noi laici cristiani, proprio per la nostra vocazione, siamo presenti in ogni ambito della vita umana.

Nella famiglia, nell'accoglienza della vita, nell'educazione cristiana, nell'assistenza ai più anziani, nelle scuole, negli ospedali, nei più disparati luoghi di lavoro, nei vari campi del volontariato verso i più fragili, siamo chiamati in causa.

Ed ancora, non ci possiamo tirare indietro quando dobbiamo andare controcorrente per portare avanti con fedeltà i valori in cui crediamo, non lasciandoci sopraffare dalle logiche del mondo, ma lottando per la giustizia e la legalità, o quando siamo chiamati in prima persona rispettare la dignità dell'uomo e a difendere la vita sempre, senza "se" e senza "ma".

Siamo noi, quindi, a non poterci sottrarre dal ricostruire con le piccole, ma instancabili azioni quotidiane, il tessuto lacerato della nostra bella, ma travagliata terra reggina che oggi soffre particolarmente e in cui tanti patiscono la mancanza di lavoro, di una casa e dei beni primari, forse anche a causa di non sufficiente impegno e attenzione da parte di noi cristiani.

Sono questi momenti e i luoghi dove dobbiamo portare Cristo, dove dobbiamo portare il surplus di umanità, di pazienza, di comprensione, di professionalità, di fedeltà instancabile alla nostra vocazione laicale.

Non è facile ciò e proprio per questo sono una ricchezza le aggregazioni e i movimenti laicali presenti nella nostra Chiesa che, nella diversità dei loro carismi, sostengono i laici nella loro fatica per l'integrazione tra fede e vita nei vari ambiti e ambienti. Le chiediamo, Padre Arcivescovo Giuseppe, di aiutarci a vivere tutto ciò, perché riusciamo, col nostro esempio e con la nostra vita, dalla quale si intraveda che in noi abita Cristo, ad avvicinare a Dio "per contagio" chi si accosta a noi e perché riusciamo a portare dentro la Chiesa, come afferma Papa Francesco, l'"odore" del mondo.

Noi laici vogliamo, come abbiamo iniziato a fare sin dal primo momento, assicurarLe la nostra preghiera, la nostra vicinanza, la nostra fiducia in Lei, perché siamo certi di poter confidare nel suo sostegno sicuro che ci porterà a rafforzare la nostra fede in Dio e il nostro servizio al prossimo.

La sua paterna guida, come quella di un buon padre di famiglia che, con l'esempio, con l'affetto, con la fermezza, laddove occorre – ma sempre esercitata con amore e per amore – ci sostenga e tracci il binario del nostro cammino. Il Motto Episcopale: "In fide vivo Filii Dei" diventi da oggi anche il nostro: "... Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me." (Gal. 2,20)

San Francesco da Paola, Suo Patrono e Patrono della Calabria, che diventa un po' di più da oggi il nostro, ci faccia crescere nell'umiltà e La sostenga nel suo ministero; Maria Santissima, che veneriamo con il titolo di Madre della Consolazione, accompagni i suoi passi nella nostra gloriosa e bella Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova e la Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, faccia crescere sempre più nella comunione la nostra Chiesa reggina.

Eccellenza reverendissima, Padre Giuseppe, ci benedica e ci accompagni nel nostro cammino.

Grazie!

Alda Modafferi

Segretaria della Consulta diocesana
delle Aggregazioni Laicali



OMELIA

di S. E. Mons. Giuseppe FIORINI MOROSINI Arcivescovo Metropolita

Carissimi fratelli,

1. Inizio il mio ministero a Reggio Cal. ricordando le parole di Paolo:

“Approdammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni e di qui, costeggiando, giungemmo a Reggio” (At 28, 12).

Tale ricordo mi ha spinto a confrontarmi idealmente con lui, con il suo amore a Cristo, con la sua personalità di apostolo, con il suo coraggio ed entusiasmo. La liturgia ci ha offerto un brano della lettera agli Efesini, che è un richiamo forte per la nostra vocazione cristiana e per la fedeltà alla missione affidata a chierici e a laici nella comunità ecclesiale.

Voglio offrirvi altri richiami dell’Apostolo, basilari per la missione che ho appena iniziata.

** Vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato (Gal 2, 20)*

È il motto del mio episcopato. Afferma che la fede è risposta all’amore di Dio rivelato nel Figlio, che ha dato la sua vita per noi. Se Gesù non è al centro, vita cristiana e ministero pastorale si svuotano e noi meriteremmo il rimprovero di Paolo per aver ceduto al mondo ed esserci piegati come canne al soffio di ogni vento di dottrine nuove. Rischio terribile per i credenti in questa fase di scristianizzazione e di secolarizzazione.

** Noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo e follia per chi non crede (1 Cor 1, 23)*

Ricorda il coraggio di Paolo nello sfidare la società del tempo, che considerava follia il messaggio cristiano. Il Dio ignoto che annunciò all’areopago

e per tutta la vita era il crocifisso risorto. Affrontò perciò persecuzioni e derisione, senza mai ricredersi. Il Crocifisso risorto era la verità necessaria per la salvezza del mondo, anche se alla sapienza del mondo appariva una favola. Accettò il confronto con la sapienza del tempo senza cedere mai nella dottrina che annunciava, e nello stesso tempo si sentì a pieno titolo cittadino della società che lo perseguitava: *civis romanus sum*.

* *So a chi ho dato fiducia* (2Tm 1,12)

Alla fine della vita Paolo tira le somme del suo percorso di apostolo (*ho combattuto la buona battaglia, ho finito il mio percorso, ho mantenuto la fede*: 2Tm 4, 8) ed esce in questo grido felice: *So a chi ho dato fiducia*: felice di essere stato l'apostolo di Gesù, nonostante le difficoltà attraversate.

2. Miei cari, queste parole di Paolo ci portano alle origini della missione della Chiesa. Oggi più che mai un vescovo che inizia la sua missione in una Diocesi deve guardare a quelle origini, quando la Chiesa era ancora piccolo seme e la sua forza era l'annuncio di Cristo e la testimonianza del Vangelo; quando chi chiedeva i sacramenti non li riceveva per tradizione o fattore culturale, ma per scelta di vita; quando la Chiesa non cercava protezioni, ma accettava di essere minoranza perseguitata e si opponeva alla cultura dominante con la forza del Vangelo, pagando con il martirio la fedeltà ad esso. Quella Chiesa cambiò il mondo e lo cristianizzò. Poi, forse si adagiò su questa conquista ed ha perso la forza dell'annuncio e della testimonianza.

3. Carissimi, io vi ringrazio per l'accoglienza ricevuta. Nonostante la secolarizzazione e la scristianizzazione, l'arrivo di un nuovo vescovo costituisce ancora per una città un fatto importante.

Ringrazio gli eccellentissimi Vescovi qui presenti, in modo particolare Mons. Mondello, al quale va tutta la mia stima, la mia fiducia, la mia venerazione per il servizio reso a questa Chiesa per tanti anni. Solo il Signore potrà ricompensarlo. Ringrazio per la loro presenza il Sig. Prefetto, i Commissari e il sindaco di Bova, il presidente della Regione e della Provincia, tutte le altre autorità politiche, civili e militari, i rappresentanti delle varie istituzioni, i sindaci della Diocesi, il Sindaco di Locri, che mi ha voluto accompagnare. Siete qui per rendere omaggio all'istituzione Chiesa, grati per quanto essa dà alla società in termini di formazione, di cultura, di servizi di carità.

Ringrazio tutti voi sacerdoti, diaconi, religiosi e popolo di Dio per l'affetto che mi state dimostrando. Questo è l'incontro di partenza, che prelude a quelli futuri più personalizzati, durante i quali cercherò di ascoltare e di parlare, cuore a cuore, per capirci ed entrare in sintonia.

Ma la solennità esteriore di questo momento può essere un indicatore sicuro dell'adesione ai contenuti della missione della Chiesa e al Vangelo che annunzia? Posso essere tranquillo della genuinità della fede della folla che acclama e segue osannante i riti che celebriamo?

No, perché se mi fermo sul grave problema da affrontare, cioè la sfida della secolarizzazione, approdo della fine della cristianità, allora mi rendo conto che compito principale oggi per un vescovo è quello di aiutare i suoi fedeli a guardare la propria fede e la propria vita e a scoprire la drammatica dicotomia che esiste in tanti tra il rito e la vita, tra la devozione e le scelte morali, spesso influenzate dal pensiero secolare. Sento forti le parole di Ezechiele e di Gesù sul pastore che non può star chiuso nell'ovile a bearsi del belato delle pecore che stanno con lui; deve andare incontro a tutte quelle che stanno fuori, per scelta o per ignoranza: *le radunerò da tutte le regioni*.

Il nemico radicale della fede oggi, la secolarizzazione, si annida anche nel cuore dei credenti. Basta guardarsi attorno per rendersi conto della grave dicotomia. I mali che affliggono la nostra società non derivano dalle scelte antievangeliche che i cristiani fanno?

Gli stessi scandali dati dagli uomini di Chiesa non ci allertano su di una mentalità secolare che alligna ormai anche nella Chiesa? Tutto ciò spinge oggi la Chiesa ad un cambiamento radicale nel modo di svolgere la missione, di rapportarsi alle istituzioni, nel modo come i credenti possono e debbono essere cristiani coerenti e cittadini fedeli alle istituzioni. E ciò non è solo questione di forma, ma di sostanza.

4. Né possiamo illuderci della tenuta della religiosità popolare che con i suoi riti, le sue feste, la sacramentalità diffusa, finisce spesso per essere solo un velo che copre tale sfida, distraendo da essa la nostra attenzione, tanto da illuderci che la secolarizzazione da noi non sia ancora giunta. E' invece vero che nel cuore della pietà popolare spesso è assente la scelta vera di Gesù Cristo come ideale e modello di vita. Dinanzi alla gravità della sfida secolare Benedetto XVI ha indetto l'anno della fede.

Ci troviamo, pertanto, in questa difficile situazione: da una parte gestire una religiosità di massa che aveva significato nel contesto di quella cristiani-

tà, apice dell'azione evangelizzatrice della Chiesa in Europa, ormai cessata; e dall'altra riannunciare Gesù e il suo Vangelo, sentendo tutta la difficoltà nel proclamare tale annunzio, che in molti punti contrasta radicalmente con alcune decisioni della società secolare. Dobbiamo allora essere consapevoli, miei cari sacerdoti e laici impegnati, che dobbiamo riportare Gesù al centro del nostro annunzio e della nostra pastorale, con tutte le difficoltà che ciò comporta. Trovare in lui la forza per andare contro corrente e per sentirsi soddisfatti anche quando saremo incompresi e derisi. Sentire tutta la gravità dell'Apостоfo quando dice: *noi predichiamo Cristo crocifisso*.

Sulla fedeltà a Gesù non possiamo cedere di un passo, costi quel che costi, disposti ad andare controcorrente, a scegliere di essere minoranza, ad essere ritenuti fuori del mondo e arretrati nel fluire veloce della storia. E tale fedeltà a Gesù non riguarda solo i valori condivisi dalla società secolarizzata, ma anche quelli oramai respinti da essa: la difesa della vita, dalla nascita alla sua fine naturale, la difesa della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, l'annuncio del perdono e della riconciliazione, l'educazione all'amore e alla sessualità, la difesa della legge naturale, ed altri.

Sappiamo che su questi temi il confronto con la società secolare sarà duro e difficile, ma non possiamo cedere, per rimanere fedeli a Gesù, consapevoli altresì che alcuni di questi temi possono essere condivisi sulla base di un confronto razionale anche da chi non crede. Le difficoltà aumentano per il fatto che dovremo lavorare anche su tanti sedicenti cristiani, che ormai hanno sposato il pensiero secolare e lo vogliono far convivere con le devozioni e i riti sacri della tradizione, arrivando ad aberranti commistioni, come quella tra sacro e criminalità organizzata.

Miei cari, insisterò moltissimo su questo punto nella mia azione pastorale. E' necessario che i cristiani si scuotano e comprendano che non si può più andare avanti in questa grave commistione.

5. Nella società secolarizzata la Chiesa è accolta e osannata per il suo servizio di carità. Ma a noi ciò non basta. Essa, come ha ricordato papa Francesco, non è una onlus di beneficenza, ma una comunità di fede che annuncia Gesù morto e risorto. E allora vogliamo essere accettati come comunità di fede che pretende di essere ascoltata e rispettata per i valori che propone nel segno della sua fedeltà a Cristo. Ciò non vuol dire che non continueremo a dare impulso alla Caritas diocesana, presente sul territorio in tanti modi e

forme, generate in parte dal santo sacerdote don Italo Calabrò. Ma l'azione di carità della Chiesa parte dalla fede in Gesù. In don Italo l'amore a Cristo ha partorito la sua azione sociale, così come quella di S. Francesco di Paola. Proprio perché amiamo Gesù, rivolgo a tutti i sofferenti e malati la nostra solidarietà e l'umile richiesta della loro preghiera. Il nostro impegno per loro continuerà. Oggi il disagio di tante famiglie per la perdita del lavoro e per la crisi drammatica che viviamo interpella tutti. Nessuna istituzione può giocare sulla pelle della gente, ma assieme bisogna impegnarsi per attenuare il disagio, procurando soprattutto il lavoro in Regione, per frenare l'emigrazione delle menti giovanili più acute.

I nostri interventi sui grandi temi del territorio, non sono ingerenza nella vita dello Stato, ma libera espressione delle forze morali, culturali e sociali presenti sul territorio che si confrontano nel rispetto del gioco democratico.

Noi dobbiamo scommettere sulla fedeltà a Gesù per rafforzare la vitalità della Chiesa, per farla crescere in credibilità: *Un solo corpo, un solo spirito, una sola speranza*, ci ha ricordato Paolo. Consapevoli che non si può di un colpo voltare pagina nella prassi ecclesiale dell'amministrazione dei sacramenti, invito parroci, catechisti e responsabili di movimenti a purificare e a migliorare la prima evangelizzazione, in modo da mettere le persone nella condizione di incontrare veramente Gesù e assumere il suo Vangelo come norma di vita.

In tutta l'attività pastorale, *conserviamo l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace*. Si trovi, perciò, unità nell'evangelizzazione, sotto la guida dell'ufficio catechistico, attorno al progetto italiano di un annuncio di fede in stile catecumenale. Di esso l'accompagnamento della famiglia è il punto di forza. Bisognerà procedere allora di pari passo nella pastorale del primo annuncio e della famiglia, dando ai laici la giusta autonomia in forza della loro specifica competenza sul tema.

E poi, non possiamo chiudere gli occhi su tante cresime ricevute solo per tradizione, ma senza la scelta di Gesù; né possiamo ignorare il problema della scelta dei padrini, per la quale la dimensione di fede è ormai influente. Ne segue di avere davanti all'altare individui che garantiscono su di una fede, che essi ormai hanno perduto o che non guida le scelte della loro vita. Sono queste incongruenze che creano un modo di praticare la fede che genera commistioni gravi e aberranti.

6. La Chiesa in una società secolarizzata è una forza morale che promuove

ve valori, affidati non all'imposizione dell'autorità politica, ma alla condivisione della ragione e alla testimonianza dei credenti. Reagiranno, perciò, a chi vorrebbe confinare la religione ad un fatto personale ed intimistico, negando alla Chiesa il diritto di entrare nel vivo del dibattito politico sui valori che devono regolare l'organizzazione della società. Combatteremo, pertanto, il tentativo di chi, in modo occulto o meno occulto, grida allo scandalo se la Chiesa interviene su questo dibattito, screditandola dinanzi all'opinione pubblica, evidenziando le fragilità e i peccati degli uomini di Chiesa.

Invito pertanto tutti voi laici cattolici ad intervenire con la forza della testimonianza e della vostra competenza e cultura per orientare in senso cristiano le soluzioni dei problemi sociali e politici che affliggono il nostro territorio. Lo dovete fare perché cittadini di questo Stato, e perché competenti nei vari settori del sapere; perché credenti e quindi inviati da Cristo. Paolo ci ha parlato delle diverse vocazioni *per compiere il ministero*. So che la nostra Chiesa di Reggio-Bova ha un buon laicato, organizzato e vivo. In nome di Cristo vi dico allora: non abbiate paura di sfidare l'opinione pubblica dominante e siate fermento evangelico dovunque operate: nelle scuole, nelle università, negli ospedali, nelle aule dei tribunali, nello sport, nei laboratori scientifici, nelle amministrazioni, nella politica. Se i primi cristiani approdati a Roma non avessero avuto il coraggio di andare contro corrente, sfidando anche la morte, non avrebbero affermato i grandi valori morali del primato della coscienza sul potere dello stato, della verità sulla politica, della libertà sul capriccio, dell'oggettività della verità e del bene sulla relatività dei valori. Paolo ci ha esortati a *vivere la verità nella carità*.

Non possiamo permettere un cristianesimo di massa che non riesce ad incidere nei nodi della vita associata e organizzata; deve finire il nostro senso di colpa dinanzi ai mali della nostra società. Laici cattolici riscoprite il gusto della politica e portate in essa i valori cristiani. Rinnovatela nel segno evangelico del servizio e dell'impegno per il bene comune. Ricordate che l'unità politica dei cattolici non è un dogma di fede ma non è neanche un demone che bisogna esorcizzare. La nostra società aspetta questo servizio di speranza.

La nostra Chiesa diocesana ha diverse eccellenti iniziative in campo culturale, sulle quali bisognerà scommettere: Seminario teologico, Istituto superiore di scienze religiose, Biblioteca diocesana di prossima apertura ed altro. Devono diventare laboratori di cultura ove il confronto con il pensiero laico e secolare deve essere serrato, a beneficio di tutta la collettività.

7. I problemi della secolarizzazione in Calabria sono esasperati dalla depressione economica e sociale, e soprattutto dalla piaga della 'ndrangheta. Di questi mali siamo in parte responsabili anche noi cattolici. Da anni lo stiamo riconoscendo e siamo corsi ai ripari con interventi mirati da parte del magistero dei Vescovi, con iniziative coraggiose da parte di preti e di laici, che molte volte hanno pagato di persona, ma soprattutto con il lavoro silenzioso svolto nelle parrocchie, del quale nessuno si accorge e sul quale i media non parlano perché disinteressati a capire la vera azione della Chiesa, ma a divulgare solo le notizie che fanno scalpore. Diciamo basta, pertanto, agli improvvisati teologi, canonisti e pastoralisti che presumono di stabilire i connotati del prete-antimafia per esaltare così i propri idoli dimenticando il lavoro incisivo e paziente di centinaia di sacerdoti sulla breccia.

Nonostante questo sforzo pluridecennale, si attacca ancora la Chiesa rimproverandola di non fare abbastanza contro la 'ndrangheta, quasi che responsabile della sua mancata sconfitta sia solo la Chiesa, che chiude occhi, che perdona, che scende a patti per i vantaggi economici che ne derivano. C'è poi una grave leggerezza nell'affrontare i problemi, per cui il semplice sospetto su di un uomo di Chiesa provoca la condanna generalizzata di tutta la Chiesa. Cosa che non si verifica per nessun'altra istituzione. Noi diciamo basta a questi attacchi sistematici, studiati al tavolino nel contesto della lotta intrapresa dalla società secolarizzata contro la Chiesa, e invitiamo tutte le istituzioni a fare lo stesso esame di coscienza che ha fatto la Chiesa e a riconoscere le proprie responsabilità.

La Chiesa continuerà a dare il suo contributo in questa lotta, anzitutto allontanando ogni minimo dubbio di connivenza diretta o indiretta dei suoi rappresentanti con il malaffare; ci impegneremo poi nella formazione delle coscienze perché non ci sia commistione tra fede e malavita. Ma non si pretenda che sia la Chiesa a distribuire le etichette di mafioso, sulla base del comune sentire della gente, né si presuma di dire alla Chiesa ciò che deve fare: se perdonare o condannare, se ammettere ai sacramenti o rifiutarli. Basta su queste indebite ingerenze.

Ogni istituzione svolga il suo dovere nel proprio ambito e rispetti quello altrui, e si lasci a noi Vescovi il compito di dirigere l'azione pastorale anche su questa materia. Sia chiaro, però, che alla base di essa ci sarà sempre la figura del buon pastore che va in cerca della pecora smarrita, come abbiamo sentito dal Vangelo. Piaccia o no alla cultura giustizialista del nostro tempo, la misericordia coniugata con la giustizia non si può cancellare dal Vangelo.

Nella formazione delle coscienze largo spazio deve essere dato alla legalità, al rispetto cioè delle istituzioni e delle leggi dello Stato, quando esse sono fondate sul diritto naturale e rispettano la vita e la dignità dell'uomo. Lo raccomandiamo agli insegnanti di religione, ai parroci e ai catechisti. Non possiamo, però, ignorare che esiste anche una legalità da parte dello Stato, che deve mostrare al cittadino il suo volto amorevole. Tale legalità si deve tradurre in quei provvedimenti tesi a creare le condizioni di un vivere associato rispettoso dell'uomo: strade, assistenza sanitaria, luoghi di aggregazione e impianti sportivi per i giovani, edifici scolastici in sicurezza e attrezzati, servizi sociali, attenzione ai cittadini, primato del bene comune, rispetto del creato, case, lavoro, amministrazione celere della giustizia. In questi cinque anni passati a Locri mi sono reso conto che per sconfiggere la malavita organizzata non basta una politica repressiva, anche se necessaria, ma occorre unirla ad una politica di impegno a favore del cittadino. Chiedo umilmente alla politica e agli imprenditori di creare lavoro per i giovani, per frenare l'emorragia di una nuova emigrazione.

Invito tutti, credenti e non credenti, ad una svolta di dignità. Reagiamo con forza alla 'ndrangheta; denunciandola con coraggio, perché la paura è una catena per la nostra libertà, rifiutiamo con decisione i benefici che possiamo trarre dal suo aiuto e dal nostro silenzio. La 'ndrangheta è un male dal quale o si esce tutti assieme o non si esce mai.

8. Guardiamo con una certa apprensione alla nostra Regione e alla nostra città. Nel contesto generale di questa crisi che affligge tutti, in Regione noi viviamo una crisi più drammatica, per un mancato progresso, in parte addebitabile a noi stessi. Soffriamo per il mancato buon uso delle risorse, per la ramificazione malavitosa negli apparati della pubblica amministrazione e per la cura di interessi privati a danno del bene comune. Certo c'è anche il buono, ed è tanto, e per questo noi ringraziamo le autorità regionali, provinciali, i signori sindaci e quanti con essi collaborano per il lavoro che fanno, alcune volte veramente eroico. Pensando poi alla sede di Bova, penso sia doverosa la rinata attenzione verso la cultura grecanica, che deve essere promossa.

Non possiamo, però, chiudere gli occhi sulla realtà e non rilevare che la speranza in mezzo alla gente è venuta meno. Ho seguito da lontano le vicende di questa nostra città e sono convinto di dover iniziare il mio ministero di vescovo proprio dalla speranza, incoraggiando soprattutto i giovani a non demordere. Lo farò in ogni modo, ma aiutatemi.

Miei cari giovani, sono consapevole che neanche noi uomini di Chiesa abbiamo saputo meritare alcune volte la vostra fiducia, a causa delle nostre infedeltà. Ma vi invito a non fare di ogni erba un fascio e a considerare l'innumerevole schiera di uomini di Chiesa che sono rimasti fedeli a Gesù Cristo sino all'eroismo. Riapriamo un dialogo di fiducia e di impegno comune. Abbiamo bisogno della vostra voce critica, dei vostri ideali, della vostra capacità di interpretare il futuro. Se voi perdetete la speranza, si offusca l'orizzonte del nostro futuro. Lo dico soprattutto a voi giovani delle nostre associazioni e movimenti che abbraccio di vero cuore e che spero di incontrare ad una ad una. Nel programmare la mia settimana lavorativa, ho in mente di dedicare all'ascolto di voi giovani un giorno per settimana, se accetterete di dialogare con me.

A tutti i credenti dico di rendere ragione della speranza che possediamo come dono della fede, dando ad essa un volto, quello della testimonianza dei valori cristiani e della fuga da ogni compromesso con il male. Chiedo ancora a voi sacerdoti coerenza per essere credibili nel nostro annuncio; e a voi seminaristi, che unite alla vostra giovane età la consacrazione alla missione nella Chiesa, di offrire il vostro entusiasmo e la vostra sensibilità, coniugandoli con una formazione veramente robusta. Siate fedeli a Gesù e uomini tutti di un pezzo.

Invito umilmente tutte le istituzioni ad uno sforzo comune per dare alla nostra città una speranza, fondata su correttezza di vita e non su facili e scontati moralismi, su contenuti autentici e non su parole ingannatrici. A tutti coloro che si dicono credenti e lavorano nella politica e nella pubblica amministrazione l'invito ad essere trasparenti, rispettosi della legalità e del bene comune, non avrebbero senso altrimenti le folle oceaniche appresso alle immagini sacre portate in processione.

9. A questa società secolarizzata, come vescovo offro l'invito a riportare il timore di Dio al centro della vita. Se ciò avverrà, vi assicuro che questa nostra città rifiorirà. Il Dio che annunciamo è il Dio misericordioso che si apre alla condivisione con l'uomo e perciò alla misericordia e al perdono. Il Dio che non respinge nessuno, il Dio che cerca chi si è smarrito; ma il Dio anche esigente che chiama a conversione. E' il Dio del quale Gesù ha parlato attraverso l'immagine del buon pastore. Egli è il Dio che dona vita a chi lo incontra. Il Dio che si lascia cercare e trovare, il Dio sempre disposto ad accogliere la nostra preghiera. Perché questo Dio possa esser predicato e

percepito dalla nostra città, chiedo quanto chiese Giovanni Paolo II all'inizio di questo millennio: fate delle parrocchie scuole di preghiera e inserite la preghiera nel tessuto vivo dell'azione pastorale. Bisogna pregare di più e meglio. Siate soprattutto voi religiosi e religiose maestri in tal senso.

Sui nostri propositi e sulle nostre speranze, sul mio cammino di vescovo di questa Chiesa chiedo la vostra preghiera e la benedizione di Dio, l'intercessione della Madonna della Consolazione, dei santi protettori, di S. Francesco di Paola, Lumen Calabriae. Con le sue parole benedico di cuore tutta la Diocesi: Ci accompagni sempre la grazia di Gesù Cristo benedetto che è il più grande e il più prezioso di tutti i doni. Amen.

✠ Giuseppe FIORINI MOROSINI
Arcivescovo Metropolita

Reggio Calabria, Basilica Cattedrale, 9 settembre 2014

Verbale dell'inizio del ministero episcopale di S.E. Mons. Giuseppe FIORINI MOROSINI

In nomine Domini!

L'anno del Signore 2013, il giorno 09 del mese di Settembre, alle ore 18.30, nella Chiesa di "Maria SS. Assunta in Cielo", Basilica Cattedrale, nel Comune di Reggio Calabria, Provincia di Reggio Calabria, nel corso di una solenne Concelebrazione Eucaristica ha avuto luogo la Liturgia per l'Inizio del Ministero Pastorale e la Presa di Possesso Canonico dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini.

Alla presenza degli Ecc.mi Presuli della Regione Ecclesiastica Calabria, del Capitolo Metropolitano, del Clero Diocesano, dei Religiosi e delle Religiose, delle Autorità Civili e Militari (Governative, Regionali, Provinciali e Comunali), e del Popolo dei fedeli plaudente, l'Ecc.mo Arcivescovo ha fatto solenne ingresso nella Basilica Cattedrale, a norma delle disposizioni del Cerimoniale dei Vescovi.

Giunti in Presbiterio, dopo i Riti Iniziali, il Delegato Diocesano *ad omnia*, Mons. Antonino Iachino, rivolge parole di saluto e fervidi voti augurali al nuovo Arcivescovo. Quindi, il Cancelliere della Curia Arcivescovile, Sac. Giuseppe Praticò, dà lettura della Lettera Apostolica in virtù della quale il Santo Padre Francesco, in data 13 Luglio 2013, affida l'ufficio di reggere la Chiesa Metropolitana di Reggio Calabria-Bova, vacante per le dimissioni dell'Ecc.mo Mons. Vittorio Luigi Mondello, a Sua. Ecc. Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, fino a quella data Ordinario della Diocesi di Locri-Gerace.

Terminata la lettura della Lettera Apostolica, l'Ecc.mo Emerito, Mons. Mondello, annuncia ai presenti l'insediamento del nuovo Arcivescovo di Reggio Calabria-Bova e consegna il Pastorale a Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Fiorini Morosini, il quale ascende alla Cattedra Episcopale e vi si siede.

Durante il canto delle acclamazioni, i rappresentanti del Clero Diocesano, dei Religiosi e delle Religiose, e dei Laici, salgono alla Cattedra per rendere riverenza al nuovo Ordinario di Reggio Calabria-Bova.

Fanno seguito i saluti indirizzati al neo Arcivescovo da parte della Prof.ssa Alda Modafferi, Segretaria della Consulta per le Aggregazioni Laicali dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova, del Dott. Giuseppe Castaldo, Commissario Prefettizio del Comune di Reggio Calabria e di Mons. Cornelio Femia, Delegato Diocesano *ad omnia* della Diocesi di Locri-Gerace.

Quindi, la Concelebrazione Eucaristica è continuata come da rituale. L'Ecc.mo Mons. Arcivescovo Metropolita ha tenuto la Sua omelia, seguita dalla Professione di fede e dai Riti di Offertorio.

Terminata la preghiera *post-communio*, Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Fiorini Morosini ha ricevuto, in dono dai fedeli, rappresentati da Don Benvenuto Malara, Vicario Zonale della Forania di Melito Porto Salvo (RC) e dall'Avv. Ettore Triolo, Segretario del Consiglio Pastorale Diocesano, il Baculo Episcopale come espressione augurale per l'inizio del ministero episcopale.

Seguono i Riti Conclusivi. L'Ecc.mo Arcivescovo ha impartito ai presenti la solenne Benedizione Apostolica con annessa Indulgenza Plenaria.

Infine, da me, Cancelliere Arcivescovile, è redatto e firmato in quadruplicata copia il presente Verbale destinato agli Archivi dell'Arcidiocesi Reggina-Bovese, e dopo la lettura agli intervenuti, è stato debitamente sottoscritto, da alcuni testimoni presenti al Sacro Rito, Dott. Giuseppe Raffa, Presidente della Provincia di Reggio Calabria, Dott. Giuseppe Castaldo, Commissario Prefettizio del Comune di Reggio Calabria, Mons. Antonino Iachino, Delegato Diocesano *ad omnia* dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova, Mons. Cornelio Femia, Delegato Diocesano *ad omnia* della Diocesi di Locri-Ge-

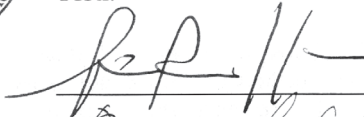
race, Prof.ssa Alda Modafferi, Segretaria della Consulta per le Aggregazioni Laicali dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova.

Dato e fatto nella Basilica Cattedrale di Reggio Calabria, l'anno il giorno ed il mese come sopra, *ad perpetuam rei memoriam*.



p. Lucio Pratico

Testi:



 Giuseppe Colaleo

 D. Pietro Pratico

 Mons. Donalberto Luciani

 Alda Modafferi



Sac. Giuseppe Pratico, Cancelliere

ATTI ARCIVESCOVILI



Conferma dell'Arcivescovo nei servizi ed organismi diocesani



Giuseppe Fiorini Morosini
Arcivescovo Metropolitana
di Reggio Calabria - Bova

Prot. n. 01/13

*A tutti gli Organismi Diocesani
Loro Sedi*

Volendo provvedere alla riorganizzazione degli Organismi Diocesani (Uffici e Servizi della Curia Metropolitana, Consiglio Presbiterale, Consiglio Pastorale Diocesano, Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, Collegio dei Consultori, Consulta per le Aggregazioni Laicali, Consulta Diocesana delle Opere Caritative e Assistenziali), a seguito dell'inizio del mio ministero pastorale in questa Arcidiocesi avvenuto con presa di possesso il 09 settembre u.s. in attesa di voler procedere al loro rinnovo, a norma della vigente Legislazione Canonica, con il presente confermo tutti e ciascuno nell'incarico

DONEC ALITER PROVIDEATUR

Beneaugurando, benedico il fedele adempimento.

Sac. Giuseppe Praticò
Cancelliere

✠ p. Giuseppe FIORINI MOROSINI
Arcivescovo Metropolitana

Messaggi



Giuseppe Fiorini Morosini
*Arcivescovo Metropolita
di Reggio Calabria - Bova*

Messaggio augurale per l'inizio del nuovo anno scolastico 2013-2014

Cari amici, sono padre Giuseppe, il vostro nuovo Vescovo.

Mentre stiamo riascoltando il primo suono della "campanella" dopo un'estate di sana distrazione ma "calda" per il clima e per l'incalzare degli eventi mondiali, per la crisi del Paese e della Calabria, arricchita anche dall'incontro e dal dialogo franco di papa Francesco con le nuove generazioni a Rio de Janeiro, auguro di cuore a tutti un vero buon anno scolastico. Provengo dalla vicina terra della Locride e muovo i miei primi passi come padre e fratello in mezzo a voi.

Vorrei consegnarvi solo poche parole. Tante sono quelle che dovrete leggere e studiare nel corso dell'anno, e non voglio appesantirvi ulteriormente. È una delle prime lettere che scrivo e sono contento di poterla indirizzare al "mondo della scuola". Non per rimanere seduto in cattedra, ma per starvi accanto là dove siete.

Caro studente, poche parole, da fratello a fratello, per dirti di vivere questo tempo con la fiducia di chi non si scoraggia, perché conosce un Dio che si fida dell'uomo.

È una stagione bella la tua, nella quale il tempo che "usi" per lo studio e l'apprendimento ti restituisce la consapevolezza che non c'è sogno che, nella fatica delle piccole cose, non diventi occasione di cose grandi e vita bella. Questo ancor di più se tu credi: in te, nella straordinaria grandezza dell'uomo, nella scelta di un Dio che si fa piccolo e che ci insegna che nella vita bisogna vincere il male e non l'altro, che è meglio essere insieme che essere primi.

Non ti ostacolino le ombre della umanità della Chiesa; ti illumini la fede

di tanti credenti semplici, come il nostro papa Francesco che, come vedi, è “straordinariamente” normale.

Ti affido tre compiti (non storcere il naso!):

1. vivi lo studio con serietà e impegno: da questo dipende il nostro futuro;
2. crea buoni rapporti con i tuoi compagni e i tuoi insegnanti: lo “stare bene con gli altri” è uno dei respiri dell’apprendimento;
3. prega per la pace nel mondo e perché questa nostra terra non si rassegni mai alla morsa del male.

Intelligenze pronte, spalle robuste, gambe che sanno reggere, mani che sanno aiutare i deboli: c’è bisogno di giovani così!

Mi auguro di poterti incontrare, non solo nelle parrocchie, o nelle associazioni e movimenti cattolici e nelle tante occasioni pensate per te alle quali ti inviteremo, ma anche nei luoghi dove vivi: nella scuola, nella famiglia, nello sport, nelle piazze e lungo le strade.

Cari docenti, maestri, professori, poche parole anche a voi, per augurarvi un sereno lavoro in questa vigna faticosa ed entusiasmante che è il “seminare futuro”. Vi auguro di lasciarvi ispirare da figure sante di uomini e donne che ci hanno preceduto nella meravigliosa fatica dell’educare.

Ve ne indico due: San Giovanni Bosco, con la sua formula “ragione, religione e amorevolezza”; San Francesco da Paola, mio “ispiratore particolare”, con la sua carità con-passionevole ed umiltà. Lo stile di questi maestri dell’educazione sia di orientamento e forza nel vostro servizio ai ragazzi.

E, infine una parola a tutti voi, cari dirigenti, operatori scolastici e personale tecnico-amministrativo: il vostro servizio in “trincea” o dietro le quinte sappia dare serenità e stabilità ad ogni azione educativa.

Care comunità scolastiche – e adesso una parola per tutti, come se mi rivolgessi ad una sola famiglia – vi auguro di vivere relazioni autentiche, di abbattere ogni finzione e personale protagonismo. Costruite rapporti belli perché in questo passaggio della vita, specialmente voi che “lavorate nel futuro”, possiate costruire Verità. Per quanto mi riguarda, vi garantisco la mia vicinanza e il desiderio di cercare il vostro sguardo, sia nel silenzio della preghiera che nelle occasioni di incontro personale che avremo. Ne sono sicuro: questo mi darà, quale riflesso dello sguardo di Cristo, la formula giusta per esservi padre nello Spirito.

Vi benedico di vero cuore, buon anno scolastico

✠ p. Giuseppe FIORINI MOROSINI
Arcivescovo Metropolitana



Lo sport, potente strumento di formazione ed educazione dei giovani

- Ai Rev.di Parroci di Reggio Cal.-Bova
- A gli Enti di Promozione Sportiva
- Alle Società Sportive e Scuole Calcio LL.SS.

Carissimi,

già dai primi giorni dell'inizio del mio ministero pastorale nella nostra diocesi, ho cercato di instaurare una collaborazione con tutte le realtà sportive presenti sul territorio, riconoscendo nello sport un potente strumento di formazione ed educazione dei giovani. Per questo, aderendo alla proposta del Coni, durante i festeggiamenti della Madonna della Consolazione, ho celebrato sul lungomare la messa per gli sportivi, proprio.

La nostra terra sta attraversando un momento difficile a causa di alcuni gravi problemi: la piaga della criminalità organizzata, la mancanza di lavoro, il disagio sociale dei giovani per la mancanza di un futuro certo e sostenibile, l'incapacità della politica a dare risposte adeguate alle domande dei cittadini.

Dinanzi a questo triste scenario non deve mancare la speranza e l'ottimismo, che si fondano sulla parola di Dio e sulla testimonianza di tante persone che ancora oggi credono in un futuro migliore per la nostra terra e per questo si impegnano in prima persona.

Si avvicina il Santo Natale, il primo che trascorreremo insieme. Questa festa, al di là delle banalizzazioni del consumismo e della pubblicità, riveste ancora una grande valenza spirituale e morale con il suo richiamo al Figlio di Dio che è venuto tra noi per riscattarci dal peccato e indicarci un cammino nuovo di conversione e di vita.

Carissimi, ho pensato di invitarvi per celebrare e vivere da sportivi

l'esperienza gioiosa della nascita di Gesù. Sono certo che lo sport, con i suoi valori universali di fratellanza, uguaglianza e di pace, non è estraneo al messaggio natalizio del Signore.

Vi invito pertanto per venerdì 20 dicembre p.v. alle ore 19.00 presso la chiesa di S. Luca a Reggio Calabria per celebrare assieme il Natale dello sportivo.

Oltre alla celebrazione della S. Messa, avremo modo di conoscerci meglio per camminare insieme e progettare un futuro di speranza che tutti ci auguriamo.

In attesa di incontrarvi tutti, assieme ai vostri allenatori e dirigenti, vi benedico di cuore.

✠ p. Giuseppe FIORINI MOROSINI
Arcivescovo Metropolitano

Reggio Calabria, 20 novembre 2013



Ritorno all'Eremo del Quadro della Madonna della Consolazione

Messaggio di Mons. Morosini alla Chiesa e alla Città di Reggio

Carissimi,

Pochi giorni prima della tradizionale Discesa in città del Quadro della Vergine Madre della Consolazione è iniziato il mio ministero pastorale in questa Diocesi. Ho voluto fin dall'inizio affidare il mio servizio, la vostra e la mia vita, alla custodia e alla tenerezza della Madre.

Oggi il Quadro ritorna nella Sua dimora all'Eremo. Ma la Madre non si distacca dai Suoi figli, perché rimane dentro il cuore di ciascuno e di tutti; non solo perché è forte il nostro desiderio di Lei, ma perché è ancora più grande il Suo desiderio di noi.

Miei cari, è semplicemente meraviglioso questo "rapporto tra la Madre e i figli", nella nostra Reggio, dove Paolo di Tarso portò l'annuncio del Vangelo. Per la prima volta quest'anno ho vissuto con voi, profondamente commosso, il "rapporto tra Reggio e la Madre".

Siccome Dio ha voluto inviarmi qui come vostro Pastore, avverto il dovere di vivere per voi anche il mio servizio di "Sentinella", che scruta dall'alto, avverte i rischi e mette in guardia i figli.

Ecco il perché, carissimi fratelli, di questo mio messaggio.

Con voi presento alla Madre tutti gli scenari di sofferenza e di crisi della nostra Città; la passione silenziosa e nascosta di tante famiglie che si trovano sull'orlo della povertà; di tante persone che hanno perso il lavoro e di tantissimi giovani che non riescono a trovarlo; le difficoltà degli amministratori e degli imprenditori; il silenzio sofferto di chi si sente abbandonato; lo sguardo perplesso dei ragazzi che crescono avviandosi su un futuro avvolto tra le nubi dell'incertezza.

E presento alla Madre anche l'ansia e la stanchezza di chi vive nella paura causata dai soprusi di una violenza organizzata, difficile da estirpare; e che - per i propri interessi di guadagno e di potere - si avvale del terrore che diffonde e dell'omertà che ne deriva; e vergognosamente ferisce la vita di tanti e la storia del territorio intero.

Sono certo che la Madre accoglie quanto - con voi e a nome vostro - a Lei presento: a Lei, che avverte l'immenso bisogno di consolazione, che c'è nel cuore di tutti.

Come vostro Vescovo sento di dover aggiungere che noi stessi possiamo impedire alla Madre di consolarci, non solo quando confondiamo "la fede" con i soli "gesti di devozione" e pensiamo che basta baciare il Quadro per essere cristiani; ma soprattutto quando il nostro cuore è chiuso nel recinto dei peccati, delle passioni, dei nostri modi di vivere e di pensare, e non si apre alla conversione.

Se chiudiamo i cancelli, nessuno può entrare. Nemmeno Dio, l'Onnipotente. "Chi ti ha creato senza di te - scrive s. Agostino - non ti può salvare senza di te". "Ecco, dice Gesù, sto alla porta e busso: se qualcuno mi apre, verrò da lui e cenerò con lui; e lui con me".

"Se mi apre...", dice Gesù. Se non apriamo il cuore, carissimi fratelli, la Madre non ci può consolare! E questa apertura è solo l'inizio di un "cammino di conversione", lungo il quale si deve incamminare l'intera nostra diocesi: Vescovo, Preti, Laici, tutti... Ma soprattutto quanti rubano agli altri con la violenza la libertà di essere se stessi!

La Madre non attende altro che abbracciare ogni figlio, anche chi teme di essere perduto. Tutti siamo suoi figli! Ma può abbracciarci e donarci la Sua consolazione solo se apriamo il cuore e iniziamo il cammino di conversione.

Sono certo - e da padre e fratello ve lo grido - che, se iniziamo davvero questo cammino, non cambierà soltanto la nostra vita; ma cambieranno il volto e la storia della Diocesi e della città intera.

Madre della Consolazione, prega per noi!

✠ p. Giuseppe FIORINI MOROSINI
Arcivescovo Metropolita

Reggio Calabria, 24 novembre 2013



Avvento di Carità

Carissimi fratelli,

all'inizio dell'Avvento sento di ringraziare il Signore dal profondo del cuore per il grande dono di essere tra voi. Già in questi primi mesi ho avuto la gioia di visitare tante parrocchie e di ascoltare tante storie di speranza e di dolore.

Sono grato al Signore per la ricchezza di fede trovata in questa nostra Chiesa; una fede che si manifesta in tanti modi, soprattutto nelle numerose opere di carità.

Fin dal primo momento ho voluto incontrare i poveri e tutti coloro che sono impegnati accanto ai sofferenti. Ricordo con commozione la visita fatta alle comunità di accoglienza del Giovanni Paolo II, durante la quale ho potuto avvertire come la carità non sia tra noi solo un'emozione, ma una realtà. La "carne di Cristo" è il povero e la nostra Chiesa cresce nella fede accogliendo i piccoli e gli ultimi.

Come ho affermato a conclusione dell'anno della fede e riconsegnando domenica di Cristo Re l'icona della Madre della Consolazione, non smetto di lodare il Signore per la passione con cui laici, religiosi, diaconi e sacerdoti si spendono per il Signore e per i fratelli.

I cristiani non sono infermieri della storia, ma discepoli appassionati che scoprono Gesù nel Vangelo vivo, nei sacramenti e nei poveri. Noi serviamo i poveri per amore di Gesù. Questa è la novità che rende il nostro servizio prezioso e bello. Non facciamo nulla per interesse, ma solo per amore e per fede. Inoltre, tutta questa rete di carità nata nella fede è una vera e propria palestra di vita, una scuola di amore e giustizia.

Pur consapevoli di essere bisognosi di una costante conversione, sappiamo di far parte di una foresta che cresce senza fare rumore. Cosa sarebbe la nostra società senza la vasta rete di opere di carità della Chiesa? Nel deserto di questa terra vi sono oasi di accoglienza dove viene "custodito il dono di Dio", educando alla giustizia e alla pace, al servizio e non al farsi servire! Se

si guarda alla Chiesa senza pregiudizio, ci si accorge del grande bene che silenziosamente le comunità cristiane compiono.

Sono più di settanta le opere segno di carità della nostra Chiesa, censite recentemente e molte altre ne sono nate negli ultimi tempi. È mio desiderio, ed in questo chiedo la collaborazione di tutti voi, che sia realizzata la banca dati delle opere di carità, come auspicava il nostro recente convegno pastorale. Sono certo che durante il periodo di Avvento saranno raccolti questi dati per dare corpo alla Consulta delle opere socio-assistenziali e far sì che molti possano vedere le nostre opere buone e glorificare il Padre che è nei cieli.

Grazie di cuore a tutti voi per il bene che fate nelle periferie esistenziali della nostra terra. Grazie e continuate a lavorare accanto agli ultimi ed ai poveri.

In questo tempo di Avvento non manchiamo di sostenere anche i nostri fratelli delle Filippine, colpiti profondamente dagli eventi atmosferici delle scorse settimane. L'annuale colletta di Avvento sarà devoluta per quelle popolazioni. Grazie di cuore per la vostra generosità. Grazie perché sempre di più nelle parrocchie va crescendo la custodia agli ultimi attraverso le Caritas parrocchiali, chiamate ad essere vero e proprio fermento di animazione.

Vi benedico di cuore.

✠ p. Giuseppe FIORINI MOROSINI
Arcivescovo Metropolita

Reggio Calabria, 27 novembre 2013



Nota pastorale sull'Avvento

Carissimi fratelli,

iniziamo l'Avvento portando nel cuore tutte le nostre speranze, ma soprattutto accettando e vivendo il dono della Speranza, che è Gesù. Ve lo chiedo proprio in questo momento difficile, in cui tutto sembra remare contro, creando - anche in noi cristiani, forse - delusione e sconforto.

Il tempo della preparazione al Natale, invece, ci deve far guardare a Gesù, come a Colui che alimenta in noi la

Speranza, perché Lui è sempre il Risorto; perché Lui ha vinto la morte, il male ultimo e decisivo per l'uomo. Vinto quel male, tutti gli altri mali possono essere vinti. Egli solo è il nostro Salvatore, proprio perché ha sconfitto la morte!

Vi invito, pertanto, a non cedere alla disperazione, alla depressione, all'apatia, all'indifferenza, cadendo in

surrogati di Speranza che distruggono la vita, piuttosto che aprirla alla gioia e alla pace.

Vi esorto allora a fuggire da tutti i surrogati della Speranza.

* **No ad una vita spesa senza confrontarsi con le Dieci Parole e con la proposta delle Beatitudini.** Se dimentichiamo i Comandamenti e pensiamo che le Beatitudini non ci riguardano, incamminiamo la nostra vita su strade prive di senso, fuori dalla logica cristiana.

* **No al benessere costruito nell'illegalità** (commercio di droga, estorsioni, minacce...). Giovani, soprattutto voi dovete fare attenzione a queste vie facili, che finiscono per rubarvi il futuro: queste strade conducono quasi sempre nel carcere! Alle mamme e mogli voglio ripetere ancora: interrogatevi sempre se il denaro che giunge in famiglia è frutto di lavoro onesto; altrimenti, se amate veramente la famiglia, rifiutatelo!

- * **No all'usura**, che si va estendendo in questo tempo di crisi a volte perfino tra membri di medesimi nuclei familiari. Apriamoci di più alla gratuità. Proviamo a pensare: e se fossimo noi ad aver bisogno, come vorremmo essere trattati?
- * **No al gioco d'azzardo**, che vede sempre più gente soggiogata! Infatti, nonostante la crisi - e forse anche a causa di essa - molte famiglie si sono impoverite sino a perdere tutto, irretite dalla chimera di una vincita possibile.
- * **No all'abuso di alcol**, che provoca squilibri nelle famiglie ed è causa di incidenti sulle strade.
- * **No al consumo di droga**, che offusca la mente. Giovani, ogni spinello fumato è un contributo dato alla malavita organizzata. Questa fa i soldi vendendo droga, anche le cosiddette droghe leggere! È inutile partecipare a marce anti *'ndrangheta*, se poi la foraggiamo con lo spinello. Ma mi informano che circola già la cocaina tra voi. Resistete a quegli avvoltoi che stanno attorno a scuole, discoteche, palestre, campi da gioco. Tali rapaci si lanciano su di voi per farvi loro prede. Resistete e denunciati alle Forze dell'Ordine! In nome, poi, della vera amicizia - che significa voler il bene dell'altro - se vi accorgete che qualche vostro amico è finito nel giro dei consumatori di droga; e non siete riusciti, parlandone con lui, a fare nulla per distoglierlo, informatene i genitori: non pensateci due volte, perché così lo salverete finché si è in tempo!

Carissimi, l'attesa della Festa di Natale è un invito a riporre nuovamente la nostra Speranza in Gesù, che ci invita ad essere forti e ad essere solidali tra noi. Nel perdurare della crisi, vi invito, ancora una volta, a dare forma e ad alimentare la speranza cristiana adottando una famiglia bisognosa per aiutarla mensilmente.

Alimentate le Speranza! Durante questo tempo di Avvento riunitevi in famiglia per pregare e leggere assieme la Parola di Dio.

Vi accompagno con la preghiera e la benedizione.

✠ p. Giuseppe FIORINI MOROSINI
Arcivescovo Metropolita

Reggio Calabria , 24 novembre 2013



Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Fratelli carissimi,

il 19 gennaio 2014 si celebrerà la *Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato*, esattamente a un secolo da quando nel 1914 San Pio X, scosso dall'emigrazione all'estero di oltre sei milioni di italiani dall'inizio del '900, decise di indire per tutta l'Italia una giornata annuale di preghiere a sostegno spirituale, morale e, per quanto possibile, materiale di questa fiumana incontenibile di nostri fratelli, che si riversava in Europa e soprattutto in America.

A cent'anni di distanza, mentre l'esodo dei nostri connazionali non si è ancora arrestato, anzi ha ripreso vigore ai nostri giorni a causa dell'acuta crisi di lavoro, assistiamo in questi ultimi decenni a un imponente flusso di immigrati dai Paesi più poveri e disestati, dove si lotta per la sopravvivenza, e dai Paesi tormentati da guerre e lotte intestine, da persecuzioni e da regimi tirannici, che reprimono le più elementari libertà e mettono a rischio la vita. Abbiamo sotto i nostri occhi il triste spettacolo di tanti barconi che affrontano pericolosamente il Mediterraneo per approdare col loro carico umano anche di tante donne e bambini nei piccoli porti della Sicilia come pure della Calabria. La giornata pertanto, che agli inizi era dedicata agli emigrati italiani, si è trasformata in Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato.

Papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata del 2014, che ha per titolo: "Migranti e Rifugiati: per un mondo migliore", ci esorta a metterci a fianco di questi fratelli, sottoposti a tante prove e sofferenze, con profondo senso di partecipazione umana e cristiana, e ci invita anche a guardare con fiducia alle tante potenziali ricchezze e risorse delle quali le migrazioni sono portatrici, se saggiamente gestite e generosamente accolte. E ciò dipende da noi.

Chiedo perciò a tutte le parrocchie e comunità cristiane dell'Arcidiocesi di dare a questa giornata il dovuto rilievo, anche servendosi dei sus-

sidi che verranno inviati. Le offerte raccolte in Chiesa in questa domenica sono destinate allo scopo.

Nella fiducia che a questa Giornata, in cui celebrerò l'Eucaristia nella Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo in S. Agostino, sia dato in tutte le parrocchie il dovuto rilievo, saluto e benedico cordialmente,

✠ p. Giuseppe FIORINI MOROSINI
Arcivescovo Metropolita

Reggio Calabria, 20 dicembre 2013



Messaggio per il Natale 2013

Carissimi fratelli e sorelle,

è il primo Natale che trascorro con voi. Voglio viverlo e proporlo a voi all'insegna della speranza. Quella speranza, che nasce dall'incontro con Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo per noi.

Quando Giovanni Battista si accorge che Gesù ha ormai iniziato la sua predicazione, rompe gli indugi con i suoi seguaci.

È cosciente che la sua missione è finita e che i suoi seguaci devono cambiare Maestro e rivolgersi a Gesù. Li invia, perciò, da Lui a chiedergli: *"Sei tu Colui che deve venire, o dobbiamo aspettarne un altro?"*.

Miei cari, ogni anno il Natale è sempre vero e nuovo se noi ci poniamo quella perenne domanda: *"è Gesù Colui che ci salva e dà senso e speranza alla vita?"*. La fede nasce o si rafforza, se noi rispondiamo di "sì"; ed iniziamo o continuiamo a seguirlo con amore e dedizione.

Abbiamo davvero bisogno di tanta speranza!

E per averla, noi credenti *"scommettiamo sulla fede in Gesù"*, che ci prospetta una speranza non illusoria, ma costruttiva: una speranza che è sintesi tra *"impegno dell'uomo e dono di Dio"*.

Il segno che dà Gesù allo stesso Giovanni – e a tutti – per essere "riconosciuto" come Messia, l'Atteso delle genti, l'Inviato dall'alto, è quello di una "operosità", che nasce dall'amore e dalla compassione.

Egli è Colui che è venuto per "stare" con gli emarginati, con i poveri, con gli ultimi.

E i segni messianici, che egli offre – *i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i sordi odono, ai poveri è annunciata la bella notizia...* – non sono che il ricomporsi delle "contraddizioni della vita": una ricomposizione che nasce dalla Misericordia. E diventa "accoglienza" dei peccatori, "ascolto" di ogni sofferenza, "mano tesa" verso ogni fragilità.

Ecco, fratelli miei, la speranza cristiana!

È l'attesa di un "dono dall'Alto": un dono che il credente si impegna ad accogliere e a condividere, nello stile del servizio e della solidarietà.

Ed è questo, carissimi fratelli, il mio augurio per la Festa del Natale: che tutti ci disponiamo ad accogliere questo "messaggio di speranza", per arricchire di "senso" e di "prospettive" la vita nostra e la vita degli altri, la vita delle nostre famiglie e della società intera.

Il futuro di Reggio e di tutta la Chiesa diocesana è nelle nostre mani!

Da cristiani coraggiosi e coerenti con la propria fede interveniamo con lealtà per la crescita di entrambe!

Ma, dobbiamo ricordarci che il Natale non ci porterà alcuna speranza, se non ci predisponiamo ad accogliere "coscientemente" il "dono" di Dio. Egli, infatti, non può che "fermarsi" e attendere le nostre decisioni. L'Onnipotente "si arresta" sulla soglia della nostra libertà! *"Colui che ha creato te senza di te – scrive S. Agostino – non può salvare te senza di te!"*.

I mali del nostro territorio sono espressione della nostra "sordità" e della nostra "cecità" di fronte alla luce e alla grazia che vengono da Dio.

Proviamo, fratelli miei, a farci redimere! Proviamo a chiudere con le vecchie opere di peccato:

- Chiudiamo con il "vecchio" modo di relazionarci tra noi, basato sul prestigio del potere, sugli equilibri di forza, sulla violenza delle intimidazioni, sulla paura delle sopraffazioni;
- Chiudiamo con il vecchio sistema di far politica basato sulla clientela;
- Chiudiamo con l'imbroglio a discapito del bene comune;
- Chiudiamo con ogni forma di illegalità e di ingiustizia;
- Chiudiamo con i rapporti personali, a volte lacerati – anche dentro i gruppi e le comunità – delle menzogne, dai sotterfugi, dalle ipocrisie!

La nostra Chiesa e la nostra Città hanno bisogno di una profonda "chiarezza" condivisa.

Chiedo soprattutto a voi cattolici: con il coraggio e la forza della fede non tiratevi indietro e coinvolgetevi in prima persona per il futuro della Città!

Mi rivolgo a voi giovani: non perdetevi la speranza, ma incalzate noi adulti con i vostri ideali e progetti; non dateci tregua!

Sarà allora Natale vero: di luce, di libertà, di pace, di grazia.

Non solo la Chiesa, ma l'intera Città rifiorirà e con essa la voglia di esserci, di vivere, di agire.

Preghiamo che ciò avvenga.

E ci sostenga – lungo i giorni della nostra vita – quella Madre, che ci ha

donato il Figlio, la Madre della Consolazione, la Madre della Speranza.

Di cuore vi auguro ogni bene e invoco su di voi la benedizione del Cielo.

✠ p. Giuseppe FIORINI MOROSINI
Arcivescovo Metropolita

Reggio Calabria, 20 dicembre 2013

Omelie



Giuseppe Fiorini Morosini
 Arcivescovo Metropolita
 di Reggio Calabria - Bova

Liturgia eucaristica nella Casa Circondariale di RC

Carissimi fratelli,

Sono qui, all'inizio del mio ministero di Vescovo a Reggio Calabria, per salutarvi e abbracciarvi tutti. Sono venuto io da voi, perché non potevate venire voi da me in cattedrale.

Sono venuto a portarvi l'amore di Dio, che è giustizia, misericordia e perdono. Sono venuto a ripetere in mezzo a voi quello che Gesù disse della sua missione nella sinagoga di Nazaret: *Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore* (Is 61, 1-2). Sono venuto a rivolgervi ancora una volta l'invito di Gesù alla conversione. Sono venuto a dirvi: fate la vostra parte in questa opera di riconciliazione sociale che tutti dobbiamo promuovere. Sì, perché la nostra società ha bisogno di riconciliazione.

Il desiderio di un Vescovo che inizia la sua missione in una Diocesi è quello di vedere una società pacificata e riunita attorno a Cristo. Una società, all'interno della quale, per la conversione e riconciliazione dei suoi componenti, ci sia pace, serenità, giustizia, benessere.

Non è una utopia, questa, ma una prospettiva ed un progetto per il quale Dio inviò Gesù qui sulla terra, per dare la sua vita per noi, perché noi vincessimo il nostro peccato: *lo sono venuto per darvi la vita e darvela in abbondanza*.

Oggi più che mai stiamo diventando consapevoli che la situazione pre-

sente, difficile in tutti i campi, non solo quello economico, esige una presa di coscienza da parte di tutti, per quanto ciascuno può fare per il bene comune, perché o ci salviamo assieme o non ci salviamo affatto.

Carissimi fratelli, sperimento la mia difficoltà nel parlare a voi tutti, che avete i sentimenti più disparati: il sentimento di chi si sente ingiustamente detenuto qui; di chi si sente incompreso o male interpretato; di chi nella disperazione o rabbia ha commesso gesti inconsulti; di chi chiede perdono perché riconosce gli errori della vita passata e vuole riabilitarsi dinanzi alla propria conoscenza e alla società; di chi vorrebbe gli fosse concessa una seconda possibilità di vita; di chi chiede perdono e amnistia.

Ma è pur vero che anche a voi io debbo annunziare Gesù Cristo e la sua parola chiara e decisa, senza paura, senza sconti. Gesù ha detto: *Solo la verità vi farà liberi*. E di questa libertà interiore, che si acquista nell'adesione alla verità, abbiamo tutti bisogno. Lui non ha giudicato nessuno; nessuno è stato condannato da lui; a nessuno ha chiuso la porta; ma a tutti ha detto, senza alcuna analisi delle sue colpe: devi cambiare vita e promuovere la conversione anche di chi sta accanto a te. Il peccatore pentito e convertito può e deve diventare strumento di salvezza anche per gli altri. Quando ha liberato l'indemoniato di Gerasa, Gesù gli ha detto: *và ad annunciare il regno di Dio*. Paolo, una volta convertito, è stato strumento di salvezza; e così tanti altri peccatori, che hanno ritrovato la strada della vita, sono diventati artefici di salvezza per altri peccatori.

Sono qui davanti a voi e non vi giudico e non vi condanno: però come Gesù vi dico: ritornate a lui, alla sua legge e al suo vangelo. In nome suo vi annuncio la misericordia e il perdono, i quali, se sono sempre un dono di Dio, gratuito, che Dio concede quando e come vuole (ricordate la parabola del Figliol prodigo), esigono, però, una risposta dell'uomo, perché altrimenti Dio ritira il dono e ad esso subentra la punizione.

Egli è il Padre misericordioso, ma anche il Giudice severo e giusto, che castiga e punisce. Ricordate il giudizio finale: *via da me maledetti nel fuoco eterno*.

Sono qui anche per dirvi tutto l'impegno della Chiesa per voi: perché il carcere sia sempre più umano e che soprattutto sia ambiente di riscatto e di redenzione. Sono qui per dirvi che la Chiesa, seguendo Gesù, non è allineata con una certa cultura giustizialista, tipo quella espressa nel detto che spesso leggiamo sui giornali: chiudete e gettate la chiave. Seguendo l'insegnamento e l'esempio di Gesù, noi crediamo sempre nell'uomo e nella

sua capacità di riscatto di redenzione. Il cappellano sta qui in mezzo a voi per questo: per ricordarvi quotidianamente questa grande verità di fede e di impegno pastorale della Chiesa.

Tale verità noi non l'annunciamo solo qui in mezzo a voi, quasi a darvi una carezza e dirvi una parola di conforto, ma la predichiamo fuori di qui, affrontando alcune volte anche la reazione violenta di certa stampa, allineata su posizioni giustizialiste.

Ma il cammino di riconciliazione sociale è un percorso che deve essere fatto assieme.

Noi non possiamo chiudere gli occhi o non ascoltare il grido angosciato di persone che piangono i loro morti uccisi dalla violenza. Non possiamo ignorare che nelle nostre montagne si coltiva droga che, immessa poi sui mercati delle nostre città e paesi come seme di morte tra giovani e meno giovani, è causa di tanto male. Non possiamo ignorare che molto traffico internazionale di droga passa proprio dalla Calabria. Non possiamo dimenticare che il mancato sviluppo della nostra terra dipende anche dal malaffare che si insinua nella vita politica, nella vita sociale ed economica, dalle vessazioni e intimidazioni che fanno inceppare l'apparato produttivo della nostra terra. Non possiamo dimenticare le lacrime di tanti genitori che vedono lentamente morire i loro figli distrutti dalla droga, che viene trafficata e distribuita per le strade della nostre città e paesi.

Non possiamo girarci dall'altra parte dinanzi al fenomeno del pizzo e della tangenti, degli attentati intimidatori. Non possiamo per ultimo dimenticare il nuovo male che si va diffondendo anche tra le famiglie in questo tempo di crisi, ed è l'usura.

Questi mali esistono. Non possiamo chiudere gli occhi su di essi. Non possiamo far finta di niente. E sono mali provocati non da extraterrestri, ma da noi stessi. Non sono mali inventati, ma generati dal nostro cuore duro e dal nostro desiderio di stare bene noi a discapito del bene comune e nel più totale disprezzo delle leggi. Sono mali commessi anche da credenti, da sedicenti cattolici, che magari vanno in chiesa, accendono candele ai santi, vanno dietro le processioni, portano sulle spalle le statue dei santi, umiliando così la religione, disprezzando praticamente Dio, che per mezzo del profeta si lamenta: *voi fate offerte al tempio, ma le vostre mani sono bagnate di sangue.*

Spesso la Chiesa, quando parla di misericordia e di perdono per tutti, è accusata di non tener conto di questo che fa soffrire la società, che impedi-

sce la riconciliazione sociale, la serenità e la pacificazione. Sono mali che generano odio nella società e che fanno sì che si guardi con rabbia e con vendetta verso i detenuti e il carcere.

Ecco perché parlavo di cammino, di incontro, di riconciliazione.

Bisogna incontrarsi. Se alla società la Chiesa chiede comprensione per voi, animo aperto al perdono e alla riconciliazione; a chi ha fatto il male la Chiesa chiede conversione e riparazione. Ricordiamo il detto: se errare è un male, perseverarvi è diabolico.

In questo cammino all'incontro, mi permetto di chiedervi, carissimi fratelli, di scongiurare eventuali amici, parenti, conoscenti, che si trovano tuttora nel giro della 'ndrangheta o della malavita organizzata, a continuare a seminare morte in mezzo alla gente. Invitateli a spezzare il clima di paura e di intimidizzazione; a interrompere il mercato della droga, la piaga dell'usura, a distruggere le armi conservate in casa o nascoste in altri posti. La paura delle armi non ha mai creato le condizioni della pace. Ricordate le faide sanguinose della nostra terra di Calabria. Abbiamo bisogno di pace e di serenità; vogliamo che nella nostre piazze possa essere cantata la gioia della vita e non il lamento della morte. Ditegli, in nome di Dio. Fermate, se potete, le mani assassine, lo spaccio della droga, ogni tipo di malaffare.

L'invito alla conversione, che voi da questo luogo farete, può essere ascoltato e accolto più delle parole di invito di un Vescovo; le pressioni a cambiare vita, esercitate da voi nei confronti di parenti e amici, possono influire più di mille prediche fatte da me, perché voi sperimentate la durezza della privazione della libertà e forse avete maturato, almeno chi si sente colpevole di qualcosa, la decisione di cambiare vita, una volta lasciato il carcere. Chi fa il male, lo sappiamo, può riuscire a farla franca per un periodo; poi finisce per cadere nella rete della giustizia e la sofferenza diventa poi grande per lui e per la sua famiglia. Si perde la gioia dello stare in famiglia e di vedere i figli crescere, mentre i familiari vanno correndo su e giù per l'Italia per visitare i propri parenti, detenuti alcune volte in carceri lontane centinaia e centinaia di chilometri; si spende tanto denaro per i processi e il benessere accumulato fa in fumo come un castello di carta per via della confisca dei beni da parte dello Stato. Vale la pena vivere così, con questa paura? La chiamate vita, questa, vissuta sempre sul filo della paura di essere scoperti ed arrestati?

Vorrei che si ripetesse tra voi quel che Gesù ha raccontato nella parabola del ricco Epulone, il quale, trovandosi nell'inferno, in una disperazione terribile per le sofferenze che aveva, chiede ad Abramo: manda Lazzaro ad

avvisare i miei fratelli, perché si convertano e non facciano la mia stessa fine.

Fratelli, abbiamo bisogno di un serio e deciso cammino all'incontro per riportare nella società la riconciliazione e la pace.

Vi invito a fare la vostra parte. Alla società civile la Chiesa chiede di fare la loro parte.

Con la speranza di giungere a questa pacificazione e riconciliazione e vedere le carceri spopolate, auguro a voi e alle vostre famiglie pace e benessere, mentre vi assicuro della mia preghiera.

✠ p. Giuseppe FIORINI MOROSINI
Arcivescovo Metropolita

Reggio Calabria, Casa Circondariale, 10 settembre 2013



Concelebrazione Eucaristica nella Solennità di Maria SS. Madre della Consolazione

Carissimi fratelli,

quando una città celebra ufficialmente una festa religiosa, che coinvolge anche le autorità civili, essa si ferma a considerare se stessa, a fare il punto sulla sua vita spirituale, sociale, economica, politica, nella prospettiva di ripartire con speranza e fiducia. Quando poi è il pastore di questa comunità a presiedere i festeggiamenti, è proprio a lui che si chiede una riflessione, che sia di incitamento alla fiducia e alla speranza. Anche se sono qui con voi da una settimana appena, non mi tiro indietro.

Saluto gli eccellentissimi fratelli Vescovi qui convenuti a rendere più solenne la nostra festa. Saluto tutte le autorità politiche, civili e militari qui presenti, segno di quell'abbraccio che tutte le istituzioni fanno alla Chiesa, riconoscendo ad essa quel ruolo formativo delle coscienze, tanto necessario per una retta impostazione di vita, premessa indispensabile del vivere civile. Un particolare e doveroso saluto, pertanto, al Sig. Prefetto, ai componenti la Commissione che guida il nostro Comune, al Sig. Governatore della Regione, al Presidente della Provincia. Ringrazio in modo particolare Lei, Dott. Castaldo, per le parole di saluto e per quanto ha detto a tutta la cittadinanza.

La mia riflessione parte dalla constatazione: Reggio oggi celebra la sua festa solenne, con una ferita aperta: lo scioglimento dell'Amministrazione Comunale per mafia e il conseguente commissariamento. Una ferita aperta, sulla quale vengono versati i veleni della lotta politica, della divulgazione di dati allarmanti sull'amministrazione della cosa pubblica, delle reciproche attribuzioni di responsabilità tra gli schieramenti politici, mentre una crisi terribile, economica e non solo, ha fatto aumentare la povertà delle famiglie, sta costringendo ad una nuova emigrazione, quella dei cervelli

più promettenti, ha tolto la speranza ai giovani e ai meno giovani, che non trovano lavoro, e sembra aver costretto l'intera città alla perdita della speranza e alla resa, una resa che sta rendendo inoperose le sue potenzialità e le sue ricchezze, e sono tante.

Avendo davanti a noi questo scenario non bello e non confortante, siamo qui convenuti a celebrare la nostra festa annuale, che muove tutta la città per farla stringere attorno all'immagine della Madonna della consolazione come non mai, per ricevere da lei quei gesti di consolazione che non siano illusori, ma veri. Ma enuncio subito sinteticamente l'idea di fondo di questa mia omelia: questi gesti veri di consolazione da parte di Maria dipendono dal coinvolgimento dell'uomo, dalla sua volontà di collaborazione, la quale, qualora venisse meno, renderebbe impotente anche Dio, sempre pronto a darci la sua consolazione, che è legata, però, alla libertà dell'uomo, il quale, se accoglie il messaggio di Dio consola il fratello, se non lo accoglie, la consolazione diventa illusoria.

Sì, è bello e commovente ripetere ciò voi reggini amate ripetere nei momenti di sconforto e di abbandono: solo la Madonna ci è rimasta; ma è altrettanto vero il monito che sabato ho pronunciato in nome di Maria: ci siete anche voi; e ciò non va dimenticato. E' attraverso questa presenza dell'uomo e della sua libertà che passa l'azione di Dio nei nostri confronti. Non illudiamoci e non diamo ai credenti falsi miraggi, perché sarebbe un grave inganno. Ritornano quanto mai attuali e severe le parole di S. Agostino: chi ti ha creato senza di te, non ti salva senza di te.

La liturgia oggi ci fa guardare a Maria attraverso il testo che, letto da Gesù nella sinagoga di Nazaret, provocò l'autoproclamazione del Messia: oggi si è adempiuta questa scrittura. Questa autoproclamazione da parte di Gesù non apre spazi ad illusorie speranze, perché, quando Giovanni manda i suoi discepoli a chiedergli se lui è il Messia, Gesù risponde, facendo riferimento ancora a questo e ad altro testo del Profeta, indicando per una verifica della sua messianicità gesti concreti di liberazione e di consolazione, che egli stava compiendo: riferite a Giovanni quanto sta accadendo; i ciechi vedono, gli storpi camminano, ai poveri è annunziato il regno di Dio. Cioè, Gesù fa riferimento ai suoi miracoli per dire: queste opere sono il segno che i tempi si sono compiuti ed il messia è già in mezzo a voi. Quindi salvezza non illusoria, ma realmente iniziata.

Miei cari, la liturgia, oggi, proponendo il testo di Isaia con il quale Cristo si autoproclama Messia, ci fa fare lo stesso atto di fede nella Vergine, assunta

per volere del Figlio alla dignità di socia, di collaboratrice con lui nel mistero della salvezza: Maria si riveste delle vesti di salvezza. Ci salva con Cristo. Quindi noi possiamo guardare a Lei, come alla creatura che distribuisce la consolazione e la liberazione di Dio. Ma ella ci coinvolge nella sua missione di consolare il popolo. Proviamo a capire come.

La Madre della consolazione è coperta del manto della giustizia. Ecco un primo aspetto della consolazione, quello fondamentale della giustizia. La Madonna ci dice che la consolazione dell'uomo passa attraverso il rispetto della giustizia. Quale consolazione può esserci nel cuore, se la giustizia è violata e calpestata? Ecco lo spazio dell'uomo che permette a Dio e a Maria di consolare il popolo: facciamo giustizia dinanzi alla gente. Dio nell'Antico testamento ha sempre lamentato un culto a lui, fatto di offerte e sacrifici, associato ad imbrogli nel commercio e nell'amministrazione della giustizia, unito a soprusi e violenze.

Miei cari non posso ricordarvi qui gli elementi essenziali della giustizia sociale. Posso solo ricordare la disperazione e la rabbia della gente per le sperequazioni sociali, per l'abissale differenza tra stipendi milionari e stipendi di pochi euri, tra pensioni d'oro e pensioni di fame, tra doppi e tripli incarichi di lavoro e disoccupazione. Rabbia ingoiata per essere costretti a firmare buste paghe false, per stipendi non corrisposti a fine mese, per quelle somme non date da Enti pubblici che stanno costringendo tanti a chiudere le loro attività produttive. E gli esempi potrebbero continuare. Miei cari, ma di quale consolazione possiamo parlare dinanzi alla Madonna, se non lottiamo contro l'ingiustizia e la risolviamo? Dall'altare non possiamo vendere illusioni. Bisogna correre ai ripari e rimediare: chi deve farlo, lo faccia senza indugio; soprattutto i cristiani, per coerenza con la propria fede. Sarà un segnale di rinascita per la città. E questo appello lo rivolgo anche a quelle istituzioni che in qualunque modo dipendono e vengono ricondotte alla Chiesa: diamo l'esempio, se deve essere corretta qualcosa da parte nostra, per non ingannare la gente con discorsi spirituali vuoti e inutili.

L'altro aspetto della consolazione secondo la prima lettura è quello di lasciare le piaghe dei cuori spezzati. Siamo cioè invitati alla solidarietà: la consolazione di Dio passa attraverso la nostra solidarietà. Maria, durante la sua vita, ha espresso la sua consolazione nel segno della solidarietà: con Elisabetta, andando ad aiutarla nel momento del parto; a Cana di Galilea, quando si è preoccupata, senza essere interpellata o sollecitata, a supplicare Gesù di intervenire miracolosamente; nel Cenacolo, quando ha incoraggiato

gli Apostoli a iniziare la missione di annuncio del Vangelo. In questi tre gesti compiuti da Maria e riportati dalla Scrittura, vediamo l'identificazione della consolazione con la solidarietà. Paolo ci ha esortati a consolare gli altri, con la stessa consolazione con la quale noi siamo stati consolati da Dio. Tradotto con parole nostre: noi che non abbiamo alcuni problemi dobbiamo soccorrere quelli che ce l'hanno, affinché questi possano percepire che Dio c'è e li ama. S. Giovanni dice: Dio nessuno mai l'ha visto, se ci amiamo, noi facciamo esperienza di Dio. E Giovanni approfondisce le parole di Gesù: ebbi fame e mi avete dato da mangiare ecc. Rivalorizziamo, fino a quando è possibile, uno dei grandi valori della nostra terra: la cura dell'ammalato e dell'anziano in casa. È un grande gesto di amore lasciarli al calore delle mura domestiche.

Miei cari, penso anche in questo momento alla grande opera di consolazione che svolgono tutte quelle associazioni, ecclesiali o no, che lavorano negli ospedali, nelle carceri, con i disabili, i poveri, i migranti, gli anziani, le donne violentate, le ragazze madri, i drogati, i barboni.

Siate benedetti tutti da Dio; voi siete il sorriso della Vergine, la sua consolazione vera. Voglia Dio che cresca sempre più il numero dei volontari. Permettetemi, però, di bussare con umiltà alla porta delle istituzioni e chiedere di dare a queste associazioni, ciò è loro dovuto, perché possano lavorare in tranquillità. Mi rivolgo poi agli imprenditori, alle banche e a tutti i più fortunati e li invito ad inserire nei loro bilanci la voce: la consolazione di Maria.

E guardo anche a voi famiglie più fortunate. Le caritas parrocchiali e quella diocesana stanno scoppiando e non ce la fanno a rispondere a tutti i bisogni; allora vi invito: adottate una famiglia povera che conoscete e aiutatela in tutti i modi. La Madonna continuerà a consolare per mezzo vostro.

L'ultima consolazione indicata dalla prima lettura, alla quale voglio accennare, è la proclamazione della libertà degli schiavi e la scarcerazione dei prigionieri. Quali sono le schiavitù della nostra città dalle quali Maria ci deve liberare?

Ognuno di noi conosce le proprie schiavitù dalle quali si deve liberare attraverso la confessione e l'esercizio ascetico, che costituisce quella croce che dobbiamo prendere per seguire il Signore: lottare contro il male che c'è in noi per convertirci a lui.

Ma ci sono anche le schiavitù tipiche della nostra società e della nostra città, dalle quali dobbiamo liberarci tutti e contro le quali dobbiamo lottare

in forza della nostra fede, per testimoniare la presenza liberatrice di Dio, per portare alla città la consolazione di Maria.

C'è la schiavitù causata da una impostazione egoistica della vita per cui viene esasperato il proprio tornaconto a discapito del bene comune. E' la schiavitù tipica della nostra società dei consumi, che ci sollecita a costruire la vita sui nostri interessi, non importa se ciò va a discapito del bene degli altri. Ci porta allo scollamento delle nostre responsabilità per la vita politica e la costruzione del bene della collettività. Pensiamo ai tanti che nell'apparato della vita sociale e politica sono posti a servizio di tutti e in un modo o in un altro coltivano i propri interessi a danno di tutti, appropriandosi del denaro pubblico, non prestando il dovuto servizio per il quale sono pagati, sciupando i beni di tutti. La città non potrà mai rinascere, se non ci liberiamo dalla schiavitù di questa impostazione di vita basata sull'egoismo, se non riscopriamo la bellezza della partecipazione, del dialogo politico, del confronto dialettico, sempre rispettoso del pensiero altrui. Basta con le contrapposizioni velenose; non più l'uno contro l'altro, ma l'uno con l'altro per il bene della collettività. Divisi ci si disperde, uniti si va avanti.

Da una impostazione egoistica nasce la schiavitù dello spaccio della droga, dell'usura, del gioco: la logica di questi mali è la stessa: vivere felici, senza lavorare, ma fare soldi alle spalle degli altri. Sono schiavitù dalle quali la nostra città si deve liberare. E sono schiavitù che, a loro volta, creano la schiavitù di persone innocenti. Pensate alle conseguenze del gioco e del consumo della droga sulle famiglie; alla disperazione delle vittime dell'usura. Agli spacciatori di morte, in particolare, vorrei dire che nel volto di Maria c'è scolpito il volto di tante madri che piangono vedendo l'autodistruzione dei figli. Come si può guardare il quadro della Madonna, baciarlo, gridare viva Maria, e poi essere responsabili delle lacrime di tante madri in pena per i figli drogati? Come possiamo ancora tollerare che sulle nostre montagne si coltivi droga? Ma quale coerenza e dignità di credenti è mai questa? La Vergine Maria voglia benedire quanti lavorano per liberare gli schiavi di questi mali.

Ma non possiamo non dedicare un'attenzione tutta particolare alla schiavitù dalla criminalità organizzata: intimidazioni, tangenti, estorsioni, violenza, minacce. Povera città nostra, povera Calabria, povero nostro futuro. Anche contro tali schiavitù bisogna lottare, perché la società se ne liberi. No, non ci può essere gioia in una società il cui vivere associato è minato da questi mali. I responsabili vadano davanti al quadro della Madonna e facciano il loro esame di coscienza; si inginocchino e ritornino sui loro

passi, ritornino al loro battesimo, loro che lo hanno profanato quando hanno ricevuto il battesimo dell'aggregazione criminale.

La Madonna ci consolerà e ci aiuterà a sconfiggere la criminalità organizzata, se noi lotteremo contro di essa. E la prima arma è la denuncia. Fratelli, denunciate ogni atto di prevaricazione o di intimidazione, ogni tentativo di estorsione o di minaccia. Abbiate il coraggio. La paura lega la nostra libertà e la nostra gioia di vivere. Tiriamoci fuori da ogni compromesso, anche se piccolo, con la criminalità organizzata, in nome della nostra fede e della nostra dignità di cittadini. I vantaggi economici che possiamo trarre dalla commistione con il crimine, non saranno mai fonte di gioia e di serenità, perché su di essi pesa la giusta repressione dello Stato.

Carissimi, facciamo di questa celebrazione annuale in onore della Madonna della consolazione un impegno di vita. Reggio ogni anno faccia il suo esame di coscienza dinanzi a questa immagine, tenendo in mano il vangelo delle beatitudini che abbiamo letto. Scopra ogni anno che, se non c'è l'impegno, personale di ciascun credente e collettivo della comunità cristiana, parlare di consolazione di Maria è inutile.

Concludo, pertanto, consegnandovi come impegno di vita le parole di Paolo, ascoltate nella seconda lettura: Dio, Padre di ogni consolazione, ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio.

✠ p. Giuseppe FIORINI MOROSINI
Arcivescovo Metropolitana

Reggio Calabria, 14 settembre 2013



Sulla violenza sulle donne

Carissimi fratelli,

Continuano ancora, anche nella nostra Diocesi, i casi di violenza sulle donne, che stanno suscitando una giusta reazione da parte di tanta gente dell'intero territorio nazionale, che protesta con cortei, veglie di preghiera, sostegno alle donne che cominciano ad avere il coraggio di denunciare.

Come comunità ecclesiale non possiamo tacere, pensando che nelle parrocchie può avvenire una forte educazione delle coscienze anche su questo tema. Ecco perché vi scrivo, esortando parroci, catechisti ed insegnanti di religione, a non tacere e ad inserire il rispetto della donna tra i temi di educazione morale. Non possiamo negare che, purtroppo, parte di tale violenza è il frutto della concezione della donna-oggetto, tipica di una cultura troppo eroticizzata. Proprio per questo, invitiamo non solo a protestare contro tale violenza, ma a riflettere anche sulla libertà della pornografia.

Anche sul nostro territorio, all'interno delle famiglie e delle mura domestiche, esiste la violenza sulle donne, alcune volte da loro sopportata eroicamente, ma il più delle volte subita tragicamente, perché manca il coraggio della denuncia: donne picchiate, segregate in casa per gelosia, impedito nello studio e nel lavoro, rese schiave per i lavori domestici.

Diversi matrimoni falliscono per la violenza perpetrata sulla propria moglie. Vi propongo, allora, alcune considerazioni, che vanno contro una certa cultura radicata in mezzo a noi, nei confronti della quale bisogna reagire con tutte le forze, sulla base della nostra fede e in nome del progresso sociale.

1. L'uomo non è il padrone della donna, sia essa la moglie, la figlia, la sorella o la fidanzata. Non ho aggiunto la mamma, ma esistono anche casi di figli che alzano le mani contro i propri genitori. Le donne vanno amate e rispettate.
2. Ove ancora fosse presente, va superata la mentalità che la donna si realizza solo nel matrimonio e nel lavoro casalingo; da qui la pretesa della totale dipendenza dall'uomo, che la considera sua legittima proprietà,

- perché è lui a guadagnare per la famiglia.
3. I rapporti tra l'uomo e la donna nel matrimonio, come prescrive anche il Codice Civile oltre che gli insegnamenti cristiani, sono alla pari, sia nello stabilire la scelta della residenza, sia nell'educazione dei figli. Perciò, la vita in famiglia va affrontata nel dialogo, nel confronto reciproco, nel rispetto delle opinioni reciproche.
L'uomo non può pretendere di imporre sempre e dovunque la sua volontà, alcune volte anche con la violenza fisica.
 4. L'uomo non può esigere fedeltà dalla propria moglie e lui concedersi le libertà che vuole: la fedeltà è un impegno e un dono reciproco.
 5. Picchiare una donna è una violenza riprovevole, perché è un'azione del più forte nei confronti del più debole. I mariti, i fratelli, i fidanzati non possono concedersi il lusso di andare nei bar a giocare, ubriacarsi e poi tornare a casa ed aggredire le proprie donne per qualsiasi pretesto: violenza alla quale spesso assistono atterriti anche i figli.
 6. Genitori, nel processo educativo educate alla libertà i vostri figli: non fate distinzione tra maschi e femmine, perché entrambi debbono decidere con libertà sia il loro futurolavorativo che sentimentale, senza imposizioni di alcun genere, soprattutto nella scelta della persona con la quale condividere la propria vita nel matrimonio.
 7. Donne, nessuno può costringervi ad essere martiri nel sopportare in silenzio la violenza che subite. Abbiate il coraggio di denunciarla, perché lì dove non arriva la forza della convinzione e della ragione, deve essere messa in atto la forza coercitiva e punitiva della legge.

Carissime donne, concludo rivolgendomi a tutte voi, per ringraziarvi per i sacrifici che fate: spesso portate eroicamente il peso di una famiglia. Siate custodi gelose e attente dei nostri valori più alti, umani e cristiani. Sappiateli trasmettere ai vostri figli. Voi potete fare tantissimo per la rinascita morale della nostra terra. Aiutate la società nostra a rompere i legami con la criminalità organizzata, vigilando sui vostri uomini. Teneteli fuori dal giro dell'usura, della droga, dei traffici criminali, del gioco. Rifiutate da loro il denaro che vi portano o gli agi che vogliono creare, quando avete il dubbio sulla provenienza onesta del denaro. Convinceteli a disfarsi delle armi e ad avere fiducia in Dio e nella sua Provvidenza. Grazie.

✠ p. Giuseppe FIORINI MOROSINI
Arcivescovo Metropolita

Reggio Calabria, 28 settembre 2013



L'indizione del Sinodo diocesano dei Giovani

Fede è Speranza: il futuro che noi vogliamo

Carissimi Giovani,

ogni anno la celebrazione del Natale ripropone a noi credenti la sfida della speranza: dovete rendere ragione della speranza che è in voi. E ciò per due motivi:

- Ci dà la possibilità di ripartire e ricominciare;
- Ci ricorda che Dio si è rivelato in Gesù come Dio per l'uomo, come il Dio che si accompagna a noi nel cammino della vita.

In questo mio primo Natale come vostro Vescovo voglio consegnarvi questo dono straordinario della nostra fede: la scommessa della speranza, per cui vi grido con tutto il cuore: scommettete ancora sulla speranza.

Nel contesto di una crisi che non accenna a diminuire e che vi sta rubando la speranza, chiudendovi nella sfiducia e nella rassegnazione, io vi invito ad andare controcorrente e a ripartire ancora con la speranza, ridisegnandovi voi il vostro futuro.

E ciò alla vigilia dei grandi appuntamenti che ci interessano come cittadini e credenti.

Vi propongo, pertanto, la celebrazione di un SINODO DEI GIOVANI, cioè, un incontro ecclesiale riservato tutto a voi. Lo celebreremo nel prossimo autunno. Il tema sarà: FEDE È SPERANZA: IL FUTURO CHE NOI VOGLIAMO.

Non sarà un Sinodo per i giovani ma dei giovani, che vi dovrà vedere protagonisti sia nella fase preparatoria che in quella celebrativa. Sarete voi i protagonisti in assoluto; noi adulti vi saremo solo accanto per incoraggiarvi ad andare avanti.

Mi auguro che tale iniziativa possa tornarvi gradita e possa essere l'annuncio di speranza natalizia che porterete ai vostri amici, che non hanno il

dono della fede, per invitarli a partecipare a questo evento.

La pace cantata sulla grotta di Betlemme inondi il vostro cuore.

Vi abbraccio tutti,

✠ p. Giuseppe FIORINI MOROSINI
Arcivescovo Metropolitana

Reggio Calabria, 21 dicembre 2013



Apertura dei lavori preparatori al Sinodo dei Giovani del 2014

Seminario di Reggio Calabria 7 gennaio 2014

È tempo di avere speranza!

Miei cari giovani il nostro Sinodo è partito con questa affermazione, che abbiamo ripetuto nel canto diverse volte. D'ora in poi vorrei che risuonasse nel vostro cuore, ancor prima che nelle vostre orecchie.

Sì, è tempo di avere speranza. Questo grido è risuonato nella terra il giorno della risurrezione del Signore, quando gli angeli alle donne, che cercavano il corpo del Signore per piangerne la morte, hanno ascoltato l'annuncio della vita: perché cercate tra i morti colui che è vivo? Da quel giorno tale grido ha conquistato pian piano la terra ed ha riempito il cuore degli uomini, rendendoli capaci di accostarsi ai mali degli uomini per progettare speranza e vita.

Sì, noi crediamo in un Dio che è vivo, che è vita, che è lui stesso la pienezza della vita; colui che rinnova tutte le cose; colui verso cui converge tutta la realtà. Ecco perché la missione della Chiesa è partita per il mondo all'insegna della speranza: *voi dovete ragione della speranza che è in voi*, scriveva Pietro ai primi cristiani. E questa speranza non è una illusione o una favola, ma è il risorto dai morti: Gesù, Figlio di Dio, fatto uomo per noi, morto e risorto.

Portando nel cuore questa speranza, noi, nei momenti più bui della vita individuale e della storia collettiva, possiamo gridare al mondo, cantare nell'universo creato: è tempo di avere speranza. Anzi, noi affermiamo che quanto più la notte si fa buia, tanto più il sorgere della luce è vicino. Bisogna crederci. Bisogna scommetterci, perché Cristo è risorto da morte.

Eccoci qui, allora, miei cari a scommettere sulla speranza, in questo momento buio della nostra realtà economica, sociale, politica, ecclesiale. E la nostra scommessa non è l'illusione di chi chiude gli occhi sulla realtà, o di

chi si droga per vedere alterata questa realtà, per non sentirne il peso o l'odore di morte, o comunque per provare soddisfazione nel vivere, anche solo per un istante, nonostante tutto.

La nostra scommessa è fondata sulla fede nella risurrezione di Gesù, che è il segno della sconfitta del male ultimo e radicale per l'uomo: la morte. La morte è il sommo male. Tutti gli altri mali sono terribili nella proporzione in cui hanno odore e sapore di morte. L'uomo può sconfiggere tutti i mali, come dimostra la storia della tecnica e della medicina; la morte no, l'uomo non la può sconfiggere, la può procrastinare, ma non debellare. Essa distrugge tutto, perché distrugge non una cosa che appartiene all'uomo, ma l'uomo stesso, il suo anelito di vita e la sua capacità di sperare.

Prima di Cristo oltre la morte nessuno mai ha potuto realisticamente sperare, perché mai si è sperimentato un al di là della morte. Gesù, vincendo la morte con la risurrezione, ha dato a noi la possibilità di guardare una vita oltre la morte e una speranza oltre ogni fallimento.

Eccoci qui, allora, miei cari a scommettere sulla speranza. Ecco il nostro canto: è tempo di avere speranza. Se la morte è stata vinta, ogni male può essere vinto, anche quelli che oggi per noi hanno un terribile volto e odore di morte, che ti prende dentro e toglie stimolo alla vita: lo sgretolamento della società, e della famiglia in seno ad essa; la perdita di credibilità della vita politica; l'inganno della vita economica; la superficialità delle relazioni interpersonali; la perdita di ogni sicurezza: del proprio futuro, del legame con le proprie origini e cultura, della realizzabilità dei propri sogni e progetti.

Dinanzi a questi mali che si muovono attorno a noi come lugubri scheletri che danzano ritmi di impotenza e di morte, noi, i credenti nella risurrezione di Gesù, cantiamo la nostra speranza: è tempo di avere speranza. Noi non stiamo per strade a drogarci o ad ubriacarci per gridare la nostra insoddisfazione; non siamo nelle piazze a sfasciare e a distruggere per far sentire la nostra protesta; non stiamo ai margini delle strade per ostentare ironici e sprezzanti la nostra sfiducia e apatia verso chi crede di affannarsi per costruire un mondo migliore. La nostra speranza non è inerzia, non è attesa dell'impegno dell'altro, non è un vuoto sognare, non è un bigotto implorare. La nostra speranza è lotta, è impegno, è decisione, confidando sulle parole di chi con la sua vita, morte e risurrezione ci ha insegnato ad avere speranza, Gesù: *abbiate fiducia in me, perché io ho vinto il mondo*.

La speranza allora ci viene consegnata come impegno e come lotta, come disponibilità e fatica, come scommessa e azione. Essa è certamente un dono

di Dio, ma è anche un incitamento ad assumerci le nostre responsabilità ed a lottare con lui e per lui: con Gesù e per Gesù.

Ecco perché, miei cari giovani, vi ho invitati a celebrare questo Sinodo, che non è per voi, ma è vostro. Non saremo noi adulti e pensare e a decidere per noi; sarete voi stessi i protagonisti di una ricerca e di un dibattito che vi deve far riuscire a disegnare un futuro che voi sognate. Un disegno che il mondo degli adulti dovrà leggere e del quale tenere conto, pensando anche ai prossimi appuntamenti sociali e politici, che saremo chiamati a vivere. Avete l'occasione di dire al mondo degli adulti la vostra saggezza, la vostra passione per la vita, il vostro impegno per il bene comune. Non siete una generazione perduta, ma viva e vivace.

È questo il motivo per cui più volte ho affermato che voi non siete la risorsa del futuro, ma la risorsa del momento presente. Noi adulti non possiamo fare a meno della vostra voce critica e propositiva. Non possiamo imporvi una modalità di futuro, che non vi appartiene. Vi consegno allora questa possibilità: costruitevi un progetto di futuro e poi lottate per realizzarlo.

Cari giovani *fede è speranza*, ma cosa è speranza?

Mettendo da parte, per questa occasione, la definizione biblica di Eb 11, 1, commentata da Benedetto XVI nell'enciclica *Spe salvi*, vi do qualche accenno di risposta a livello di conoscenza lessicale. La speranza, infatti, non è qualcosa che si possa facilmente descrivere, piuttosto, è un atteggiamento di vita.

Nell'ebraico l'idea di speranza è collegata all'idea di una corda tesa. E' un tendere con la consapevolezza che un capo della corda lo hai in mani tue, l'altro capo è ben sicuro nelle mani di chi non vedi, ma di chi sai che tiene ben tesa la corda. Sperare, così, è risalire per la corda, verso colui che dall'altro capo la tiene.

Non si tratta di credere ad occhi chiusi, ma di attendere, nel senso di tendere verso, e ti impegnarsi con determinazione (così è anche per il greco). Appunto di attendere con impegno perché, passo dopo passo, possa andare verso la cosa sperata e la cosa sperata contemporaneamente mi venga incontro. Non è un brancolare nelle tenebre, o uno scommettere a fondo perduto, bisogna tenere ben saldo il capo della corda nelle proprie mani, ma anche via via saperlo lasciare per guadagnare un avanzamento verso ciò che è tanto sperato quanto via via accolto.

Vi do, per finire, alcune indicazioni sulla speranza, affinché non vi in-

camminate su strade sbagliate, che nulla hanno a che fare con la speranza.

1. Non esiste speranza senza esercizio di discernimento, perciò alla base di ogni impegno e annuncio di speranza deve esserci la conoscenza del problema, della realtà, delle situazioni all'interno delle quali vogliamo lanciare un discorso di speranza e portarvi anche la luce della fede. Occorre pertanto studio, ricerca, confronto, dialogo. Gli improvvisatori e gli ignoranti non sono mai profeti di speranza, ma solo seminatori di illusioni e di inganni. Oggi viviamo un tempo di *deficit* di discernimento (personale e comunitario) con gravi derive di presunzioni personalistiche e di *scelte di corto respiro!*
2. Sperare vuol dire aprire e far aprire gli occhi sul futuro e allargare lo sguardo verso orizzonti più vasti. La memoria del passato non si consumi in recriminazioni ma sia base su cui costruire l'oggi: con libertà, coraggio, coerenza. . Cari giovani, siate uomini e donne che spingono a guardare avanti, forti certamente dell'esperienza del passato ma orientati fermamente ad un orizzonte di speranza.
3. Sperare significa coinvolgersi in prima persona, senza aspettare che siano gli altri ad iniziare. Quando si intravede il bene, è allora già il tempo di partire, senza contarsi e senza aspettare plausi ed incoraggiamenti.
4. Sperare significa sacrificarsi di persona, senza mai cedere alla paura e allo scoraggiamento. La fede pasquale ci induce ad accettare il mistero di morte e risurrezione di Gesù come modello e chiave interpretativa del nostro agire: se il chicco di grano caduto in terra non muore non porta frutto.
5. Sperare significa rispondere ad una chiamata di bene e di cambiamento, ciascuno con la propria porzione di responsabilità: non siamo chiamati a risolvere tutti i problemi, ma quelli che noi possiamo affrontare mettendo in gioco le nostre risorse, trafficando i nostri talenti.
6. Sperare significa progettare, perciò è sempre un esercizio di fiducia e di coraggio. Perciò pensa in grande, puntando con costanza e pazienza all'ideale, per operare in piccolo, costruendo il presente passo dopo passo con costanza e pazienza. Sono nati così i grandi cambiamenti dell'umanità. La lettura miope e mediocre della vita, cioè fidarsi e accontentarsi solo di ciò che si ha sotto gli occhi o mi da mangiare, entra sempre in conflitto con i desideri a lunga gittata.
7. Sperare significa camminare insieme: il bene ricercato prende forma

e la realtà muta in meglio quando lo sforzo è comune e la direzione seguita unitaria.

8. Sperare significa scommettere sul bene presente in ogni persona, sulla capacità di cambiare e di rinnovarsi, sulla disponibilità a ripartire ed a ricominciare.
9. Sperare significa aprirsi al confronto e al dialogo, consapevoli che la verità non è patrimonio di nessuno, ma è come un mosaico che si ottiene mettendo assieme vari tasselli: Gesù è l'unico maestro.
10. Sperare è un modo diverso di dire Dio, il quale cammina sempre dinanzi a noi. Perciò chi crede e vuole servire Gesù e la Chiesa non può che guardare avanti e sperare per costruire il futuro che vogliamo. La fede ci insegna che chi sta dalla parte di Dio e cammina con lui vince sempre, perché la Pasqua di Cristo è vittoria.

Vostro Vescovo.

✠ p. Giuseppe FIORINI MOROSINI
Arcivescovo Metropolita

Reggio Calabria , 7 gennaio 2014

Nota Pastorale



Giuseppe Fiorini Morosini
*Arcivescovo Metropolitana
di Reggio Calabria - Bova*

Indicazioni pastorali 2013-2014

A conclusione del Convegno diocesano

Premessa

1. Dobbiamo muoverci nel contesto della problematica per cui il Papa Benedetto XVI ha indetto l'anno della fede ed ha promosso la Nuova Evangelizzazione: *l'ignoranza religiosa* e il *drammatico divario tra fede e vita*.

2. La nostra attuale azione pastorale si deve muovere su due traiettorie:

* da una parte c'è la religiosità di massa, spesso vuota di valori cristiani, che ci costringe a tanti servizi religiosi, spesso imposti dalla religiosità popolare, che per alcuni versi è una risorsa;

* dall'altra c'è l'impegno della nuova evangelizzazione, che potrebbe essere un'azione pastorale più incisiva perché potrebbe far leva su una scelta responsabile da parte di chi vuole accogliere la proposta cristiana.

3. Dobbiamo essere consapevoli che oggi tutti guardano alla Chiesa, non solo per criticare, ma anche perché creduta ancora come àncora di salvezza della nostra società. Si cerca, però, una Chiesa purificata da ogni compromesso con il male e veramente impegnata in campo pastorale.

Indicazioni pastorali

Sulla base delle premesse sopra enunciate, diamo alcune indicazioni pastorali.

Durante il Convegno sono state ribadite alcune necessità, tra le quali la comunione all'interno della comunità ecclesiale e l'efficienza degli organismi di comunione; l'apertura al mondo e la conoscenza dei problemi del territorio per una pastorale missionaria non più limitata ai soliti che frequentano; la valorizzazione del laicato e perciò il rispetto della loro autonomia e la promozione della loro formazione e maturazione; la valorizzazione delle scuole diocesane di formazione.

Ecco allora le indicazioni pastorali. Non tutte sono cose nuove, ma molte di esse sono attenzioni particolari alle cose che già si fanno nella pastorale, oppure modalità nuove con le quali fare le cose di sempre.

1. Esorto i sacerdoti a rendere attivi gli organismi di comunione stabiliti per le parrocchie, come dico a me stesso e a tutti coloro che hanno responsabilità a livello di Curia, che bisogna lavorare in comunione, senza creare spazi riservati e chiusi, dove non permettiamo a nessuno di entrare. Mi rivolgo soprattutto a quegli organismi, associazioni o movimenti che condividono spazi di apostolato, per esortarli a concordare proposte e iniziative al fine di non trovarci, durante l'anno, di fronte ad iniziative che si sovrappongono.

Bisogna che si cammini, a livello di parrocchie vicine o addirittura a livello di vicaria, unitariamente, guardando ad una pastorale integrata.

2. Dobbiamo superare la pastorale di stampo tradizionale, creata quando era ancora in piedi la cristianità e fondata sulla visione di una parrocchia che attende i fedeli per offrire loro i servizi religiosi richiesti. Occorre riscoprire la dimensione dell'annuncio missionario, sia perché la scristianizzazione in atto fa sì che la gente non si pone più la domanda religiosa e non chiede più servizi religiosi o li chiede solo per tradizione, sia perché l'immigrazione in atto ha portato in mezzo a noi tanta gente che non ha mai sentito parlare di Gesù e alla quale dobbiamo annunciare il Vangelo. Dobbiamo utilizzare all'interno delle nostre parrocchie lo stile della *missio ad gentes*. Ritorniamo a leggere il documento: *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia* (2004).

Per raggiungere questo obiettivo è indispensabile una conoscenza approfondita del territorio: le sue potenzialità, i suoi bisogni, le sue speranze.

3. Il sacerdote da solo non riesce a svolgere una pastorale di missione e di annuncio; deve coinvolgere, pertanto, i laici nella missione; deve preoccuparsi della loro formazione e deve dare loro fiducia, riconoscendo la legittima autonomia in ciò che è loro specifico. Lo si afferma da anni, ma è qualcosa che stenta a decollare.
I sacerdoti facciano il passo loro dovuto; i laici accettino di formarsi, perché non si tratta solo di offrire competenze tecniche, ma di un impegno di fede, che riceve luce dalla parola di Dio e dalla dottrina della Chiesa.
4. La formazione è necessaria. Facciamo in modo che ogni anno le parrocchie inviino alcuni laici della propria parrocchia nelle nostre scuole diocesane per la loro formazione teologica, pastorale e politico-sociale. È molto importante che ci siano in parrocchia alcune persone che aiutino parroco e fedeli a leggere il territorio per orientare le scelte pastorali prese con i consigli pastorali.
5. Una pastorale che si apre al territorio sullo stile della *missio ad gentes* deve essere sempre più centralizzata su Gesù. Dobbiamo condurre le persone a scegliere Gesù come colui che ci appiana il cammino della vita e ce lo rende felice. Nella prima evangelizzazione, poiché abbiamo davanti bambini e ragazzi, bisogna coinvolgere i genitori sullo stile catecumenale; bisogna proporre anche a loro un cammino di fede parallelo a quello dei loro figli.
È determinante per questa evangelizzazione, come per tutta una pastorale basata sull'annuncio, la formazione nelle parrocchie di gruppi famiglie.
6. Teniamo possibilmente le Chiese aperte e offriamo alla gente occasioni di preghiera, al di là della Messa.
7. I temi della legalità, della giustizia sociale, della salvaguardia del creato devono entrare nel vivo della nostra azione evangelizzatrice. L'ufficio catechistico deve studiare il modo come proporre tali temi nella catechesi per bambini, ragazzi, giovani e adulti.
8. Come risposta a quanti attaccano la Chiesa, e non solo per questo, cercheremo di proporre un corso di studi sul rapporto chiesa-ndrangheta, che esponga l'impegno profuso già dalla Chiesa e l'azione che essa deve continuare a svolgere.

9. Tenendo conto che saremo chiamati a dare presto un nuovo governo alla nostra Città, assai per tempo metteremo per iscritto una nostra lettura della realtà, esprimendo delle valutazioni, prospettando iniziative da affidare a persone che vorranno proporle, difenderle, attuarle.

Carissimi, a nulla valgono le indicazioni del Vescovo o le osservazioni di un Convegno, se non c'è la passione pastorale. È proprio tale passione che invoco per tutti voi cari sacerdoti, diaconi, religiosi/e e cari laici impegnati.

Un affettuoso abbraccio, in unione di preghiere.

Vostro Vescovo

✠ p. Giuseppe FIORINI MOROSINI
Arcivescovo Metropolita

Reggio Calabria, 1 ottobre 2013

Nomine



S.E. l'Arcivescovo Metropolita ha nominato

01/10/2013

P. Lodovico D'Uva, crs

Vicario parrocchiale SS. Cosma e
Damiano Acciarelo
di Villa S. Giovanni (RC)

Sac. Francesco Megale

Cappellano Casa Circondariale
di Arghillà

P. Antonio Borali, crs

Amministratore Parrocchiale SS.
Cosma e Damiano Acciarelo di
Villa S. Giovanni (RC)

P. Antonio Borali, crs

Amministratore Parrocchiale
Maria SS. del Rosario
Villa S. Giovanni (RC)

P. Antonio Borali, crs

Parroco Maria SS. Immacolata
Villa S. Giovanni (RC)

03/10/2013

Jean Patou Raherimahefa

Vicario Parrocchiale
Sacro Cuore di Gesù - RC

Jean Louis Andrianjakamahefa

Vicario Parrocchiale SS. Salvatore
Schindilifà (RC)

14/10/2013

Sac. Francesco Saraceno

Cappellano Cimitero
di Villa S. Giuseppe (RC)

Sac. Carlo Cuccomarino Protopapa

Cappellano Cimitero
di Sambatello (RC)

Sac. Simone Vittorio Gatto	Direttore Ufficio Matrimoni
01/11/2013	
Sac. Francesco Siclari	Segretario Arcivescovile
Sac. Davide Imeneo	Amministratore Parrocchiale Santa Croce Santa Venere (RC)
Sac. Roberto Aparo	Cappellano Nosocomio "Eugenio Morelli"
Mons. Angelo Casile	Vicario Parrocchiale Maria SS. Assunta – RC
Sac. Jean Louis Andrianjakamahefa	Vicario Parrocchiale S. Maria Maddalena di Campo Calabro (RC)
Sac. François Randriamialinjatovo	Vicario Parrocchiale S. Aurelio V. M. Arghillà RC
Sac. Eric Raharison Lantoniaina	Amministratore Parrocchiale S. Maria delle Grazie Laganadi (RC)
Sac. Eric Raharison Lantoniaina	Amministratore Parrocchiale SS. Salvatore – Schindilifà (RC)
Sac. Eric Raharison Lantoniaina	Amministratore Parrocchiale S. Stefano d'Aspromonte (RC)
Sac. Eric Raharison Lantoniaina	Amministratore Parrocchiale Maria SS. Annunziata S. Alessio in Aspromonte (RC)
Sac. Eric Raharison Lantoniaina	Amministratore Parrocchiale S. Maria del Bosco Podargoni (RC)
Sac. Gervais Rabenady	Vicario Parrocchiale S. Maria delle Grazie Laganadi (RC)
Sac. Gervais Rabenady	Vicario Parrocchiale SS. Salvatore – Schindilifà (RC)
Sac. Gervais Rabenady	Vicario Parrocchiale S. Stefano d'Aspromonte (RC)

Sac. Gervais Rabenady	Vicario Parrocchiale Maria SS. Annunziata S. Alessio in Aspromonte (RC)
Sac. Gervais Rabenady	Vicario Parrocchiale S. Maria del Bosco Podargoni (RC)
P. Ludovico D'Uva, crs	Parroco in Solidum SS. Cosma e Damiano Acciarello di Villa S. Giovanni (RC)
P. Pasquale Macchia, crs	Parroco in Solidum Maria Ss. del Rosario Villa S. Giovanni (RC)
p. Antonio Borali, crs	Parroco in Solidum Maria SS. Immacolata Villa S. Giovanni (RC)
14/11/2013	
Dott. Salvatore Federico	Presidente Fondazione Avvenire di Calabria
Mons. Angelo Casile	Vice Presidente Fondazione Avvenire di Calabria
Mons. Filippo Curatola	Membro di diritto Fondazione Avvenire di Calabria
Sac. Antonino Bacciarelli	Membro di diritto Fondazione Avvenire di Calabria
Renato Longo	Tesoriere Fondazione Avvenire di Calabria
Sig.ra Palma Araniti	Membro Fondazione Avvenire di Calabria
Dott. Antonio Marino	Membro Fondazione Avvenire di Calabria
Sig. Francesco Scordo	Membro Fondazione Avvenire di Calabria
15/11/2013	
P. Pasquale Comito, ofm	Amministratore Parrocchiale S. Francesco d'Assisi – RC

01/12/2013

Sac. Antonino Sgrò

Vice Assistente Diocesano
Settore Giovani Azione Cattolica

19/12/2013

Sac. Francesco Panuccio

Amministratore Parrocchiale
Sede Plena S. Maria delle Grazie
Pezzo di Villa S. Giovanni (RC)

ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA - BOVA

ASSEGNAZIONE DELLE SOMME
 DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2013
 PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE € 709.595,20 COSÌ DISTRIBUITE:

Esercizio di culto:

Nuovi complessi Parrocchiali e conservazione
 restauro edifici di culto € 217.017,12

Esercizio e cura delle anime:

Centri pastorali, mezzi di comunicazione sociale,
 Istituto di Scienze Religiose, Consultorio familiare,
 Parrocchie in condizione di straordinaria necessità € 491.280,08

Contributo al servizio diocesano per la promozione del
 Sostegno economico alla Chiesa € 1.298,00

TOTALE ASSEGNAZIONI € 709.595,20

PER INTERVENTI CARITATIVI €. 570.418,78 COSÌ DISTRIBUITE:

Distribuzione a persone bisognose:

Da parte della Dioces € 126.428,13

Opere caritative:

In favore di extracomunitari, tossicodipendenti, anziani,
 portatori di handicap, altri bisognosi € 297.190,65

Opere caritative parrocchiali:

In favore di tossicodipendenti e anziani € 3.000,00

Opere caritative di altri enti:

€ 23.000,00

Altre assegnazioni:

Istituto Diocesano Accoglienza Caritas,
 Banco Alimentare, Comunità Papa Giovanni, € 120.800,00

TOTALE ASSEGNAZIONI € 570.418,78

**ORGANISMI DIOCESANI
DI PARTECIPAZIONE**

Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale Diocesano Riunione congiunta 27 settembre 2013

In data 27 settembre 2013, alle ore 17,00, sotto la presidenza di Sua Ecc. za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, nella Sala "Mons. Ferro" della Curia Arcivescovile della Diocesi di Reggio Calabria - Bova, si è tenuta la seduta congiunta del Consiglio Pastorale Diocesano e del Consiglio Presbiterale per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1 - Verifica del Convegno Diocesano;
- 2 - Indicazioni per l'Anno Pastorale 2013 - 2014
- 3 - Varie ed eventuali.

All'inizio dei lavori l'Arcivescovo rivolge un saluto a tutti e ringrazia per la presenza alla riunione congiunta, sottolineandone l'importanza per un proficuo cammino di comunione.

Dopo una breve introduzione, l'Arcivescovo illustra le indicazioni pastorali per il 2013 – 2014, che qui vengono riportate per esteso

PREMESSA

1. *Dobbiamo muoverci nel contesto della problematica per cui il Papa Benedetto XVI ha indetto l'anno della fede ed ha promosso la Nuova Evangelizzazione: l'ignoranza religiosa e il drammatico divario tra fede e vita.*
2. *Dobbiamo essere consapevoli che oggi tutti guardano alla Chiesa, non solo per criticare, ma anche perché creduta ancora come àncora di salvezza della nostra società. Si cerca, però, una Chiesa purificata da ogni compromesso con il male e veramente impegnata in campo pastorale.*

INDICAZIONI PASTORALI

Sulla base delle premesse sopra enunciate, diamo alcune indicazioni pastorali.

Durante il Convegno sono state ribadite alcune necessità, tra le quali la

comunione all'interno della comunità ecclesiale e l'efficienza degli organismi di comunione; l'apertura al mondo e la conoscenza dei problemi del territorio per una pastorale missionaria, non più limitata ai soliti che frequentano; la valorizzazione del laicato e perciò il rispetto della loro autonomia e la promozione della loro formazione e maturazione; la valorizzazione delle scuole- diocesane di formazione.

Ecco allora le indicazioni pastorali. Non tutte sono cose nuove, ma molte di esse sono attenzioni particolari alle cose che già si fanno nella pastorale, oppure modalità nuove con le quali fare le cose di sempre.

- 1. Esorto i sacerdoti a rendere attivi gli organismi di comunione stabiliti per le parrocchie, come dico a me stesso e a tutti coloro che hanno responsabilità a livello di Curia, che bisogna lavorare in comunione, senza creare spazi riservati e chiusi, dove non permettiamo a nessuno di entrare. Mi rivolgo soprattutto a quegli organismi, associazioni o movimenti che condividono spazi di apostolato, per esortarli a concordare proposte e iniziative al fine di non trovarci, durante l'anno, di fronte ad iniziative che si sovrappongono.*
- 2. Dobbiamo superare la pastorale di stampo tradizionale, creata quando era ancora in piedi la cristianità e fondata sulla visione di una parrocchia che attenda i fedeli per offrire loro i servizi religiosi richiesti. Occorre riscoprire la dimensione dell'annuncio missionario, sia perché la scristianizzazione in atto fa sì che la gente non si pone più la domanda religiosa e non chiede più servizi religiosi o li chiede solo per tradizione, sia perché l'immigrazione in atto ha portato in mezzo a noi tanta gente che non ha mai sentito parlare di Gesù e alla quale dobbiamo annunciare il Vangelo. Dobbiamo utilizzare all'interno delle nostre parrocchie lo stile della missio ad gentes.*

Ritorniamo a leggere il documento:

Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia (2004).

- 3. Il sacerdote da solo non riesce a svolgere una pastorale di missione e di annuncio; deve coinvolgere, pertanto, i laici nella missione; deve preoccuparsi della loro formazione e deve dare loro fiducia, riconoscendone la legittima autonomia in ciò che è loro specifico. Lo si afferma da anni, ma è qualcosa che stenta a decollare.*
- 4. La formazione è necessaria. Facciamo in modo che ogni anno le par-*

rocchie inviino alcuni laici della propria parrocchia nelle nostre scuole diocesane per la loro formazione teologica, pastorale e politico-sociale. E' molto importante che ci siano in parrocchia alcune persone che aiutino parroco e fedeli a leggere il territorio per orientare le scelte pastorali prese con i consigli pastorali.

5. *Una pastorale che si apre al territorio sullo stile della missio ad gentes deve essere sempre più centralizzata su Gesù. Dobbiamo condurre le persone a scegliere Gesù come colui che ci appiana il cammino della vita e ce lo rende felice. Nella prima evangelizzazione, poiché abbiamo davanti bambini e ragazzi, bisogna coinvolgere i genitori sullo stile catecumenale; bisogna proporre anche a loro un cammino di fede parallelo a quello dei loro figli.*
6. *Teniamo possibilmente le Chiese aperte e offriamo alla gente occasioni di preghiera, al di là della messa.*
7. *I temi della legalità, della giustizia sociale, della salvaguardia del creato devono entrare nel vivo della nostra azione evangelizzatrice. L'ufficio catechistico deve studiare il modo come proporre tali temi nella catechesi per bambini, ragazzi, giovani e adulti.*
8. *Come risposta a quanti attaccano la Chiesa, e non solo per questo, cercheremo di proporre un corso di studi sul rapporto chiesa – 'ndrangheta, che esponga l'impegno che la Chiesa ha profuso in tal senso.*

Carissimi, a nulla valgono le indicazioni del Vescovo o le osservazioni di un Convegno, se non c'è la passione pastorale. È proprio tale passione che invoco per tutti voi cari sacerdoti, diaconi, religiosi/e e cari laici impegnati.

Un affettuoso abbraccio, in unione di preghiere.

Dopo l'introduzione dell'Arcivescovo, si apre una ricca discussione durante la quale viene sottolineata la necessità che vi sia una seria riflessione sul rapporto tra Chiesa e politica, anche in considerazione delle prossime scadenze elettorali. Tale riflessione potrebbe anche avere come frutto la stesura di un'agenda politica da suggerire a coloro che si impegneranno per la prossima amministrazione della città, un'agenda che parta dall'attenzione alle povertà. L'Arcivescovo anticipa che al momento opportuno non mancherà il suo intervento su questo tema, ma ricorda che la Chiesa non sostiene alcun partito o movimento politico; sottolinea, poi, che rimane ancora

irrisolto il problema della traduzione dei principi della dottrina sociale della Chiesa nell'azione politica. In questo campo è necessaria una riflessione sulla diaspora dei cattolici in formazioni politiche differenti, anche in vista delle prossime elezioni amministrative.

Su questo tema potrebbe anche tenersi una riunione congiunta dei Consigli Pastorale e Presbiterale.

Molte sottolineature vengono fatte sul punto della comunione che si arricchisce dei carismi di ciascuno. Si evidenzia come in questo campo sia necessario recuperare un'unità di intenti e di posizioni tra quanti sono impegnati nel campo della pastorale e dell'annuncio, dando luogo ad una pastorale di unità ed integrata, che non porti ad un "pensiero unico", ma consenta di evitare il rischio dello scandalo determinato dalla presenza per di posizioni contraddittorie e inconciliabili.

Viene affrontato inoltre il tema dell'evangelizzazione e dell'annuncio, nonché quello della formazione delle comunità cristiane. Si evidenzia, tra le altre cose, la necessità che dentro la parrocchia sia riscoperta la dimensione della spiritualità cristiana, soprattutto nell'ordinarietà della vita dei laici, la cui responsabilità deve nutrirsi della maturità di fede. A tal fine sarebbe utile immaginare un itinerario formativo del cristiano adulto che contenga percorso di formazione cristiana e di apprendimento della dimensione della fraternità e dell'apertura; un percorso questa che dovrà riguardare la famiglia, la parrocchia e gli luoghi del mondo degli adulti. Su questo tema va evidenziata l'opportunità di attribuire alla famiglia un ruolo centrale nella formazione delle giovani generazioni, anche coinvolgendola nei percorsi catechetici. Da qualcuno viene suggerita l'idea di realizzare una grande missione popolare, preparata dal centro diocesano. Molta cura andrebbe poi prestata alle iniziative di preparazione al matrimonio che non dovrebbero essere la conseguenza di scelte estemporanee e isolate delle comunità parrocchiali, ma il frutto di una pastorale di comunione anche in questo campo.

Il Segretario del Consiglio Pastorale
Avv. Ettore Triolo

Il Segretario del Consiglio Presbiterale
Sac. Giuseppe Praticò

Consiglio Presbiterale Diocesano

Verbale del 14 novembre 2013

Il 14 Novembre 2013, presso il Salone “Mons. Giovanni Ferro” della Curia Arcivescovile, presieduta dall’Arcivescovo Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, ha avuto luogo la seduta del Consiglio Presbiterale. La Sessione ha inizio alle ore 10:00 con la recita dell’Ora Terza. È approvato ad unanimità il Verbale della precedente Sessione. Dopo il saluto iniziale, Mons. Arcivescovo, procede alla trattazione dell’Ordine del Giorno iniziando a discutere sulle Feste e le Processioni, con particolare riferimento alla partecipazione degli inquisiti al Consiglio Pastorale Parrocchiale e al Comitato Feste.

Al punto in oggetto, aggiunge di unire alla discussione l’opportunità o meno emanare un Decreto per sancire la privazione delle esequie ecclesiarie per coloro che sono condannati in via definitiva per reati di mafia. Quindi, entrando nello specifico, riporta ai presenti la propria formulazione di un Decreto – allorquando era Vescovo di Locri-Gerace – circa la sospensione da incarichi pastorali di coloro che sono rinviati in procedimenti giudiziari. Invita, quindi i presenti a riportare suggerimenti e osservazioni.

Gli interventi dei Membri sottolineano l’attenzione nel predisporre un eventuale Decreto così come prospettato e ribadiscono che in una eventuale attuazione del disposto deve restare esclusiva la competenza dell’Ordinario Diocesano senza intromissione indebita dell’Autorità giudiziaria dello Stato Italiano, salvaguardando così l’indipendenza e la sovranità della Chiesa.

Si invita, infatti, alla cautela, ricordando il bel e fruttuoso cammino fatto dall’Arcidiocesi reggina con l’ultimo Sinodo Diocesano, laddove si evince l’impegno forte e significativo a favore della cittadinanza e della legalità.

È evidenziato, peraltro, come l’agire della Chiesa non debba prestare il fianco a strumentalizzazioni di vario genere che possono provenire da una distorta opinione pubblica, ma debba restare nello specifico che lo caratterizza, ossia l’evangelizzazione, l’amministrazione dei Sacramenti e della testimonianza della carità; un agire che deve sempre avere una prospettiva aperta alla positività, senza mai nascondersi e/o schernirsi quando accadono fatti che riguardino direttamente la Comunità Ecclesiale Locale, intervenen-

do sempre con chiarezza e fermezza a favore di chi si batte per la legalità o subisce il potere del malaffare, mettendo in risalto come l'operato dei Presbiteri, a tal riguardo, debba essere una "scelta di campo" a favore del diritto e della giustizia. A tal fine, si deve insistere su un'azione pastorale che abbia il carattere dell'unitarietà, della serietà e della chiarezza all'interno del presbiterio reggino avendo come riferimento Gesù Cristo e la formazione della coscienza morale secondo i dettami della dottrina cattolica.

Si riafferma ulteriormente come la presenza dei Sacerdoti sia fondamentale soprattutto in contesti territoriali ad alta densità mafiosa rimanendo nell'esercizio della libertà del proprio ministero e proponendo il messaggio salutare di Cristo, l'unico capace di convertire.

Infine, si delinea la possibilità di una Nota Pastorale dell'Arcivescovo al fine di ribadire le norme già in Vigore in Arcidiocesi circa le Feste Patronali, con il supplemento di nuove ed ulteriori indicazioni.

Mons. Arcivescovo conclude l'incontro alle ore 13:00 con la preghiera, ed aggiorna la continuazione della discussione dell'Ordine del Giorno ad altra data.

Il Segretario del Consiglio Presbiterale
Sac. Giuseppe Praticò

Reggio Calabria, 14 Novembre 2013

Consiglio Presbiterale Diocesano

Verbale del 5 dicembre 2013

Il 5 Dicembre 2013, presso il Salone “*Mons. Giovanni Ferro*” della Curia Arcivescovile, presieduta dall’Arcivescovo Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, ha avuto luogo la seduta del Consiglio Presbiterale al fine di completare la discussione e la disamina dell’Ordine del Giorno non espletato nella precedente Sessione del 14 Novembre u.s. L’Incontro ha inizio alle ore 09:30 con la recita dell’Ora Terza. Si prosegue, quindi, al dibattito ed al confronto.

Circa gli incontri di Aggiornamento del Clero, Mons. Arcivescovo indica come la possibilità di invitare nel terzo appuntamento il Presidente del Tribunale di Reggio Calabria, mentre come quarto incontro la ripresa del Documento “Il volto missionario della Parrocchia un mondo che cambia”. Don Valerio Chiovaro, propone che all’incontro del 30 Gennaio possa essere invitato il Prof. Mari a parlare sul tema dell’educazione, già presente in Diocesi per altro. I presenti mostrano accordo e si decide in tal senso.

Con riferimento agli Esercizi Spirituali del Clero che avranno il loro svolgimento nei giorni dal 23 al 27 di Giugno, si stabilisce come luogo Gambarie, mentre per il tema l’Arcivescovo propone di avere come linea guida l’Enciclica “*Evangelii gaudium*”; per il relatore si pensa di contattare Padre Raniero Cantalemma ed in caso di sua indisponibilità il Gesuita P. Bovati.

Don Giuseppe Praticò mette a conoscenza il Consiglio dell’opportunità di dover avviare presso la Prefettura di Reggio Calabria per la definizione, dal punto di vista della Legislazione Civile, circa il riconoscimento della personalità giuridica della Parrocchia di “*San Gaetano Catanoso*”, non ancora conclusa. Mons. Arcivescovo con l’assenso dei presenti dà mandato alla Cancelleria di procedere per quanto di competenza.

Mons. Arcivescovo nell’intento di ridestare e maggiormente valorizzare l’attenzione pastorale del Sacramento della Confermazione sia per ciò che attiene alla scelta dei padrini sia per ciò che riguarda la preparazione catechetica, informa il Consiglio sulla sua decisione di non celebrare più, dopo il mese di Gennaio 2014, le Cresime presso la Basilica Cattedrale e chiede il parere dei Membri. Dopo ampio scambio di vedute si addiviene alla conclu-

sione che le Cresime in Cattedrale non siano più conferite e si decide di dare specifica considerazione alla celebrazione in Parrocchia, indicando con precisione il giorno in cui sarà amministrata unitamente alle date dei Corsi, e fornendo i dati alla Segreteria Arcivescovile che provvederà di conseguenza all'inoltro della lista completa a tutti i Parroci.

Sua Eccellenza, infine, comunica sull'opportunità di meglio riorganizzare l'Ufficio Tecnico per un più conveniente servizio a favore della Diocesi. Sentiti i presenti, si conclude di far pervenire all'Ufficio di Curia in oggetto qualsiasi richiesta che ne inerisca lo specifico di competenza, senza il cui placet nessuno è autorizzato ad eseguire alcun tipo di intervento sugli edifici parrocchiali ed immobili pertinenti.

Mons. Arcivescovo conclude manifestando il suo personale apprezzamento per quanto emerso e ringrazia tutti e ciascuno per la fattiva collaborazione resa.

L'incontro si conclude alle ore 12:30 con la recita della preghiera dell'*Angelus*.

Il Segretario del Consiglio Presbiterale
Sac. Giuseppe Praticò

Reggio Calabria, 5 Dicembre 2013

Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale del 27 novembre 2013

In data 27 novembre 2013, alle ore 17,00, sotto la presidenza di Sua Ecc. za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, nella sala "Mons. Ferro", si è svolta la seduta del Consiglio Pastorale diocesano per discutere del seguente ordine del giorno:

1. Riflessione sulle feste patronali
2. Comunicazioni sull'ultima Settimana Sociale dedicata al tema della famiglia
3. Varie ed eventuali.

Sono presenti i consiglieri Don Iachino, Don Lauro, Don Scordo, Don Megale, Biagio e Tina Giumbo, Velonà, Don Bacciarelli, Padre Mioli, Don D'Anna, Don Cuzzocrea, Don Palmenta, Don Barreca, Don Vinci, Don Caruso, Don Malara, Don Stelitano, Occhiuto, Modafferi, Padre Ladiana, Siclari, Canale, Dorotha, De Pietro, Martino, Bova, Attinà, Trincali, Pansera, Arillotta, Delfino, Gelonese, Marcianò, Quattrone. Sono assenti giustificati i consiglieri Mons. Latella, Don Pangallo, Don Russo, Don Praticò, Petrolino R., Campolo, La Rocca, Massara.

Dopo la preghiera del Vespro, constatata la validità della seduta, l'Arcivescovo dichiara aperti i lavori.

Mons. Iachino introduce la discussione relativa al primo punto all'ordine del giorno ricordando che il tema del rischio delle infiltrazioni malavitose nei comitati delle feste patronali è da tempo oggetto di una particolare attenzione da parte della diocesi: nel Sinodo si è dedicata tanta attenzione al tema della religiosità popolare; di esse si occupa il direttorio pastorale ed anche un decreto di Mons. Vittorio Mondello che prevede tra l'altro la soppressione dei "comitati festa" e l'affidamento dei relativi compiti sono ai Consigli pastorali ed a quelli per gli affari economici.

Evidenzia Mons. IACHINO che nella nostra diocesi tutti i parroci hanno maturato l'idea di presentare prima della festa il bilancio, il programma e l'itinerario delle processioni (con i permessi per lo svolgimento).

Qualche problema si registra ancora con riferimento alle offerte di spettacoli da parte delle istituzioni, per le quali bisogna sempre evitare che siano la conseguenza di richieste di finanziamento avanzate dalle parrocchie e che servano da occasione di pubblicità per personaggi politici.

Mons. IACHINO conclude la sua introduzione rilevando che trattare questo tema oggi può essere utile per valorizzare la religiosità popolare, che è cosa diversa da alcune consuetudini che fanno solo di esteriorità.

Interviene, quindi, l'ARCIVESCOVO evidenziando che questo tema è stato messo all'ordine del giorno perché ancora si registrano episodi che sembrano contraddire le indicazioni contenute nei documenti sopra indicati. Chiede il Vescovo se ciò sia vero? È vero che vi sono ancora episodi di statue che si formano innanzi alle abitazioni di persone poco raccomandabili?

Don IACHINO osserva che vi sono episodi precisi che si verificano soprattutto laddove i parroci sono "vittime" dei portatori.

È la conseguenza dello spazio eccessivo lasciato ai portatori, che spesso si costituiscono in associazione e chiedono anche il riconoscimento ecclesiale. Questi abusi potrebbero essere prevenuti costituendo delle commissioni formate dai membri dei consigli pastorali.

L'ARCIVESCOVO rileva che per evitare tali rischi si potrebbe disporre che non vi siano soste durante le processioni, né davanti alle case né davanti alle chiese.

Padre LADIANA propone che ci sia un direttorio rinnovato che preveda anche delle sanzioni, per evitare che tutto rimanga come prima. Sarebbe utile a tal fine che si curi in modo particolare la preparazione delle feste parrocchiali, magari facendole precedere da esercizi spirituali; tale percorso di preparazione potrebbe aiutare anche i Parroci che spesso soffrono per abusi e intimidazioni.

DELFINO evidenzia che non bisogna fare generalizzazioni. Al Soccorso, ad esempio, esiste un'associazione dei portatori che sono però seguiti spiritualmente. Per ottenere una seria revisione delle feste patronali bisognerebbe innanzitutto partire da quella cittadina.

Don D'ANNA spiega, allora, la particolarità della processione cittadina VELONÀ nota che spesso le soste della processione cittadina sono frutto degli "umori" della città.

BIAGIO GIUMBO racconta la sua esperienza di chi, da diacono, innanzi al mancato rispetto delle disposizioni per lo svolgimento, ha lasciato la processione. Tale comportamento ha avuto il positivo effetto di fare rientrare lo svolgimento della processione stessa nei canoni regolari.

CANALE propone la creazione di una commissione per individuare le migliori disposizioni per lo svolgimento delle processioni, tra le quali potrebbe rientrare anche la possibilità di applicare delle sanzioni.

L'ARCIVESCOVO osserva che la presenza di una norma generale renderà più facile avere il rispetto da parte di tutti; tra le sanzioni si potrebbe pensare ad esempio all'ipotesi della sospensione per un anno della processione.

Don SCORDO ricorda che la festa della città rappresenta un modello per tutte le altre e quindi questa per prima va regolamentata. Fa poi l'esempio della processione di Porto Salvo a Melito, che genera sempre momenti di difficoltà. Non si può sottacere la competizione tra i paesi per chi ha la processione più lunga ovvero più ricca e appariscente. È importante anche l'impegno comune (e il sostegno comune) tra i parroci della zona. La festa deve essere il frutto della collaborazione tra parroco e consiglio pastorale. L'esistenza di un comitato dei portatori può essere un bene se oggetto di cura pastorale.

Don IACHINO precisa, però, che alle volte i comitati dei portatori non sono espressione dei consigli pastorali o del laicato presente in parrocchia.

DON LAURO ricorda che siamo chiamati a purificare le nostre feste e a ridare alla pietà popolare dignità. Non si cambia con l'imposizione, ma con una paziente opera pastorale. Con riferimento alla Festa della Madonna della Consolazione ricorda che alcune soste sono il segno della tradizione ed hanno motivazioni valide.

Don CUZZOCREA evidenzia il rischio delle generalizzazioni, fa quindi l'esempio di Scilla che ha diverse feste delle quali il Parroco conosce e concorda in anticipo percorsi e soste, ciò consente di prevedere i luoghi nei quali la processione può fermarsi in modo significativo per incontrare situazioni particolari (malati, poveri, etc).

Evidenzia quindi che Parroco deve saper intercettare ed interrompere situazioni anomale ed impreviste.

MARTINO suggerisce che vi sia cura già per la processione della Madonna della Consolazione, essa dovrebbe svolgersi in modo più ordinato, ad esempio riducendo l'ingiustificata distanza tra il Vescovo e il quadro. In ogni caso, sempre con riferimento alla processione cittadina, nota che le soste sono solo quelle istituzionali (salvo casi eccezionali).

Padre LADIANA osserva che se alcune cose si decidono prima (es. soste) sarà più facile evitare rischi.

Don IACHINO ribadisce l'importanza che le feste siano realmente affida-

te al Consiglio Pastorale e, ad una specifica domanda dell'ARCIVESCOVO, conferma che né in cattedrale né nel tragitto della processione si raccolgono i soldi.

Don STELITANO racconta che il fenomeno dei nastri (per la raccolta dei soldi) si registra in alcune parrocchia di periferia. Spesso il parroco si trova da solo a contrastare questi fenomeni e non accompagnato nemmeno dai membri del Consiglio pastorale.

L'ARCIVESCOVO dice vorrebbe fare una lettera per ricordare tutte le norme e precisare le questioni che non sono chiare. L'esistenza di una normativa generale potrebbe consentire di prevedere conseguenze per la contravvenzioni alle suddette disposizioni.

Ricorda, poi, che bisogna stare attenti a non confondere la religiosità popolare con alcune consuetudini che poco hanno a che vedere con la fede.

BOVA concorda con la necessità di evitare il rischio di generalizzazioni e sottolinea la necessità di valutare caso per caso per evitare il rischio di compiere passi falsi. D'altra parte, dice, le feste patronali possono essere occasioni buone per fare avvicinare alcune persone alla fede.

Padre LADIANA afferma che bisogna pensare come si possa fare predicazione popolare in vista delle feste.

Conclusa la discussione su questo punto all'ordine del giorno, l'Arcivescovo invita Aldo Velonà a introdurre il secondo punto all'ordine del giorno e cioè quello relativo alla Settimana Sociale di Torino.

ALDO VELONÀ ricorda che il tema era FAMIGLIA SPERANZA E FUTURO PER LA SOCIETA' ITALIANA (tema che mancava da circa 60 anni). Fa, quindi, un breve excursus sulle settimane sociali e sull'importanza delle stesse per favorire l'impegno di cattolici nella società in un'epoca in cui ciò era difficile (primi anni del '900). Ricorda anche i documenti preparatori dell'ultima settimana. Il tema sarà ancora all'attenzione in virtù del prossimo sinodo straordinario e del questionario in nove punti che è in via di diffusione nelle diocesi e tra i fedeli.

All'inizio dei lavori, nel corso della prolusione, il Cardinale Bagnasco ha affermato: "la famiglia non deve essere oggetto delle politiche sociali, ma soggetto attivo. La soggettività va promossa attraverso un'autentica sussidiarietà".

Particolarmente interessante è stato anche il messaggio di Papa Francesco che ha ribadito il valore culturale ed ecclesiale di alto profilo delle Settimane sociali.

Ha poi precisato che per la comunità cristiana la famiglia è ben più che «tema»: è vita, è tessuto quotidiano, è cammino di generazioni che si trasmettono la fede insieme con l'amore e con i valori morali fondamentali, è solidarietà concreta, fatica, pazienza, e anche progetto, speranza, futuro.

Speranza e futuro presuppongono memoria. La memoria dei nostri anziani è il sostegno per andare avanti nel cammino.

Il futuro della società è radicato negli anziani, e nei giovani: questi, perché hanno la forza e l'età per portare avanti la storia; quelli, perché sono la memoria viva.

Un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini e dei giovani non ha futuro, perché a le memoria e la promessa.»

Il Papa ha pure precisato che come chiesa offriamo una concezione di famiglia che è quella del libro della Genesi, dell'unità nella differenza tra uomo e donna, e della sua fecondità.

Riconosciamo un bene per tutti la prima società naturale, come recepito anche nella costituzione della Repubblica Italiana.

La famiglia così intesa rimane il primo e principale soggetto costruttore della società e di una economia a misura di uomo, e come tale merita di essere sostenuta.

La Prof.ssa Violini ha offerto un commento agli specifici articoli della Costituzione (29, 30 e 31), con riferimento agli interventi giurisprudenziali in materia (anche europei).

Prof. Blangiardo si è soffermato su scenari e prospettive della popolazione italiana. Si è notato nel suo intervento una particolare consonanza con i temi e i documenti della settimana sociale di Reggio e con il libro bianco del welfare del 2003; come a dimostrare che i temi sono sempre gli stessi e mai risolti. Egli ha tracciato il panorama italiano dei prossimi anni: l'invecchiamento che crea problemi di tenuta del sistema pensionistico e sanitario nazionale, il problema di milioni di ragazzi che non studiano e non lavorano, la diminuzione di coppie con figli e l'aumento di quelle senza figli.

Successivamente il Prof. Zamagni ha suggerito gli strumenti per cercare di modificare questa situazione: optare per il riferimento ad una nuova soggettività familiare (non il problema dell'anziano, ma la famiglia con l'anziano); pensare alla famiglia come soggetto dotato di identità e autonomia; rivisitare i parametri per la determinazione del PIL; attuare il piano nazionale della famiglia del 07.06.2013; e, poi, provvedimenti di natura fiscale con la previsione di una no tax area.

Nelle conclusioni il Prof. Diotallevi ha osservato che la famiglia sembra aver retto alla crisi, ma con sacrifici enormi. Essa non è un affare privato, richiede perciò un intervento pubblico. Diotallevi si è quindi soffermato sul ruolo dell'apostolato dei laici.

Conclusa l'introduzione interviene l'ARCIVESCOVO osservando che l'intervallo tra una settimana sociale e l'altra è troppo breve e ciò rende estremamente difficoltosa l'attuazione delle indicazioni che scaturiscono dai lavori di ciascuna di esse

MARTINO evidenzia che molto dei temi trattati nell'assise torinese sono all'attenzione ormai da diverso tempo.

Don LAURO nota che il tema della famiglia ci interpella anche alla luce del sinodo straordinario del 2014 e di quello ordinario del 2015. Il questionario predisposto a tal fine va messo in circolo al più presto, nel consiglio pastorale in realtà specifiche, nelle parrocchie. La complessità del tema e gli interessi in gioco richiedono una riflessione quanto mai ampia e condivisa. Tutta la Chiesa deve sentirsi interpellata sul come camminare.

Don SCORDO riferisce che a livello regionale l'ufficio famiglia e quello catechistico stanno lavorando per un percorso di valorizzazione della famiglia, soprattutto nel cammino di iniziazione cristiana.

A conclusione dei lavori la consigliera SYLLA DOROTHA saluta tutto il consiglio ringraziando per l'occasione offerta e comunica di non poter più partecipare per motivi familiari.

Alle 19.30 non essendovi altri interventi e punti all'ordine del giorno da discutere l'Arcivescovo dichiara chiusi i lavori.

Il Segretario
Ettore Triolo

Consulta diocesana Aggregazioni Laicali Verbale della riunione del 19 novembre 2013

Martedì 19 novembre 2013 alle ore 17,00 presso il salone “Mons. Ferro” della Curia Reggina, si è svolta l’assemblea della Consulta, presieduta da S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini.

All’Ordine del giorno:

1. Preghiera iniziale e Saluto dell’Arcivescovo;
2. Approvazione del verbale dell’ultimo incontro di consulta del 29 maggio 2013;
3. Presentazione del tema (dal punto n° 9 delle Indicazioni Pastorali di S.E. l’Arcivescovo):

*“Il Bene Comune, qui e oggi, nell’ottica del Vangelo,
per dare Speranza alla nostra terra”.*

Incontro a due voci a cura dell’Istituto Diocesano di Formazione Socio-politica nelle persone della Prof.ssa Aw. Francesca Panuccio Datola, direttore dell’Istituto, docente Universitario di Materie giuridiche presso l’Università degli studi di Messina e del prof. Francesco Manganato, docente universitario di Materie giuridiche presso l’Università Mediterranea di Reggio Calabria;

4. Condivisione di eventuali proposte da parte delle associazioni e movimenti presenti;
5. Varie ed eventuali.

Sono presenti le seguenti Aggregazioni: Apostolato della preghiera; Associazione Cooperatori Salesiani (A.C.S.); Associazione Genitori Scuole Cattoliche (AGESC); Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI); Associazione guide e Scouts d’Europa cattolici (FSE); Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice; Associazione Piccola Opera Papa Giovanni; Associazione Società San Vincenzo De Paoli; Azione Cattolica Italiana; Cammino neocatecumenale; Comunità di Vita Cristiana (CVX); Convegno Maria Cristina di Savoia; Equipe Notre-Dame (END); Legio Mariae; Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani (MASCI); Movimento Comunione e Liberazione; Movimento dei Focolari (Opera di Maria); Movimento della Speranza;

Movimento ecclesiale d'Impegno culturale (MEIC); Movimento Eucaristico Giovanile;

Movimento Impegno Educativo Azione Cattolica (MIEAC); Movimento Laicale Orionino (MLO);

Movimento Rinascita Cristiana; Rinnovamento nello Spirito; UCI-Tecnici.

L'incontro inizia con la celebrazione dei Vespri dopo la quale l'Arcivescovo saluta i presenti esprimendo la sua gioia ad essere presente, per la prima volta, all'incontro della Consulta diocesana e sottolinea l'importanza di approfondire il tema all'o.d.g. che deve vedere impegnato il laicato in prima linea.

In apertura di seduta la segretaria, Alda Modafferi, saluta a nome dei presenti e dà il benvenuto all'Arcivescovo Mons. Morosini che, per la prima volta, incontra ufficialmente la Consulta delle Aggregazioni laicali dell'Arcidiocesi. Nel ricordo riconoscente per quanto S.E. Mons. Vittorio Mondello ha compiuto nei suoi ventitrè anni di servizio Pastorale, esprime a nome dei presenti il desiderio di proseguire il cammino intrapreso, come laici associati, sotto la guida del nuovo Pastore.

Interpretando il pensiero di ognuno ella, poi, esprime all'Arcivescovo, la vicinanza concreta e fattiva, il sostegno caloroso e la solidarietà più piena e sincera in un momento difficile in quanto in questi giorni S. E. Morosini ha ricevuto attacchi e offese. Ella continua affermando che ciò che mortifica l'Arcivescovo, ferisce la Chiesa reggina tutta e ogni laico che questa Chiesa, con i vari pastori che si sono succeduti, ama e serve, secondo i diversi carismi, con dedizione ed impegno.

Ribadisce quindi quanto espresso, come laici, il giorno di inizio del ministero arcivescovile, in termini di vicinanza al proprio Pastore, di sostegno, di disponibilità e di preghiera, concetti che ora, in un momento di dispiacere, vengono riaffermati.

La segretaria, quindi, presenta l'itinerario dell'anno Pastorale, programmato seguendo le Indicazioni Pastorali di mons. Morosini che, ovviamente, costituiscono il binario sul quale deve camminare la Consulta delle Aggregazioni laicali.

L'incontro odierno parte dal punto n° 9 che, provvidenzialmente, è nel segno della continuità con quanto iniziato da noi lo scorso anno.

Per quanto riguarda il secondo, il terzo e il quarto incontro saranno approfonditi in ogni serata i temi suggeriti al punto n° 7 e cioè quelli della legalità (con riferimenti anche al rapporto Chiesa - ndrangheta, punto n° 8);

della giustizia sociale e della salvaguardia del creato.

Si passa, quindi, al 2° punto all'o.d.g.: Approvazione del verbale dell'ultimo incontro di consulta del 29 maggio 2013, verbale che viene approvato all'unanimità per alzata di mano.

Dopo la presentazione del tema dell'incontro odierno: "Il Bene Comune, qui e oggi, nell'ottica del Vangelo, per dare Speranza alla nostra terra" che sarà trattato a due voci a cura dell'Istituto Diocesano di Formazione Socio-politica dalla Prof.ssa Aw. Francesca Panuccio Dattola, direttore dell'Istituto, docente Universitario di Materie giuridiche presso l'Università degli Studi di Messina e dal prof. Francesco Manganalo, docente universitario di Materie giuridiche presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, la segretaria da la parola alla prof.ssa Panuccio.

Dopo il saluto cordiale all'Arcivescovo, la relatrice rimarca l'importanza del tema affrontato che sintetizza il lavoro svolto dall'Istituto. Ella è partita dal n° 164 del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa e dal n° 26 della Gaudium et Spes. Dopo aver presentato cosa è bene comune, ha ricercato i segni di speranza che il nostro territorio offre. Ella ha aiutato i presenti a osservare le numerose opere e attività che sono frutto dell'impegno di tanti cristiani che garantiscono il servizio nelle numerose mense dei poveri esistenti nel nostro territorio; offrono la loro opera in attività di solidarietà; promuovono cortei che non sono semplici proteste, ma che mirano a ridare fiducia e dignità alle persone ferite e sofferenti; si impegnano in varie attività per la legalità; sono presenti in case di accoglienza per persone sole; raccolgono la testimonianza di tante donne coraggiose; danno vita ad opere di volontariato, come la casa "Via delle Stelle" dove si regala tenerezza che allevia il momento del dolore o ancora promuovono tante altre realtà di servizio alla persona. Per promuovere il bene comune bisogna partire da queste attenzioni che derivano dalla carità che spinge a gesti e scelte coraggiose. Ella ricorda che la solidarietà rende più umana la giustizia e che occorre rendere accessibili a tutti i beni necessari. La relatrice ha concluso invitando i presenti ad un impegno che faccia uscire dall'io per aprirsi al noi, sull'esempio di quanto Papa Francesco ha compiuto la sera di giovedì santo con la lavanda dei piedi effettuata agli ultimi.

Al termine della prima riflessione prende la parola il prof. Manganaro il quale, dopo il saluto all'Arcivescovo, ricorda la collaborazione fra Istituto e Consulta che negli anni vi è sempre stata. Anche il secondo relatore parte dal n° 164 del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa e, dopo un esame

sul bene comune, – che non esiste in quanto tale e che non è la somma dei beni particolari, ma è quanto sò deve realizzare in un determinato momento storico e in un ben preciso contesto –, ha invitato i presenti a riflettere su alcune criticità. La nostra società, infatti, non corrisponde ad una realtà di fede e ciò deve interrogarci. Egli ha chiesto e si è chiesto: “Come mai nonostante l’impegno e la sollecitudine di tanti, la nostra società è in questo stato di crisi; dove la nostra testimonianza ha difettato? Come mai in una diocesi cristiana come la nostra c’è un tessuto sociale segnato dall’illegalità?”. Egli ha poi affermato che lavorare per il bene comune è una risposta di fede in un Dio che si è incarnato e quindi essa non può essere una fede intimistica che non guarda ai bisogni dell’uomo. Ricorda, quindi, che i Vescovi calabresi in numerosi documenti hanno invitato all’impegno per combattere l’ingiustizia sociale, invitando a servirsi di questo tipo di catechesi nel cammino ordinario delle comunità. Egli conclude la sua riflessione affermando che la nostra realtà reggina ha bisogno di questa forte testimonianza di fede, ricordando che Cristo ha vinto la morte, ha esortato ad impegnarsi, perché crescere nella fede vuoi dire crescere nell’impegno sociale.

Al termine della riflessione, S.E. Mons. Morosini invita, quindi, i presenti ad intervenire. Prende la parola Enzo Bagnato (Mov. Focolari) per raccontare una esperienza di servizio al territorio, effettuato dai giovani del Movimento, volto a riqualificare alcune zone della nostra città che versavano in stato di abbandono. Sono piccoli segni, afferma, ma che danno stimoli ed un entusiasmo nuovo per il servizio al nostro territorio.

Claudio Meliaddò (Movimento Eucaristico Giovanile) sottolinea la disparità esistente tra fede e vita concreta e afferma che se capissimo veramente cosa vuoi dire comunità capiremmo meglio cosa è la responsabilità che deve portare ad essere la mano di Dio che libera gli oppressi. Egli invita poi le varie aggregazioni a superare gli steccati, ad unirsi per poter essere efficaci nella propria azione di servizio per il bene comune.

Prende la parola Salvatore Miceli (CVX) prendendo in esame Zaccheo ed invitando a chiedersi se quanto abbiamo tolto ai poveri lo restituiamo. Si chiede come mai in un paese cattolico come l’Italia si è arrivati a questo punto? Forse la fede non è poi così tanta come si dice. I verbi che vengono usati dalla “cosa pubblica”, come *risparmiare*, *tagliare*, *privatizzare*, ecc., stridono con l’idea di bene comune da realizzare.

Lidia Trecroci (Rinnovamento nello Spirito) afferma che qualcosa nelle nostre associazioni non va bene, occorre fare un passo in avanti, mettere

in comune i talenti, perché i doni delle varie aggregazioni sono per il bene comune. Ella conclude esprimendo il desiderio di pregare perchè ci sia tra tutti il comune sentire.

Interviene, poi Mimmo Nasone (Piccola Opera Papa Giovanni) che parlando del rapporto fede-vita ricorda come nella nostra diocesi ci sono state opere belle e grandi portate avanti grazie a S.E. Mons. Ferro e a Mons. Calabrò che, per rispondere ad esigenze concrete dei poveri e degli ultimi, ha realizzato opere che ancora oggi, a distanza di quarant'anni, resistono. Invita a ricordare le splendide figure della nostra realtà laicale reggina, come, solo per citare alcuni, Lucio Raffa e Maria Mariotti che hanno dato tanto alla nostra Chiesa e alla nostra città. Si chiede come mai questa ricchezza si stia disperdendo, forse abbiamo delegato ad alcuni la continuità dell'opera e questo è un peccato. Ricorda la figura di Davide che rifiuta le armi per usare ciò che sapeva adoperare bene.

Abbiamo forse frequentato la Chiesa, ma non coltivato la fede ed invita a ripartire, con umiltà riprendendo vigore, dal Vangelo, dalla Dottrina sociale della Chiesa e anche dalla Costituzione.

Interviene quindi Antonino Spadaro per ringraziare i relatori ed invitare a passare all'azione sociale, chiedendosi di chi è la responsabilità se siamo a questo punto. Non si può sfuggire a queste domande. Invita a "sporcarsi le mani", in modo laico, senza utilizzare la legittimazione dell'autorità ecclesiastica, facendo rete tra le associazioni, utilizzando l'Istituto di formazione socio-politico.

Giovanna Ferro (Rinascita Cristiana) sottolinea che il Bene comune è la somma delle nostre dignità singole. Si chiede come nella nostra città si può fare il bene comune. Forse per troppo tempo si è stati alla finestra a guardare soltanto. Ora è giunto il momento di scendere sulle strade, di informarsi, di testimoniare concretamente il Vangelo.

Interviene Omelia Occhiuto (ACI) per sottolineare che perseguire il Bene comune nella nostra città è rifiutare la mafia e ricorda quanto successo negli ultimi giorni al nostro Pastore che è stato vittima di offese sulla stampa locale e questo tocca tutti noi. Dobbiamo confrontarci su quanto, come chiesa reggina, possiamo fare per incidere maggiormente, coltivando con più attenzione la formazione al bene comune e facendo rete su questo.

Agostino Siviglia (Azione Politica dei Cattolici) ricorda papa Francesco che invita a parlare nella verità, con coraggio. Il coraggio talvolta può arrivare al martirio. Si chiede: "Siamo pronti a questo?". Invita l'Istituto di forma-

zione a curare i giovani e gli adulti delle nostre parrocchie.

Aldo Velonà, (MEIC) invita a ricordare con gratitudine i venti anni di vita della Consulta che è servita da stimolo con la possibilità di riflettere su varie tematiche e come opportunità di conoscenza fra i vari gruppi. Ricorda che di Bene Comune si è parlato nella Settimana Sociale dei Cattolici Italiani a Reggio Calabria e anche nella Settimana Sociale di quest'anno a Torino. Il tema è stato declinato sotto tutti i punti di vista, ora bisogna fare un passo in avanti. Ciò non vuoi dire solo partire per muoversi, ma anche comprendere il tempo che stiamo vivendo. Siamo in un momento di crisi che è iniziata in sordina da tanti anni, i nostri giovani devono lasciare la nostra città, abbiamo debiti per vari decenni. Il paese sta cambiando ed in questo quadro il lavoro che organismi come la Consulta e l'Istituto di formazione socio-politica possono fare è prezioso.

Interviene Antonella Pietrafesa (AGESCI) per sottolineare che i giovani sono completamente disinteressati al bene comune e ciò è drammatico. Invita a ripartire da qui, per ridare loro speranza, speranza che si può trovare solamente in Cristo. Spesso la Chiesa non è stata da traino per i nostri giovani.

Maria Romeo (MIEAC) invita a dare testimonianza nell'ambito in cui ci si trova a vivere. Non vi è bisogno di eroi, ma di fare correttamente il proprio dovere e, a tal proposito, racconta la propria esperienza di insegnante svolta nelle periferie, a contatto con famiglie di tutti i generi, scegliendo di rimanere ad insegnare nelle periferie per dare speranza. Conclude affermando che questa città non ha bisogno di lotte, ma di amore, di comprensione, di amicizia, così come sta facendo il nostro Vescovo.

Prende, quindi, la parola la prof. Franca Panuccio per rispondere ad alcune osservazioni. Ringrazia coloro che hanno evidenziato il lavoro svolto dall'Istituto e si dichiara disponibile a recarsi nelle Parrocchie se invitati da queste. Invita quindi a coltivare la memoria delle cose belle effettuate che però non vuoi dire cullarsi e vivere tranquilli.

Il Prof. Francesco Manganaro esprime apprezzamento per la qualità del dibattito che ha seguito le relazioni e che si può sintetizzare come un invito a coltivare una fede più forte. Insieme ad essa occorre munirsi degli strumenti per agire, maturando anche una coscienza collettiva. Dove non c'è una comunità cristiana sensibile, infatti, non si può fare molto. Si sente edificato da quanto sentito oggi in merito all'attenzione verso i poveri e gli umili. A conclusione invita a creare dei laboratori politici nelle Parrocchie.

Prende la parola S.E. Mons. Morosini per concludere i lavori. Evidenzia

che quanto detto nell'incontro odierno conferma quanto da lui percepito arrivato a Reggio. Chi arriva da fuori ha la possibilità di vedere ciò che potrebbe sfuggire a chi c'è dentro.

Egli ha colto una esperienza ecclesiale molto viva verso gli ultimi e i poveri, basti pensare alle varie mense dei poveri di cui è venuto a conoscenza visitando le varie parrocchie e questo vuoi dire che i sacerdoti sono impegnati nel concreto, dice il contrario chi non conosce la realtà.

Ricordando gli ultimi episodi che lo hanno visto involontario protagonista, l'Arcivescovo afferma che ha parlato non per difendere la propria persona, in quanto le sue parole sono state travisate, ma per riaffermare che la Chiesa e Mafia non possono andare d'accordo e per difendere la Chiesa ingiustamente tirata in ballo.

Non si può generalizzare dimenticando il tanto bene che la Chiesa fa. Ringrazia, poi, Dio per essere venuto in questa Chiesa dove tanti sacerdoti e laici hanno messo radici a tante attività ed attenzioni verso gli ultimi ed invita ad essemme fieri.

Invita a chiedersi come sarebbe la nostra città senza le tante istituzioni caritative che ci sono ed invita a far conoscere ciò. L'Arcivescovo conclude auspicando che la memoria sia da stimolo per ulteriori passi in avanti. Prende quindi la parola Alda Modafferi che, al termine, da qualche avviso da parte dei rappresentanti dei gruppi presenti, invita al prossimo convegno sul tema della famiglia, organizzato dal Forum delle Associazioni familiari in collaborazione con La Consulta delle Aggregazioni Laicali, ringrazia i relatori e augura a tutti di poter continuare il cammino intrapreso per il bene della Chiesa e del nostro territorio reggino.

Ultimata la discussione, la riunione termina alle ore 19,30.

Alda Modafferi
La segretaria

**ATTI DELLA CURIA
METROPOLITANA**

Ufficio Catechistico Diocesano

- Ai Rev.mi Parroci
- Ai Diaconi
- Ai Religiosi - Alle Religiose
- Ai Catechisti e alle Catechiste
- Agli Operatori Pastorali
- Alle Associazioni e ai Movimenti Laicali

Rev.mi Parroci e Gent.mi Catechisti/e

come è tradizione anche quest'anno quest'Ufficio Diocesano organizza per giovedì 7 Novembre il Convegno Diocesano dei Catechisti per il conferimento del Mandato annuale.

Quest' Anno Pastorale si annuncia ricco di novità. Il nuovo pastore della Chiesa universale

Papa Francesco ha ridato vigore ed entusiasmo all'impegno primario dell'annuncio del Vangelo e negli stessi tempi la nostra Diocesi ha vissuto il passaggio di consegne nella guida pastorale tra Mons. Mondello e Padre Giuseppe. Tanti di voi hanno già avuto modo di conoscerlo in occasione del suo ingresso e nelle visite alle Parrocchie alle quali si sta dedicando incessantemente. Nella sua fitta agenda egli ha voluto benevolmente riservare un pomeriggio tutto per i catechisti e quanti svolgono attività di educazione alla vita cristiana.

Incontrandolo avremo modo di ricevere non soltanto il mandato catechistico, ma soprattutto

le linee pastorali fondamentali alle quali attenerci nell'offrire alla Chiesa diocesana il prezioso servizio a cui siamo stati chiamati.

Ci ritroveremo dunque tutti in BASILICA CATTEDRALE alle ore 16.

Alla mia introduzione ed alle parole dell'Arcivescovo seguiranno interventi liberi, nonché la benedizione dei catechisti e la consegna del Mandato per Parrocchie.

È bene che in quel giorno non si svolgano attività in Parrocchia così da consentire a tutti di poter partecipare.

Porgo fraterni saluti in Cristo.

Sac. Marco Scordo
Direttore U.C.D.

Reggio Calabria, 31 ottobre 2013

Ufficio Catechistico Diocesano

Ai reverendissimi parroci
Agli educatori ACR
Ai catechisti
Ai resp. delle Associazioni laicali
LORO SEDI

Carissimi amici,

la nostra Diocesi sta vivendo la gioiosa presenza dell'effigie della Madre della Consolazione nella Basilica Cattedrale. In questa occasione, come ogni anno, l'Azione Cattolica dei Ragazzi e l'Ufficio Catechistico Diocesano, organizzano il Pellegrinaggio Mariano Diocesano dei bambini e dei ragazzi ai piedi del quadro della Madonna.

Pensiamo sia bello essere in tanti a condividere con il nostro Arcivescovo, Padre Giuseppe, un momento così ricco di significato.

Per questo siamo felici di invitarVi DOMENICA 3 NOVEMBRE presso la Basilica Cattedrale, per riscoprire insieme l'amore di Maria attraverso i tratti storici dell'icona della Madonna della Consolazione.

È nostro desiderio, inoltre, che questo momento sia condiviso con tutte le associazioni e i movimenti laicali presenti nella Diocesi, convinti che insieme, sotto lo sguardo benedicente di Maria, possiamo sentirci sempre più Chiesa.

L'appuntamento è alle ore 15.00 in Piazza Duomo.

Per l'occasione come segno-ricordo del Pellegrinaggio ogni parrocchia realizzerà un rosario (150 cm di lunghezza lineare) che quel giorno verrà scambiato con un'altra parrocchia.

Nell'attesa di incontrarci presto, Vi inviamo fraterni saluti.

Il Direttore dell'Ufficio Catechistico
Don Marco Scordo

L'Assistente diocesano ACR
Don Armando Turoni

Reggio Calabria, 18 ottobre 2013

Ufficio Educazione, Scuola, Università

INAUGURAZIONE PASTORALE DELL'ANNO SCOLASTICO
2013 – 2014

ANNO DELLA FEDE

CHIESA E SCUOLA CAMMINANO INSIEME
PER EDUCARE
ALLA VITA BUONA DEL VANGELO

LITURGIA EUCARISTICA

Celebrata da S.E. MONS. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI

SANTUARIO DEL VOLTO SANTO, REGGIO CALABRIA
mercoledì 9 ottobre 2013
ORE 19,00

Sono invitati a partecipare tutti gli operatori del mondo della scuola e delle organizzazioni professionali, per condividere questo incontro spirituale nella comune vocazione e corresponsabilità verso la "sfida educativa" e la crescita delle comunità scolastiche, accompagnati dalla figura di San Gaetano Catanoso, Educatore e Fondatore di scuole.

Don Umberto Lauro - Don Valerio Chiovaro

Caritas Diocesana

Ai Rev.mi Parroci, Sacerdoti e Diaconi
Alle comunità religiose
Alle Caritas parrocchiali
Ai gruppi e alle Associazioni ecclesiali
LL.SS.

Cari amici, concluso l'Anno della Fede, ci inoltriamo nel nuovo Anno Liturgico, ricchi dei doni di grazia che il Signore elargisce alla sua Chiesa: siamo chiamati a *"custodire il dono di Dio"*.

Il tema prescelto per l'Avvento-Natale 2013 approfondisce in tante sfaccettature il verbo *"custodire"*, utilizzato papa Francesco all'inizio del suo ministero petrino:

"Custodire Gesù con Maria, custodire l'intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: ecco il servizio che il Vescovo di Roma è chiamato a compiere, ma a cui tutti siamo chiamati per far risplendere la stella della speranza: custodiamo con amore ciò che Dio ha donato!".

Mentre le nostre comunità entrano nel tempo propizio di ascolto, di preghiera e di annuncio, siamo interpellati a custodire il dono di Dio, che giunge a noi attraverso il Vangelo ed i Sacramenti. Siamo, inoltre, invitati a fare spazio al Signore che ci visita nelle persone fragili.

Ci è chiesto di custodire la *"carne di Cristo"* in tutti coloro che sono provati dalla vita. Il pensiero va subito alle tante famiglie che non riescono più a vivere una vita dignitosa, private del lavoro e dei beni essenziali, alle fragilità della dipendenza e della malattia fisica o mentale, ai migranti che giungono nella nostra terra alla ricerca di una speranza, ai giovani prostrati e a rischio per un futuro che appare incerto, alle donne vittime di violenza, alle vittime di mafia, a chi semplicemente *"non ce la fa più"*. Il pensiero va a chi è povero di fede. Papa Francesco concludendo l'anno della fede ha detto:

"Questo è importante, direi essenziale! Soprattutto aprirsi a quanti

sono più poveri di fede e di speranza nella loro vita. Parliamo tanto di povertà, ma non sempre pensiamo ai poveri di fede: ce ne sono tanti... Sono tante le persone che hanno bisogno di un gesto umano, di un sorriso, di una parola vera, di una testimonianza attraverso la quale cogliere la vicinanza di Gesù Cristo. Non manchi a nessuno questo segno di amore e di tenerezza che nasce dalla fede”.

Il tempo di Avvento è una grazia del Signore. Un tempo di Speranza, un tempo non di attesa passiva ma di attese che si compiono se anche noi, con i nostri poveri doni, ci mettiamo in ascolto e scegliamo di vivere e testimoniare il Vangelo. Così come è, semplice e immediato.

Il Sussidio che Caritas Italiana propone declina le quattro settimane, meditando sulla Custodia del dono.

1 dicembre — I domenica	<i>Custodire Gesù con Maria</i>
	<i>Custodire l'intera creazione</i>
8 dicembre — II domenica Immacolata	
15 dicembre — III domenica	<i>Custodire la persona specie più povera</i>
22 dicembre — IV domenica	<i>Custodire noi stessi</i>
Giornata della Carità	

Siamo certi che le nostre comunità già siano in fermento per elaborare, nell'ottica della pastorale integrata, proposte di riflessione e di impegno da offrire a tutti i nostri fratelli, affinché tutti possano vivere il prossimo Natale come occasione di grazia e di incontro con il Signore che viene.

Suggeriamo, tuttavia, con umiltà e con l'intento di voler offrire spunti di riflessione ulteriore, quattro proposte di animazione:

1 - Le tappe delle 4 settimane:

Per ognuna delle settimane si potrebbero offrire proposte di riflessione sui seguenti temi:

I settimana: Rapporto vita spirituale ed accoglienza della vita;

II settimana: Stili di vita sobri che evitino lo spreco e custodiscano il creato;

III settimana: la custodia dei poveri nella nostra parrocchia;

IV settimana: La cura di noi stessi.

I temi potrebbero essere approfonditi nelle dimensioni della Carità, Liturgia e Catechesi.

2 - Accoglienza e Accompagnamento: custodisci la famiglia in difficoltà accanto a te

Le Caritas Parrocchiali propongano alle famiglie di invitare a casa nel periodo delle feste una famiglia in difficoltà, nelle modalità e nelle forme che la fantasia della carità suggerirà.

Il compito delle Caritas sarà quello di progettare i percorsi di accoglienza e di accompagnamento anche in collegamento con l'Ufficio Famiglia Diocesano.

3 - Preghiera per e con i poveri

Si animino un incontro di preghiera (liturgia della parola o adorazione), avvalendosi di esperienze di Carità vissute nella nostra Diocesi. Questo momento di preghiera comunitaria potrebbe essere fatto il 10 di dicembre o in un giorno vicino per creare nello stesso giorno una forte comunione spirituale attorno ai poveri.

La testimonianza di apertura di cuore, corresponsabilità e grande capacità di accompagnamento è bene che sia comunicata all'intera comunità diocesana.

Ci sono tra noi belle esperienze che possono essere moltiplicate. Si pensi all'accoglienza dei Migranti, alle Opere Segno della Diocesi, agli Enti di ispirazione cristiana, ad alcuni centri di ascolto delle parrocchie.

4 - Giovani con le mani in pasta

Proporre esperienze di volontariato per il mondo giovanile. E' una concreta possibilità per cominciare percorsi di evangelizzazione. La carità è una delle vie per portare a Gesù. Spesso i giovani desiderano fare cose concrete, sporcarsi le mani nel servizio. Da qui si può partire per riscoprire la fede.

5 - Una mappa della carità

Come chiestoci dall'arcivescovo a conclusione dell'anno della fede e mantenendo fede alle indicazioni del convegno pastorale diocesano invitiamo tutte le zone pastorali a raccogliere dati significative di opere di accoglienza e carità nei territori. Questo aiuterà la mutua conoscenza e potrà essere un ottimo vademecum per i bisogni della gente.

Inoltre, come molti già sanno, la Conferenza Episcopale Italiana, ha in-

detto per il prossimo 1 Dicembre, una colletta per le Filippine. Visti i tempi difficili per tutti, e la fatica che le comunità vivono, riteniamo che non sia il caso di fare altre collette nella giornata della carità.

Ciò che arriverà per l'emergenza Filippine sarà il nostro segno di carità diocesano per l'Avvento.

Troverete come sempre qui allegato, insieme al materiale per l'animazione, la lettera del nostro Arcivescovo nella quale il nostro pastore mostra con chiarezza come la vasta rete di carità della nostra chiesa sia una risposta spirituale alla chiamata del Signore e rappresenta una grande forza educativa, via concreta di formazione delle coscienze, scuola di fede e di vita. La chiesa con le opere di carità dice che Dio è amore e giustizia. Le opere di carità della chiesa sono palestra di vita cristiana e civile, scuole di educazione alla pace ed al rispetto dell'altro.

Speriamo di poter presto pubblicare il vademecum di tutta questa ricchezza di carità così come l'arcivescovo ci chiede in linea con le indicazioni del nostro annuale convegno pastorale.

Mentre continuano le proposte formative promosse dal settore Promozione Caritas nelle diverse zone pastorali, rinnoviamo la disponibilità di tutti noi per l'animazione comunitaria accanto alle Caritas parrocchiali. Il desiderio comune e condiviso è che in ogni parrocchia ci sia una Caritas capace di animare l'intera comunità e che ciascuno diventi sempre più "custode" del fratello che soffre.

Nel salutarvi, insieme a tutti gli amici della Caritas diocesana, rinnoviamo la nostra totale disponibilità a sostenere i percorsi educativi delle vostre comunità.

D. Antonino Pangallo
Il Direttore

Ufficio Diocesano Famiglia

Ai Rev.mi Parroci
Loro sedi

OGGETTO: Cammino per famiglie ferite ed animatori
della pastorale familiare

Carissimi,

dopo un tempo di pausa relativamente lungo, in cui si è sentita la necessità di ripensare l'azione pastorale della nostra Chiesa locale nei confronti di quei fratelli che hanno vissuto il dramma della separazione, ecco che l'Ufficio Diocesano di pastorale familiare sente il bisogno di riaffermare con forza la necessità di cammini di riconciliazione personale e familiare per quanti si sentono ancora immersi nelle tenebre della solitudine o del peccato.

L'azione pastorale delle nostre comunità parrocchiali, ormai da tempo, è chiamata a confrontarsi con quanti, a volte senza loro colpa, portano ferite dal proprio matrimonio ed a motivo di queste sentono il bisogno di riscoprire il volto materno della Chiesa e di riaprirsi alla tenerezza di Dio.

Proprio per venire in aiuto alle vostre comunità parrocchiali, e lenire i dolori di tanti nostri fratelli, questo Ufficio di pastorale familiare riprende, poiché l'accompagnamento personale mai è venuto meno, il cammino diocesano già portato avanti da tanti anni.

Tale percorso è principalmente rivolto a quanti hanno vissuto, o stanno vivendo, il declino del proprio matrimonio, ai componenti delle loro famiglie (soprattutto i figli), a tutti gli operatori parrocchiali di pastorale familiare ed a quanti sentono il bisogno di approfondire tali questioni.

Il percorso affronterà le seguenti tematiche:

1- Venerdì 8 Novembre 2013:

"Lo vide e ne ebbe compassione" (Lc 10,33).

2 - Venerdì 6 Dicembre 2013:

"Stando presso i piedi di Lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime" (Lc 7,38)

3 - Venerdì 3 Gennaio 2014:

"Tu invece hai tenuto da parte il vino buono fino ad ora" (Gv 2,10)

4 - Venerdì 7 Febbraio 2014:

“Va a chiamare tuo marito e ritorna qui” (Gv 4,16)

5 - Venerdì 7 Marzo 2014:

“Siamo ciechi anche noi?” (Gv 9,40)

6 - Venerdì 4 Aprile 2014:

“Beati quelli che sono nel pianto... saranno consolati” (cfr. Mt 5,4)

7 - Venerdì 7 Maggio 2014:

“Nessuno mai ha preso in odio la propria carne” (cfr. Ef 5,29)

Gli incontri, animati da Don Simone Gatto, si terranno presso i locali della Parrocchia del Santuario di S. Antonio di Padova, in Reggio Calabria, dalle ore 20.15 alle 21.30.

Confidando nella vostra collaborazione, Vi salutiamo fraternamente.

Biagio e Tina Gumbo – Sac. Simone Gatto
Direttori

Reggio Calabria, 19 Ottobre 2013

Ufficio Diocesano Famiglia

*“Per misterioso disegno di Dio,
nella Santa Famiglia di Nazareth
è vissuto nascosto per lunghi anni il Figlio di Dio:
essa è dunque prototipo ed esempio
di tutte le famiglie cristiane.”*

Familiaris Consortio, n° 86

Rev.mi Parroci
Zona Pastorale del S. Agata

Carissimi,

quest'anno S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini celebrerà la Festa Diocesana della Santa Famiglia di Nazareth nella *Zona Pastorale del S. Agata*, il 29 dicembre alle ore 18.00, presso la *Parrocchia S. Maria della Neve in Riparo*.

Per la preparazione di questa giornata, Vi invitiamo, pertanto, ad inviare una coppia all'incontro preparatorio che si terrà sabato 30 novembre alle ore 15,30 presso i locali della suddetta Parrocchia.

Vi raccomandiamo di sollecitare le famiglie a partecipare, insieme a Voi, alla celebrazione diocesana della Santa Famiglia di Nazareth, nel giorno in cui la Chiesa ci invita ad alzare lo sguardo sulla famiglia composta da Gesù, Maria e Giuseppe per poter affidare ad essa, guidati dal nostro Pastore, le nostre famiglie.

A tale proposito Giovanni Paolo II nella Familiaris Consortio al n. 86 afferma:

“Quella Famiglia, unica al mondo, che ha trascorso un'esistenza anonima e silenziosa in un piccolo borgo della Palestina; che è stata provata dalla povertà, dalla persecuzione, dall'esilio; che ha glorificato Dio in modo incomparabilmente alto e puro, non mancherà di assistere le famiglie cristiane, anzi tutte le famiglie del mondo, nella fedeltà ai loro doveri quotidiani, nel sopportare le ansie e le tribolazioni della vita, nella

generosa apertura verso le necessità degli altri, nell'adempimento gioioso del piano di Dio nei loro riguardi".

Fiduciosi nell'accoglienza dell'invito, Vi salutiamo fraternamente.

Biagio e Tina Giumbo – Sac. Simone Gatto
Direttori

Reggio Calabria, 31 ottobre 2013

Ufficio Pastorale Giovanile

Carissimi,

L'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile (UPG). ripropone, nello spirito del servizio al regno di Dio, l'impegno di una proficua responsabilità attraverso una rinnovata collaborazione tra tutti coloro che operano in questo settore.

Identità, metodologia e obiettivi della Pastorale Giovanile

La Pastorale Giovanile (PG) cerca ed accoglie i giovani nel nome di Gesù educandoli alla fede, aiutandoli a scoprire la propria dignità di figli di Dio e la propria vocazione. È al servizio della crescita di tutto il popolo di Dio e si riconosce parte di un piano pastorale d'insieme, è attenta a far sì che ogni attività educi i giovani ad essere al servizio della comunità ecclesiale ed umana affinché siano profeti orientati alla trasformazione cristiana della società.

La P. G. propone ai giovani attività proporzionate alle loro possibilità reali, in modo che tutti e ciascuno abbiano l'occasione di impiegare i talenti che hanno ricevuto. Viene così stimolata la fiducia in sé stessi e valorizzato il contributo di ognuno per la propria crescita, la fondazione avviene nell'azione e mediante l'azione: ogni azione evangelizza i giovani che la vivono grazie all'elaborazione, alla preparazione, alla decisione motivata di viverla, alla realizzazione e alla verifica che esige. Nella P. G. tutto dev'essere educativo, cioè orientato a far sì che un giovane scopra e viva nell'esperienza del dono di sé, la propria vocazione personale.

Alla luce di questa sintetica analisi riteniamo opportuna l'urgenza di un impegno che si propone di:

passare da una PG frammentaria ad una PG unitaria ed organica:

- non è più accettabile una PG fatta solo da animatori di buona volontà, né fatta con il criterio del fai da-te, nemmeno una PG auto-referenziale e chiusa nelle siepi parrocchiali, occorre convertirsi ad una pastorale condivisa, progettata e verificata.

La PG, così come indicato dal nostro Vescovo, va messa in rete nelle singole comunità parrocchiali ed associative, tra le

parrocchie e le zone pastorali, tra la zona pastorale e la Chiesa diocesana. È necessario quindi identificare i referenti parrocchiali della PG, consolidare o costituire l'Equipe Zona e a cui partecipano i delegati delle parrocchie e dei movimenti giovanili presemi sul territorio, animate da un sacerdote responsabile.

I referenti parrocchiali, zona, delle associazioni e dei movimenti, nonché gli assistenti presbiteri partecipano alla Consulta diocesana per la PG:

- la consu/ta deve essere identificata come strumento di coordinamento-progettualità e comunione.

Si esortano, pertanto, i parroci ad individuare i referenti che siano rappresentativi della realtà giovanile parrocchiale e di darne comunicazione all'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile.

D. Domenico Cartella

Direttore

Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

Informazioni di carattere generale sul Sinodo Diocesano

Sinodo è una parola composta da due termini *syn*, insieme – *odos*, camminare – fare strada. Dunque «sinodo» indica un cammino che si compie insieme e rinvia all'esistenza di una comunità che compie un cammino, che si mette in cammino, che fa l'esperienza del camminare insieme.

Non un convegno, dunque, ma un'assemblea, finalizzata a favorire "la consapevole riflessione e la spontanea collaborazione di tutti i membri della comunità diocesana": uno spazio di comunione e di sintesi, diretto a edificare i percorsi pastorali tracciati dal Concilio Vaticano II coniugandoli con le esigenze dei giovani della città di Reggio.

Il Codice di diritto Canonico definisce il Sinodo come «l'assemblea dei sacerdoti e degli altri fedeli della Chiesa particolare, scelti per prestare aiuto al Vescovo diocesano in ordine al bene di tutta la comunità diocesana» (can. 460).

Il Vescovo è il legislatore del sinodo diocesano (can. 466) e l'assemblea del Sinodo ha una fondamentale funzione consultiva finalizzata ad aiutare il vescovo nel suo servizio pastorale.

È, pertanto, un'esperienza di comunione che richiama alla responsabilità dei battezzati e che si coniuga al servizio di autorità del Vescovo sulla diocesi: è un'esperienza che supera insieme sia la forma democratica di una decisione assunta da una maggioranza rispetto ad una minoranza, sia la forma autoritaria di una decisione che viene maturata da un singolo e imposta a tutti.

Il cammino che si compie è dunque quello di un discernimento comunitario, illuminato dallo Spirito, e che si compie nell'ambito di una forte esperienza di comunione vissuta dalla comunità diocesana.

D. Davide Imeneo

Direttore

Reggio Calabria, 21 dicembre 2013

Ufficio Sport e Tempo libero

*Ai Rev.di PARROCI
della Diocesi
LL.SS.*

Caro confratello,

il Centro Sportivo Italiano ha promosso un progetto denominato "Giocare per credere" con l'intento di promuovere un rilancio degli oratori parrocchiali attraverso la pratica dello sport.

Il progetto si articola in tre momenti: formazione, animazione e comunicazione.

Il progetto è stato presentato la settimana scorsa nel salone Mons. Ferro alla presenza del nostro Arcivescovo Mons. Fiorini Morosini e della stampa locale. Considerando il valore educativo dell'iniziativa, che si inserisce nel cammino pastorale che la chiesa italiana si è data per il presente decennio, ti propongo di valutare con la tua comunità l'eventualità di far partecipare i ragazzi della tua parrocchia a tale iniziativa.

Colgo anche questa occasione per comunicarti che assieme all'Arcivescovo, all'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile e agli enti di promozione sportiva, questo Ufficio Diocesano per la Pastorale dello Sport, ha in programma di celebrare il Natale dello sportivo il prossimo 20 dicembre. A suo tempo ti saranno comunicati luogo e modalità per partecipare assieme ai ragazzi e giovani.

* * *

Giocare per credere

Progetto educativo per giovani

L'obiettivo generale è di promuovere una nuova stagione degli Oratori Parrocchiali presso 100 parrocchie pilota, differenti rispetto a quelle che, ad oggi, compongono il nostro Comitato provinciale. Questa promozione sarà effettuata, in collaborazione con l'Ufficio Sport della Diocesi, attraverso i seguenti punti progettuali:

- A. Formazione;
- B. Animazione;
- C. Comunicazione

Ciascuna delle parrocchie godrà, nelle diverse fasi del progetto, dell'assistenza del Comitato che, di volta in volta, si prodigherà a coordinare le attività, ad individuare le risorse umane necessarie per i diversi punti progettuali e anche a sostenere e valorizzare le iniziative che in itinere si andranno a compiere nelle varie parrocchie.

* * *

Il CSI di Reggio Calabria, nell'ambito del progetto "Giocare per Credere - Strumenti per la cooperazione a favore degli Oratori Parrocchiali", propone a tutte le parrocchie il seguente percorso formativo, denominato "CORSO DI FORMAZIONE PER ANIMATORE DI ORATORIO PARROCCHIALE". Il percorso formativo si articola su 12 ore formative con lezioni frontali, laboratori e giochi di ruolo. Il corso si terrà presso la sede del Comitato di Reggio Calabria. Le aree tematiche che saranno trattate sono: area pastorale, area psicopedagogica, area tecnico organizzativa. Inoltre i responsabili del corso andranno di volta in volta nei diversi oratori parrocchiali coinvolti per una giornata di stage aperta a tutti gli operatori pastorale della parrocchia che a vario titolo potranno essere coinvolti nel progetto. Il Corso si concluderà con un Campus residenziale EDUSPORT nel mese di Aprile 2014.

* * *

AREA ANIMAZIONE

Per quanto concerne il seguente punto progettuale si percorreranno due *modus operandi* quivi descritti:

a) ANIMAZIONE SPORTIVA DI STRADA

Il punto progettuale, denominato "PARKING in SPORT: JIMAKANA CSI TOUR" punta ad animare le piazze parrocchiali della Provincia. Il Comitato Csi, svilupperà percorsi di Evangelizzazione attraverso lo sport. A tal proposito è previsto un'attività di promozione dell'evento presso le scuole secondarie dei vari comuni d'interesse, al fine di coinvolgere anche quei

giovani che non frequentano le parrocchie per mostrare un volto santo dello Sport.

b) CAMPIONATO POLISPORTIVO "ORATORIO CUP"

Il percorso propone le seguenti attività sportive continuative (Da Dicembre a Giugno 2014)

- Calcio a 5* Under 14 - Under 12- Under 10
- * (*Attività gratuita con utilizzo di impianti sportivi Csi*)
- Calcio a 5 open
- Pallavolo Mista
- Tennis Tavolo
- Mountain Bike

* * *

COMUNICAZIONI ED EVENTI

Il CSI di Reggio Calabria si impegna con questo punto progettuale a promuovere i territori (e le relative eccellenze) coinvolte dal progetto; per far ciò è ipotizzata una convergenza di strumenti per rendere noto all'opinione pubblica quanto emerso dalle azione del progetto. Per concludere, il responsabile dell'Area Comunicazione di concerto con la direzione del G.O.P. procederà alla ideazione, progettazione e realizzazione di tutte le iniziative pubblicitarie e divulgative relative all'attività di progetto, compresa l'organizzazione *in toto* del meeting polisportivo "Festival degliSportivi".

15 novembre 2013

Centro Diocesano Missionario

Natale 2013

Sotto la Stella: fai un dono più dolce questo Natale!

In occasione del Santo Natale come Centro Missionario Diocesano si è pensato di rinnovare l'iniziativa "Sotto la Stella", da noi organizzata negli ultimi tredici anni, lanciando un prodotto innovativo sul piano degli obiettivi e genuinamente molto più 'tradizionale' rispetto alla bontà e alla fragranza del prodotto.

La nuova iniziativa, denominata

"Panettone della missione a km zero",

richiama i principi dei NUOVI STILI DI VITA promossi da MISSIO ITALIA, che mirano a valorizzare l'*economia locale* rispetto al fenomeno della globalizzazione in atto nella società industrializzata.

Questo permette di recuperare una dimensione più umana dell'Uomo, che oggi è assorbito dal consumismo che lo ha reso schiavo, perdendo di vista i valori e le relazioni più vere e portandolo a subire le logiche del mercato globale. Tale obiettivo intende costituire un piccolo segno concreto verso i Nuovi Stili di vita, che la città deve riappropriarsi per costruire un futuro autenticamente cristiano.

Inoltre, per vocazione, come Centro Missionario, abbiamo il dovere di raggiungere e sostenere le nostre giovani Chiese in missione. Pertanto il ricavato verrà devoluto, come da tradizione del Centro, alle *Missioni*, in particolare a Mons. Claudio Roberti, unico sacerdote Fidei Donum della nostra Diocesi, che dopo un breve periodo di rientro in città, ha ricevuto il nuovo mandato missionario nel mese di ottobre dal Vescovo S.E. Giuseppe Fiorini Morosini rientrando in Madagascar, nella Diocesi di Moramanga, presieduta dal Vescovo S. E. Gaetano Di Pierro.

Con questa iniziativa, infine, il Centro, quest'anno, ha voluto aggiungere un terzo obiettivo: contribuire a sostenere il Reparto di Pediatria degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria devolvendo una parte del ricavato per l'attrezzatura necessaria al reparto.

Coniugando le tre finalità il Centro Missionario intende trasmettere un

messaggio di collaborazione concreta e di speranza ai fini di una assunzione di responsabilità come cristiani di fronte alle problematiche esistenti sia *ad intra*, in città, che *ad extra*, presso le giovani Chiese in missione. Come afferma p. Giulio Albanese, responsabile MISSIO Ufficio Stampa e giornalista missionario comboniano, fondatore tra l'altro di MISNA (Missionary Service News Agency), *"la missione non può essere percepita come realtà a sé stante rispetto alle attività pastorali delle Chiese particolari, ma piuttosto come un elemento imprescindibile per dirsi davvero, col cuore e con la mente, cristianie raggiungere le periferie non solo fisicamente ma anche a livello esistenziale.*

Si tratta di andare oltre una visione materialistica dell'esistenza, incentrata sull'effimero, per mettersi al fianco degli ultimi. Essere credenti, infatti, significa assunzione delle proprie responsabilità rispetto alla conversione del cuore, al bene condiviso, alla Pace, alla Giustizia, alla riconciliazione, alla promozione dell'Uomo, al rispetto del creato. (Credere, San Paolo, anno I, n.29 del 20\10\2013)

Auspichiamo la partecipazione numerosa all'iniziativa e alle sue finalità in questo tempo di Avvento, per essere desti e pronti in attesa della Sua venuta, per dare una svolta alla mentalità passiva corrente ed 'essere' il cambiamento nella società attuale in città, per un futuro di speranza e di testimonianza nella fede in Cristo.

*Auguriamo a tutti un Santo Natale di Pace, gioia, e serenità!
Tratry Krismasy ('Buon Natale' in lingua malgascia)*

don Nino Russo
Direttore Centro Missionario Diocesano

Reggio Calabria, 5 dicembre 2013

(fc:centromissionariodiocesano Reggio Calabria.it)

Ufficio Diocesano Beni Culturali

Comunicazione a seguito della riorganizzazione dell'Ufficio Tecnico Diocesano, della Commissione Diocesana di Arte Sacra e dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali

Ai Reverendi Parroci e Rettori di chiese
Loro Sedi

A seguito della decisione di riorganizzare l'Ufficio Tecnico, approvata dal Consiglio Presbiterale Diocesano nella seduta del 5/12 c.a.:

1. L'Ufficio Tecnico Diocesano avrà competenza su tutti i progetti riguardanti le costruzioni di proprietà di enti ecclesiastici:
 - Restauri e adeguamenti liturgici interni alle chiese;
 - Restauri e interventi sulle strutture delle chiese e degli annessi;
 - Progettazione nuove chiese;
 - Opere di arredo delle nuove chiese.

2. L'Ufficio Diocesano Beni Culturali è competente riguardo a:
 - Museo Diocesano e beni culturali, mobili elencati nell'inventario fornito a tutte le parrocchie per interventi di restauro su argenti, tele, statue marmoree, lignee o in cartapesta e altri arredi sacri catalogati;
 - Archivio Diocesano e archivi parrocchiali di interesse storico;
 - Biblioteca Diocesana e altre biblioteche di Istituti e parrocchie.

Nessuno può eseguire lavori o restauri di beni parrocchiali senza avere ottenuto i permessi sia degli Uffici di Curia che delle Soprintendenze statali interessate, che in caso contrario sono obbligate a procedere alla denuncia penale.

Si rende noto ai parroci e ai rettori di chiese, che si sta procedendo all'inventario dei beni immobili di proprietà della Diocesi e delle Parrocchie: si prega di venire incontro ai tecnici che si presenteranno per reperire

tutte le notizie occorrenti per la compilazione delle schede.

Abbiamo fatto coincidere questa indagine con l'invio delle pratiche per il riconoscimento dell'interesse culturale delle chiese (VIC), che sono condizioni richieste per l'approvazione di qualsiasi intervento di restauro.

In attesa che si proceda per tutte le chiese, in caso di progetti di restauro, si richieda a questo ufficio la documentazione da approntare per la verifica dell'interesse culturale (VIC) della chiesa da restaurare.

Certi che con la presente si realizza un orientamento più chiaro in questo settore, vi porgiamo fraterni saluti.

Il direttore U.T.D.
Sac. Antonio Bacciarelli

Il direttore U.B.C.
Sac. Domenico Marturano

IN PACE CHRISTI

Il 18 settembre 2013 è deceduto in Reggio Calabria

Mons. Giuseppe Caruso

Nato a Molochio (RC) l'11/08/1915, battezzato il 19 agosto del 1915 nella Parrocchia S. Maria di Mammola in Molochio (RC), è entrato nel Seminario di Oppido Mamertina (RC) nell'ottobre del 1928; ha compiuto gli studi filosofici nel Seminario di Reggio Calabria dal 1933 al 1936 e nel Seminario di Posillipo dal 1936 al 1940.

Ordinato Diacono a Oppido Mamertina nel luglio del 1941 Presbitero il 21 dicembre del 1941 da S.E. Mons. Nicola Canino.

Incardinato nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria – Bova il 13 gennaio del 1948; ha svolto servizio ministeriale nella comunità parrocchiale di S. Maria del Lume a Pellaro dal 15 settembre del 1948.

Cameriere segreto soprannumerario del S. Padre, Amministratore Mensa arcivescovile, Economo del Seminario Pio XI di Reggio Calabria, Assistente Masci, Rappresentante della Commissione diocesana presso la Consulta Regionale del Beni Culturali, Membro Consiglio di Amministrazione del Seminario Pio X di Catanzaro, Cantore del Capitolo Metropolitano, Direttore della Casa del Clero, Direttore Casa Emmaus di Gambarie, Economo Diocesano.

* * *

*“ Subvenite, Sancti Dei, occurrere, Angeli Domini:
Suscipientes animam ejus: offerentes eam in
conspéctu Altissimi. Suscipiat te Christus, qui
vocavit te: et in sinum Abrahæ Angeli deducant te.
Réquiem ætérnam dona ei, Dòmine:
et lux perpétua lúceat ei” (lit)*

INDICE

— NUNZIATURA IN ITALIA-Nuovo arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria-Bova <i>S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini</i>	5
— L'ANNUNCIO UFFICIALE DI S.E. MONS. VITTORIO MONDELLO.....	6
— S.E. MONS. VITTORIO MONDELLO, AMMINISTRATORE ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA-BOVA.....	8

ATTI DELL'AMMINISTRATORE APOSTOLICO

— MONS. ANTONINO IACHINO DELEGATO ARCIVESCOVILE AD OMNIA.....	11
— NOMINE di S.E. MONS. VITTORIO MONDELLO.....	12
— <i>Ufficio Liturgico Variazioni nella Prece eucaristica</i>	15
— CELEBRAZIONE DI SALUTO DELL'ARCIDIOCESI A S. E. MONS. VITTORIO MONDELLO.....	16
— IL SALUTO DEL LAICATO.....	19
— CELEBRAZIONE DI SALUTO ALL'ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA - BOVA OMELIA DI S. E. MONS. VITTORIO MONDELLO.....	22
— <i>Il Vescovo "venuto dal mare"</i>	27

S. E. Mons. Giuseppe FIORINI MOROSINI

<i>Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria - Bova</i>	33
— NOTE BIOGRAFICHE di S. E. MONS. Giuseppe FIORINI MOROSINI <i>Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria - Bova</i>	34
— <i>Lo stemma episcopale</i>	36

— **Bolla Pontificia di nomina**

di S. E. Mons. Giuseppe FIORINI MOROSINI

Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria - Bova 41— **IL PRIMO MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO****MONS. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI all'Arcidiocesi**..... 43— *Intervista al nuovo Arcivescovo Metropolita*

MONS. GIUSEPPE GIUSEPPE FIORINI MOROSINI 47

— *Saluto al nuovo Arcivescovo dell'Arcidiocesi*..... 52— *Il saluto del laicato al nuovo Arcivescovo**Alda Modafferi - Segretaria della Consulta delle Aggregazioni Laicali* 55— **OMELIA di S. E. Mons. Giuseppe FIORINI MOROSINI**

Arcivescovo Metropolita..... 58

— *Verbale dell'inizio del ministero episcopale**di S.E. Mons. Giuseppe FIORINI MOROSINI* 68**ATTI ARCIVESCOVILI - S. E. Mons. Giuseppe FIORINI MOROSINI**— *Conferma dell'Arcivescovo nei servizi ed organismi diocesani* 73— **MESSAGGI** 74— *Messaggio augurale per l'inizio del nuovo anno scolastico 2013-2014* 74— *Lo sport, potente strumento di formazione**ed educazione dei giovani*..... 76— *Ritorno all'Eremo del Quadro della Madonna della Consolazione*

Messaggio di Mons. Morosini alla Chiesa e alla Città di Reggio 78

— *Avvento di Carità*..... 80— *Nota pastorale sull'Avvento*..... 82— *Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato* 84— *Messaggio per il Natale 2013*..... 86— **OMELIE** 89— *Liturgia eucaristica nella Casa Circondariale di RC*..... 89— *Concelebrazione Eucaristica nella Solennità**di Maria SS. Madre della Consolazione*..... 94— *Sulla violenza sulle donne* 100

— <i>L'indizione del Sinodo diocesano dei Giovani</i>	
Fede è Speranza: il futuro che noi vogliamo.....	102
— <i>Apertura dei lavori preparatori al Sinodo dei Giovani del 2014</i>	
Seminario di Reggio Calabria 7 gennaio 2014.....	104
— NOTA PASTORALE	109
— <i>Indicazioni pastorali 2013-2014</i>	
A conclusione del Convegno diocesano	109
— NOMINE di S. E. MONS. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI.....	113
— ASSEGNAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI	
DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2013	117

ORGANISMI DIOCESANI DI PARTECIPAZIONE

— <i>Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale Diocesano</i>	
<i>Riunione congiunta 27 settembre 2013</i>	121
— <i>Consiglio Presbiterale Diocesano, Verbale del 14 novembre 2013</i>	125
— <i>Consiglio Presbiterale Diocesano, Verbale del 5 dicembre 2013</i>	127
— <i>Consiglio Pastorale Diocesano, Verbale del 27 novembre 2013</i>	129
— <i>Consulta diocesana Aggregazioni Laicali, Verbale del 19 novembre 2013 ..</i>	135

ATTI DELLA CURIA METROPOLITANA

— Ufficio Catechistico Diocesano.....	145
— Ufficio Educazione, Scuola, Università	147
— Caritas Diocesana.....	148
— Ufficio Diocesano Famiglia.....	152
— Ufficio Diocesano Famiglia.....	154
— Ufficio Pastorale Giovanile	156
— Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali	158
— Ufficio Sport e Tempo libero.....	159
— Centro Diocesano Missionario.....	162
— Ufficio Diocesano Beni Culturali	164

IN PACE CHRISTI

— <i>Mons. Giuseppe Caruso</i>	169
--------------------------------------	-----

Finito di Stampare
nel mese di Giugno 2014 presso
Creative Artworks Group S.r.l. & Officina Grafica S.r.l.
Tel.0965.670012
Reggio Calabria